



**BANCHE**

## UniCredit, cedole dal 2017 Mustier: «Il piano procede»

Marco Ferrando ► pagine 17 e 18

**MEDIOBANCA**

Nagel: 17-18 euro  
è il prezzo  
per vendere  
il 3% di Generali

Olivieri ► pagine 17 e 19



**UTILITY**

## Enel migliora l'Ebitda e conferma i target Ricavi a quota 70,6 miliardi

Laura Serafini ► pagina 21

Orlandi: quasi il 30% in più sul 2015, non c'è accanimento sui piccoli contribuenti - Dalla voluntary 4,3 miliardi

# Lotta all'evasione da 19 miliardi

Gentiloni: risultato senza precedenti - Padoan: il governo strizza l'occhio agli onesti

**DENTRO I NUMERI**

## Il fisco dei record e il fisco della realtà

di Salvatore Padula

I record assoluto di 19 miliardi per il recupero di evasione è una buona o una cattiva notizia? La domanda è mal posta. Però si potrebbe rispondere che quel risultato è al tempo stesso una buona "e" una cattiva notizia. Entrambe da valutare con realismo.

I 19 miliardi di euro affluiti nel 2016 nelle casse dello Stato per il contrasto all'evasione sono un risultato sul quale va, in primo luogo, riconosciuto il buon lavoro dell'agenzia delle Entrate. Ed è anche il segno che la strategia del "cambia verso", voluta e sostenuta dal governo Renzi, ha dato risultati incoraggianti.

Non è irrilevante che questo successo sia giunto nel momento in cui l'Agenzia si è trovata a gestire l'enorme problema aperto dalla sentenza della Consulta che, sul finire del 2015, ha messo fuori gioco circa 800 dirigenti incaricati. L'amministrazione è stata letteralmente decapitata di due terzi del proprio vertice. Si era detto che questa situazione avrebbe avuto conseguenze pesanti sull'attività degli uffici. Le difficoltà, evidentemente, ci sono state ma non hanno avuto - almeno non finora - effetti negativi sul gettito. Vedremo quanto a lungo l'amministrazione potrà reggere questa situazione.

Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, non perde occasione per ribadire che questi risultati - e più in generale anche la crescita del gettito da autoliquidazione, aumentato nel 2016 più di quanto sia aumentato il Pil - trovano una spiegazione limpida nel fatto che la «tax compliance sta funzionando sempre più». Funziona, secondo Orlandi, il nuovo approccio di un sistema che ha rinunciato al metodo poliziesco del passato e che sta creando le condizioni per rendere più fluido il rapporto con i contribuenti.

Continua ► pagina 6

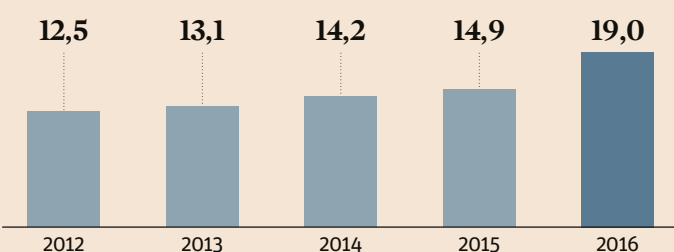
Nel 2016 record nella lotta all'evasione fiscale: recuperati 19 miliardi, il 28% in più sul 2015. I dati sono stati illustrati dal direttore delle Entrate Orlandi e dal ministro Padoan: il rientro dei capitali porta in dote 4,3 miliardi; il canone Rai in bolletta porta 500 milioni in più. «Risultato senza precedenti» ha detto il premier Gentiloni. Il gettito complessivo per l'erario è di 450 miliardi, rispetto ai 436 del 2015. «Il governo strizza l'occhio ai contribuenti onesti - ha commentato Padoan - non agli evasori».

Mobili, Parente e Micardi ► pagina 6

**Trend in crescita**

I recuperi di gettito da contrasto all'evasione. Dati in miliardi di euro

Fonte: agenzia delle Entrate



La Cancelliera chiarisce: due velocità solo per l'intera Ue - Convergenza sulla durata del Qe

# Vertice Merkel-Draghi: eurozona a velocità unica

Hasegnato un cambio di toni nei rapporti tra la Germania e la Bce l'incontro di ieri a Berlino tra la cancelliera Angela Merkel e il presidente della banca centrale, Mario Draghi. La cancelliera ha chiarito che le due velocità evocate al vertice di Malta non riguardano l'Eurozona, ma la Ue nel suo complesso. Più vicine anche le posizioni sul quantitative easing.

Romano e Sorrentino ► pagina 3

**GOVERNANCE EUROPEA**

## Se la Ue risponde a Trump e Putin

di Carlo Bastasin

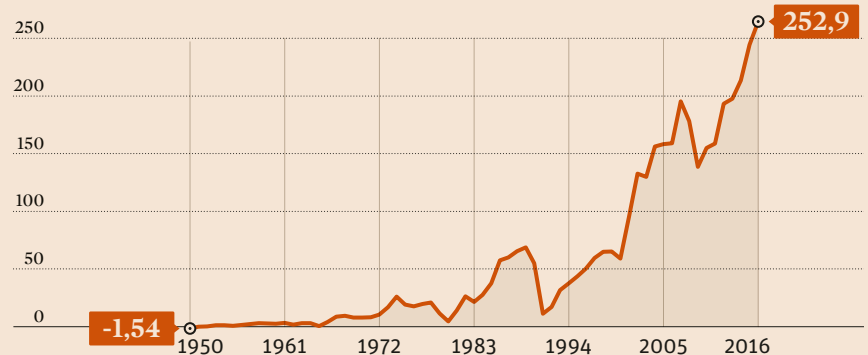
Donald Trump e Vladimir Putin stanno già trasformando l'Europa in modo inaspettato. L'elezione di un presidente Usa dalla natura imprevedibile - e incline a intendersi con il leader russo più che con i tradizionali partner democratici - può rivelarsi il fattore decisivo di maturazione dell'Unione europea.

Continua ► pagina 2

**Commercio.** Il risultato migliore dal Dopoguerra

## Germania, mai così alto il surplus

**SURPLUS COMMERCIALE**  
In miliardi di euro



Roberta Miraglia ► pagina 3

## Trump spinge Wall Street ai massimi

Vito Lops ► pagina 3

INCONTRO CON THERESA MAY A LONDRA: BREXIT NON SIA DISTRUTTIVA

## Gentiloni: l'austerità non sia l'unico parametro Ue

di Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

«Differenti gradi di ambizione». Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni

ritocca con una pennellata di fantasia la metafora della costruzione europea che (forse) verrà, destinata a reggersi su un'integrazione scandita da diversi livelli di aspirazione. La nuova versione dell'Europa a cerchi con-

centrici (quella a più velocità è, crediamo, fuorviante perché implica il primato di Paesi in fuga e le debolezze di Paesi inseguitori) è stata illustrata da Paolo Gentiloni a Londra.

Continua ► pagina 5

**MEDIO ORIENTE**

## Il fuoco amico dei russi sui turchi in Siria

di Alberto Negri

Siria e Libia sono due crisi gemelle non solo perché nascono dalla destabilizzazione del mondo arabo e delle speranze naufragate dopo le primavere del 2011. Hanno in comune che sono state e sono ancora il teatro di interventi internazionali determinanti.

Continua ► pagina 14

Mercati

<



# Il futuro dell'Europa

LE SFIDE GLOBALI

# Se Trump e Putin riescono a compattare l'Unione europea

L'idea delle due velocità assume un valore geopolitico per tenere a bada le tentazioni centrifughe di alcuni Paesi

di Carlo Bastasin

» Continua da pagina 1

Come dicono i tedeschi, i vecchi demoni hanno tombe poco profonde: nell'arco di solo tre mesi di rivolgimento dell'ordine globale, sta emergendo un nuovo profilo strategico, concepito tra Berlino e Bruxelles, destinato a modificare i caratteri dell'integrazione europea ben oltre l'idea di un sistema a "due velocità". Le implicazioni riguardano le strategie di sicurezza, così come le politiche economiche, ma danno indicazioni importanti anche per la stabilità italiana.

L'ultimo segnale di cambiamento è venuto martedì da Varsavia dove la cancelliera Merkel ha riallacciato il dialogo con il più problematico dei paesi partner. Il governo polacco ha scoperto infatti che Washington non vuole più privilegiare gli interessi dei paesi dell'Est (la «Nuova Europa» secondo la definizione di Donald Rumsfeld), ma quelli di Vladimir Putin. La Polonia, che come altri paesi dell'Europa orientale considera il leader russo una minaccia esistenziale, si è subito riavvicinata a Berlino. L'Europa, classificata finora come «il secondo più pericoloso strumento di sottomissione alla Germania dopo la Wehrmacht», è tornata a essere un partner vitale. Jaroslaw Kaczynski, il presidente che si augurava la dissoluzione dell'Ue e la vittoria dei nazionalisti in Germania (pur finanziati da Mosca), ha pubblicamente augurato a Merkel di essere rieletta. La premier Beata Szydlo ha aperto le porte a un'Europa strutturata su due velocità, un'ipotesi tabù in passato. «Meccanismi differenziati di collaborazione - ha detto - potrebbero essere accettati, se fosse garantita l'integrità del mercato unico. Nonostante permanga grande distanza sull'accoglienza ai rifugiati, Varsavia riconosce l'obiettivo di rafforzare le quattro libertà europee di circolazione, ma anche di irrobustire la sicurezza comune. Su questa prospettiva di maggiore integrazione - non di minore - va inteso oggi lo schema delle "due velocità", che invece dal '94 era concepito per rendere più gra-

duato il progetto di unione monetaria (la proposta Schäuble-Lamers). Trump e Putin, stanno insomma ricompattando l'Europa.

Nei documenti programmatici dei partiti popolari tedeschi, la premessa di politica estera si basa sempre sulla priorità di rapporti di amicizia con Francia e Polonia. Non a caso, è in corso un'iniziativa diplomatica intesa ad allineare Parigi e Berlino sull'idea dell'Europa delle due velocità. La Cdu aveva idealmente adottato la candidatura di François Fillon all'Eliseo e gli aveva sottoposto un documento congiunto sulla nuova architettura europea. Ma dopo gli inciampi del candidato gollista, l'attenzione di Berlino si è spostata su

## LE OPPORTUNITÀ FRANCESI...

Grazie all'improvvisa marginalità di Londra, per Parigi si prefigura la possibilità di tornare centrale nelle politiche di difesa

## ...E QUELLE ITALIANE

La centralità italiana in materia di immigrazione è evidente e troppo critica nel Mediterraneo per essere indebolita dall'instabilità finanziaria

Emmanuel Macron, che aveva già firmato un documento sull'Europa delle due velocità nel 2015 insieme al vice-cancelliere, Sigmar Gabriel, e tra i cui consiglieri ci sono diversi esperti di Germania. Il "white paper" sul futuro europeo, in preparazione a Bruxelles in vista della celebrazione dei Trattati di Roma a fine marzo, riguarda solo i 27 paesi dell'Unione europea (non l'euro-area) e se ne conoscono solo riferimenti generali. L'obiettivo di maggiore integrazione economica si concentrerà infatti sull'euro-area solo dopo le elezioni tedesche e solo in condizioni di stabilità della moneta comune. A livello dei 27 paesi si lavorerà invece prima possibile sull'integrazione in materia di difesa e sicurezza e sui rapporti commerciali con il re-

sto del mondo.

Al riguardo, la strategia è ben visibile da Berlino. Preoccupata per gli intenti protezionistici di Donald Trump, Merkel ha aperto le porte a un dialogo con la Cina sul commercio euro-asiatico, di fatto aggirando il fallimento dei trattati oceanici (Tpp e Ttip) e ha rilanciato gli sforzi per un accordo europeo con i paesi del Mercosur. Emisari di Trump hanno già chiesto a Berlino di aumentare gli acquisti di armi dall'America per riequilibrare il surplus commerciale tedesco. Washington sta proponendo accordi bilaterali a diversi paesi europei isolatamente, mettendoli sotto pressione, benché le politiche commerciali siano competenza comune ed esclusiva della Commissione europea. Per questa ragione, a Bruxelles si stanno attivando contromisure per stringere rapporti economici, oltre che con la Cina, anche con l'India, i Paesi del Golfo e altre potenze economiche emergenti. Uno dei paesi con cui le trattative sono più intense è proprio il Messico, la prima vittima dell'antagonismo mercantile di Trump. In tale quadro l'Europa potrebbe finire per assumere il ruolo di garante dei sistemi multilaterali di commercio, al posto degli Stati Uniti. Una svolta imprevedibile dopo tanti anni in cui ha prevalso la retorica del declino europeo.

Ma la pressione di Trump e Putin va oltre la politica del commercio. Gli attacchi cibernetici dalla Russia e la presenza alla Casa Bianca di un presidente che non garantisce più la cooperazione nelle operazioni di intelligence e di spionaggio (queste ultime negli anni passati avevano colpito personalmente proprio la cancelliera) stanno spingendo Merkel e i partner a rilanciare la costruzione di piattaforme informatiche europee. Una strategia di integrazione digitale verrà discussa nei prossimi mesi sia come opzione della politica di sicurezza, sia come strategia di sviluppo economico. Non a caso, da Macron è giunto un appello alle imprese della Silicon Valley, a disagio nell'America trumpiana, affinché si spostino in Francia. Fillon da parte sua aveva proposto di non ac-

## Segnali di svolta

Berlino ha riallacciato il dialogo con Varsavia e tratta con Parigi sull'idea di Ue a due velocità

quistare più armamenti dagli Stati Uniti se forniture equivalenti fossero disponibili in Europa (e in particolare in Francia...). Nel nuovo quadro strategico, e grazie all'improvvisa marginalità della Gran Bretagna, per la Francia si prefigura la possibilità di riprendere una centralità che era ormai perduta a seguito dello squilibrio nei rapporti tra Parigi e Berlino. Senza Le Pen e senza Londra, Parigi tornerebbe centrale nelle politiche di difesa.

Per le stesse ragioni, sviluppo e sicurezza, si torna a discutere di una strategia comune per l'energia. Anche in questo caso i fronti europei sono gli stessi della politica di sicurezza: Russia e Mediterraneo.

Consolidato il fronte orientale, infatti l'attenzione degli europei resta principalmente rivolta al Mediterraneo e al tema dell'immigrazione. A questo riguardo, la centralità italiana è evidente a tutti i paesi che si sono confrontati con le vie di approdo dal Mediterraneo centrale e che hanno concordato i principi di alcune grandi linee di azione all'ultimo vertice europeo a Malta.

Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo è troppo critico per essere indebolito dall'instabilità finanziaria propria e nel contesto dell'euro-area. Non è un caso che nei giorni scorsi si sia trovato un accordo sul rispetto delle regole di bilancio molto meno problematico rispetto a quando la trattativa era cominciata - di fatto, prima dell'elezione di Trump. La questione della correzione di bilancio dello 0,2% è apparsa a entrambe le parti - sia alla Commissione, sia al governo italiano che ha concesso la correzione richiesta - troppo triviale perché una disputa mettesse a repentaglio la tenuta europea in una fase di instabilità geopolitica prima ancora che finanziaria. Non è un caso, nemmeno, che ieri il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, si sia schierato al fianco di Mario Draghi nella difesa dell'attuale politica monetaria con la quale la Banca centrale europea sta garantendo stabilità finanziaria - ma, indirettamente, anche politica - all'intera Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro bianco dell'Unione

Si lavora sull'integrazione tra i 27 in materia di difesa e sicurezza e sul commercio



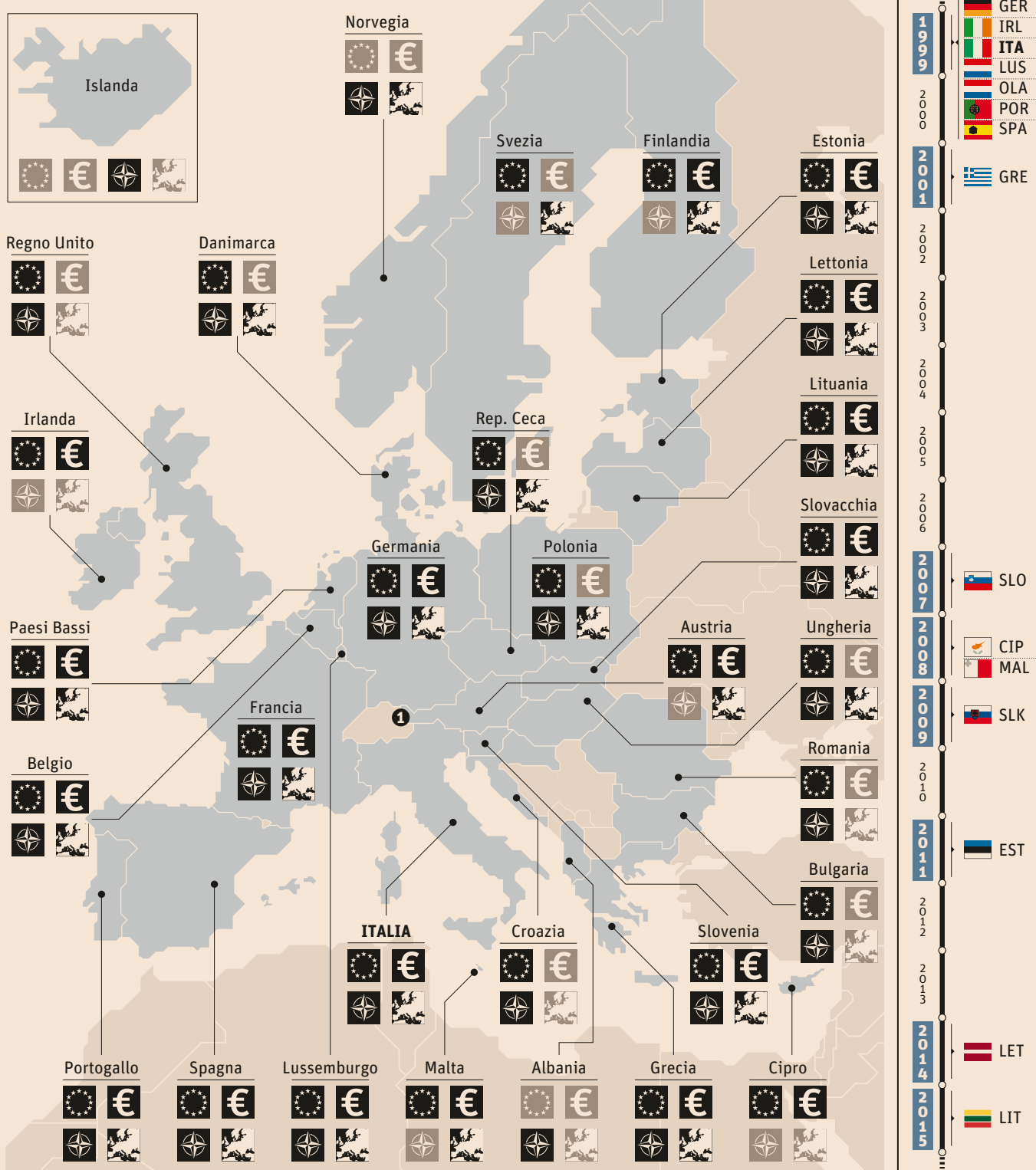
ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI

## Europa a geometrie variabili

L'appartenenza dei Paesi europei ai diversi accordi o istituzioni

### LEGENDA

Ue Eurozona Nato Area Schengen  
■ Appartenenza ■ Non appartenenza





## Riavvicinamento sul Qe

L'incontro è stato preceduto da dichiarazioni distensive di Weidmann e Schäuble

## Le critiche americane all'euro

L'establishment politico-economico tedesco ha difeso l'indipendenza della Bce

## Le preoccupazioni sulla Grecia

Lo stallo tra Fmi e creditori europei rischia di far precipitare nuovamente la crisi di Atene

# «Un'Eurozona a velocità unica»

Al vertice di Berlino con Draghi, Merkel chiarisce il concetto di Europa a geometria variabile

Beda Romano  
Riccardo Sorrentino

■ Trump, Europa a due velocità e Grecia; mentre i populismi infiammano le piazze. È caduto in un momento particolarmente delicato l'incontro tra il presidente della Bce Mario Draghi e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Coperto da un segreto impenetrabile, come sempre, il meeting dedicato allo stato di Eurolandia, sembra comunque segnare un cambio di rotta nelle relazioni tra Germania e banca centrale, nei giorni scorsi piuttosto difficili. Inserita la cancelliera, pur ribadendo di non voler commentare l'incontro, ha fatto però un'importante precisazione su uno dei temi: «Vorrei sgombrare il campo - ha detto - su un equivoco sorto sull'Europa a diverse velocità. Esiste già, perché ad esempio non tutti i Paesi della Comunità Europea aderiscono all'euro. Ma non è vero che ho parlato di velocità diverse riguardo all'Eurozona, anzi l'area dell'euro deve essere coesa e continuare a sostenere tutti i progetti varati assieme come il fondo salva-Stati. Invece - ha continuato - si può, all'interno della Ue, avere settori dove può esistere una cooperazione rafforzata, come ha proposto di recente la Danimarca sulla giustizia. Tuttavia, questi progetti devono essere aperti a tutti, non è fattibile che tre Stati si siedano, decidano e vadano avanti da soli, lasciando gli altri fuori».

È innegabile che, in vista dell'incontro di ieri, i toni si siano rasserenati. Mercoledì, il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha detto che «un'arte preparare e pianificare un'uscita da una politica monetaria straordinaria in modo da prevenire grandi distorsioni». E ha aggiunto: «Sono felice che la Bce tenti di adottare una politica monetaria prudente e attentamente bilanciata». Lo stesso giorno il presidente della Bundesbank Jens Weidmann - geloso dell'indipendenza della "sua" banca centrale, ma espressioni dello stesso mondo politico e culturale di Schäuble e Merkel - ha spiegato che è troppo presto perché la Bce possa pensare a ridimensionare lo stimolo monetario anche perché l'inflazione, che pure ha raggiunto l'1,9% in Germania, è legata soprattutto ai prezzi del petrolio. Non erano così concilianti i toni solo qualche giorno fa. Il 25 gennaio, per esempio, Weidmann aveva sostenuto che i requisiti per uscire dal Qe erano quasi raggiunti, mentre il 13 gennaio Schäuble aveva spinto per un'exit strategy quest'anno.

Qualcosa è accaduto nel frattempo: l'attacco alla Germania all'euro dell'entourage di Donald Trump. L'ultimo caso, le parole del presidente del nuovo National Trade Council, Peter Navarro che ha accusato la Germania di mantenere sottovalutato l'euro per aumentare il proprio surplus commerciale.

La risposta è stata doppia: il mondo politico tedesco ha ricordato innanzitutto a Navarro - un docente di economia - che la flessione dell'euro è l'effetto delle politiche moneta-

rie della Bce, istituzione indipendente che cura gli interessi di tutta Eurolandia, e non delle politiche tedesche. Nello stesso tempo ha difeso la stessa Bce da ogni possibile attacco proveniente da oltre oceano. È in questa chiave che vanno lette le ultime parole di Schäuble: «Il cambio dell'euro, strettamente parlando, è troppo basso per la posizione competitiva della Germania». «Quando Mario Draghi si è lanciato in una politica monetaria espansiva, gli ha detto che questo avrebbe spinto verso l'alto il surplus tedesco», ha poi aggiunto, con una frase che trova pieno significato nei dati di ieri sull'avanzo record.

È indubbio che questa piccola virata nella retorica è stata resa possibile dal fatto che in Germania i partiti tradizionali, non populistici, sono più solidi che altrove. Il populismo - in un anno elettorale (Olanda, Francia, Germania) - resta però un tema centrale, ed è verosimile che nell'incontro si sia anche parlato della dichiarazione ufficiale, in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, che deve rilanciare l'integrazione europea. Si discute se e come inserire nel testo l'idea di una Europa a geometria variabile che preveda processi diversi di integrazione a seconda dei paesi e dei settori. L'istituto monetario è probabilmente favorevole a questo impegno - purché non intacchi l'unità dell'Unione monetaria, ovviamente - mentre Berlino deve trovare un equilibrio tra l'urgenza di rafforzare la zona euro e il desiderio di mantenere l'unità tra i Paesi membri della Ue.

La posizione di Draghi, riassunta all'inizio del mese a Lubiana, sottolinea come alla crisi finanziaria, economica e debitoria degli ultimi anni abbia contribuito un assetto istituzionale non sufficientemente forte. «Sono stati compiuti molti passi importanti per porre rimedio a queste difficoltà, in particolare la realizzazione dell'unione bancaria - ha detto il banchiere centrale - ma questo progetto è ancora incompleto». «Ci separa ancora una certa distanza dal completamento dell'Unione monetaria, ossia un'unione in cui i paesi assumono responsabilità collettiva per l'area dell'euro nell'ambito di istituzioni comuni».

L'esplicita presa di posizione è giunta mentre la Commissione europea ha promesso di pubblicare in occasione dei festeggiamenti del 25 marzo a Roma una relazione sullo stato di salute dell'Unione, suggerendo possibilmente nuove strade per rafforzare l'integrazione. Al centro delle riflessioni dell'esecutivo comunitario ci sono anche le recenti proposte di Mario Monti per promuovere nuove risorse proprie nel bilancio Ue.

Molto probabile, infine, che Draghi e Merkel abbiano affrontato il tema della Grecia. Le riforme di Atene sono incomplete. Atene incontra qualche difficoltà politica a vararle, mentre l'Fmi sembra adottare - sul surplus fiscale - una posizione più morbida di Commissione e Bce.



In difesa dell'Europa. Il presidente della Bce Mario Draghi e la cancelliera Angela Merkel si sono incontrati ieri a Berlino

**Commercio.** L'avanzo 2016 a 253 miliardi di euro renderà più incandescente il confronto con gli Stati Uniti

## Germania, nuovo record del surplus

Roberta Miraglia

■ La Germania ha segnato il terzo record consecutivo di surplus commerciale, il più elevato dalla fine della seconda guerra mondiale, quando iniziò la rilevazione. Nel 2016 l'avanzo è salito a 252,9 miliardi di euro, rispetto ai 244 del 2015 e le esportazioni sono aumentate in un anno dell'1,2% mentre l'import è cresciuto solo dello 0,6 per cento. Con questi saldi, il commercio estero rappresenta ormai l'8,1 per cento del Pil del paese. In forte surplus anche le partite correnti, a 266 miliardi di euro, una misura della riluttanza delle aziende tedesche a investire in patria e quindi dei redditi in entrata dall'estero.

I dati, diffusi ieri dall'ufficio di statistica, sono destinati a rendere incandescente la polemica con l'amministrazione americana. Quando a luglio Donald Trump incontrerà i leader europei al G-20 la cancelliera tedesca, che ospiterà il vertice ad Amburgo, metterà subito sul tavolo il dossier commercio. L'Europa, ha detto qualche giorno fa Angela Merkel, deve capire meglio quali sono le vere «priorità» dell'amministrazione americana.

Le dichiarazioni protezionistiche del nuovo governo

Usa preoccupano non poco la prima economia dell'Eurozona nonché terzo esportatore al mondo.

Se Washington vuole davvero chiudere i suoi confini erigendo barriere protezionistiche, i tedeschi rischiano di perdere il primo mercato di destinazione delle loro merci. Ma sarebbero pronti, così almeno ha affermato Merkel, a trovare nuovi sbocchi alla propria capacità produttiva,

### LE PROSSIME MOSSE

Al G-20 la presidenza tedesca metterà il libero scambio nell'agenda ma per Berlino resta il nodo dello squilibrio causato da investimenti bassi

guardando all'Asia ma anche ad altre aree del mondo, come il Sudamerica.

Il confronto, a distanza, è già iniziato. Il presidente Trump ha tuonato contro la Germania che inonda gli Stati Uniti di automobili mentre i produttori americani non hanno sufficiente accesso al mercato tedesco. Ha rincarato la dose il capo del nuovo consiglio per il commercio estero, Peter Navarro, accusando la Germania di sfruttare

una valuta comune, l'euro, ampiamente sottovalutata. Il botta e risposta è stato intenso negli ultimi giorni: «Accuse assurde» ha replicato il presidente della Bundesbank Jens Weidmann. Più interessante l'ammisione di Wolfgang Schäuble, ministro delle Finanze di Merkel: «È vero l'euro è sottovalutato, ma la colpa è della politica monetaria della Bce». Su quest'ultimo punto, tuttavia, nelle ultime ore i tedeschi hanno ammorbidito i toni e sono diventati più cauti nelle critiche all'istituto di Francoforte. Anche di questo hanno parlato ieri Angela Merkel e il presidente della Bce Mario Draghi.

La cancelliera ha intenzione di portare al G-20, oltre alla difesa del libero scambio, la lotta a eventuali guerre valutarie, che Trump ha già cercato di innescare dichiarando di volere un dollaro debole. C'è poi il delicato capitolo del cambiamento climatico. La Cina preme perché tutti e tre i punti vengano affrontati e diventino parte del comunicato finale ma sarà molto difficile trovare un modo per non entrare in rotta di collisione con gli Stati Uniti.

La Germania ha in questo momento bisogno come non mai di fare quadrato con i partner europei in una fase turbo-

lenta che vede il passaggio più difficile nelle elezioni francesi (il primo turno sarà il 23 aprile, il ballottaggio il 7 maggio). I tedeschi sono particolarmente spaventati da una vittoria del partito anti-euro di Marine Le Pen. Per fare quadrato però Berlino deve andare incontro alle richieste dei partner Ue, anche ma non solo sullo squilibrio determinato dal suo enorme surplus.

Merkel non può aprire un confronto sul commercio con l'amministrazione americana e trascinarvi l'Unione europea senza l'impegno a «resituare» parte del surplus accumulato aumentando la quota di investimenti, pubblici e privati. Lo chiede Bruxelles da tempo, lo sottolineano anche gli economisti tedeschi. «I partner Ue trarrebbero grandi benefici da un aumento degli investimenti tedeschi - ha commentato Marcel Fratzscher dell'istituto Diw - ma soprattutto se ne avvantaggerebbe la Germania perché il gap negli investimenti e i surplus eccessivi non fanno bene all'economia». Le esportazioni, ha aggiunto l'economista, «non sono troppo alte ma sono basse le importazioni perché in Germania sono troppo bassi gli investimenti».

**I mercati.** Nuovi massimi per il Dow Jones

## Trump: tagli alla tasse «fenomenali» Wall Street da record

Vito Lops

■ Trump, nel bene e nel male, continua a condizionare le scelte degli operatori e i flussi finanziari. Ieri Wall Street ha segnato nuovi record. L'indice S&P 500 ha raggiunto quota 2.309 punti. Il Dow Jones ha toccato 20.155 punti. In entrambi i casi si tratta di un territorio inesplorato. La nuova benzina sul mercato azionario - che ha trascinato a ruota anche le Borse europee che hanno chiuso con un rialzo medio dell'1,23% - è arrivata dopo le parole ad effetto del presidente degli Usa Donald Trump. Questi ha detto che la settimana prossima presenterà un "phenomenal tax plan", un progetto "fenomenale" per ridurre l'imposizione fiscale sulle imprese e favorire la crescita. Meno tasse equivalgono a più utili per le aziende. E quindi un'occasione per gli investitori per ritoccare al rialzo le quotazioni delle aziende statunitensi.

I listini hanno poi beneficiato del rialzo dei titoli energetici in scia all'apprezzamento del petrolio in attesa dei dati che oggi diffonderà la Lea (Agenzia internazionale dell'energia) sui livelli di domanda e produzione globale. Goldman Sachs scrive in un report che l'aumento della produzione di idrocarburi in Usa non inciderà sul movimento di riequilibrio del mercato mondiale, avviato dai tagli alla produzione decisi dall'Opec.

Intanto sul mercato dei titoli di Stato si raffreddano le tensioni sui BTp a 10 anni. Il premio al rischio nei confronti dell'analogica scadenza del Bund è sceso a 188 punti base dai 195 punti base della vigilia, allontanandosi da quota 204, massimo da febbraio 2014, segnato mercoledì. Va però detto che i prezzi dei BTp sono saliti più in fretta di quanto si pensava, in un clima che resta di complessiva cautela sull'incerta evoluzione dello scenario politico in alcuni paesi chiave della zona euro, Francia in testa.

L'andamento dei prezzi, spiega un trader, sottende un certo ottimismo rispetto al verdetto che Moody's pronuncerà oggi sull'Italia: il mercato non sconta

un downgrade del rating sovrano italiano Baa3, su cui l'agenzia ha messo un outlook negativo dopo le dimissioni di Matteo Renzi in seguito alla sconfitta al referendum costituzionale. A rasserenare il clima ha contribuito la presa d'atto che nello scenario politico italiano, pur in evoluzione, non stiano emergendo chiari segnali di accelerazione verso il voto quest'anno. Questa mattina sul mercato primario il Tesoro offre BoT a 12 mesi per un controvalore di 6,5 miliardi.

Sempre in tensione, invece, i titoli di Stato della Grecia, con i rendimenti sulle obbligazioni a due anni oltre il 10%. Pesano su Atene le incertezze nate dalla disputa tra Fmi e creditori europei sulla

### TORNA LA CRISI GRECA

Il disaccordo tra Europa ed Fmi sugli aiuti ad Atene fa salire la tensione sui titoli di Stato: oltre il 10% i rendimenti sui biennali

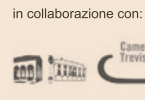
sostenibilità del debito greco e sulle misure di aggiustamento dei conti pubblici. Il braccio di ferro tiene in ostaggio un accordo che è indispensabile affinché i creditori eroghino un'altra tranche del piano di salvataggio: Atene ha una scadenza importante di rimborso a luglio, di 7 miliardi, e le speranze residue di un'intesa sono legate all'Eurogruppo del 20 febbraio a Bruxelles.

Intanto Moody's oggi si pronuncia anche sul rating della Francia, che ha un outlook stabile e un giudizio "Aaa". Anche qui non sono previsti scossoni. Lo dimostra il fatto che ieri il tasso dei governativi francesi a 10 anni è rientrato sotto l'1% per la prima volta dopo due settimane.

Parigi resta comunque al centro delle preoccupazioni degli investitori per l'approssimarsi delle presidenziali di aprile, su cui incombe l'incognita di Marine Le Pen, candidata di estrema destra e favorevole all'uscita dall'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### S&P 500, nuovo massimo storico



IL NUOVO  
MUSEO DI BELLUNO:  
UN GRANDE PALAZZO  
PER L'ARTE  
DAL 27.01.2017

**TIZIANO**  
OSPITE D'ECCEZIONE CON  
"LA MADONNA BARBARIGO DELL'ERMITAGE"  
FINO AL 01.05.2017



mubel.comune.belluno.it





# NUOVA FORD EDGE

Ci sono cose che restano impresse, che è impossibile togliersi dalla testa, che una volta viste, non si dimenticano più.

**ONCE SEEN. NEVER FORGOTTEN.**

Provala in tutti gli showroom Ford.

## €39.000



Anche sabato e domenica



**Go Further**

Offerta valida fino al 28/02/2017 su Ford Edge Plus AWD 2.0 TDCi 180CV grazie al contributo dei Ford Partner. Prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford Edge: consumi da 5,8 a 5,9 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 149 a 152 g/km. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



## Il futuro dell'Europa

### LE SFIDE GLOBALI

#### Cerchi concentrici

Il presidente del Consiglio ha parlato di una Ue dove «coesistano diversi gradi di integrazione»

#### Il fronte Brexit

«Sono certo che Ue e Regno Unito gestiranno un processo complesso come partner leali»

# «Non pensiamo solo all'austerità»

## Gentiloni a Londra con Theresa May: «Abbiamo bisogno di un'Unione flessibile»

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente  
» Continua da pagina 1

Il presidente del Consiglio era a Londra nel corso di una missione che lo ha visto pranzare a Downing Street con la signora Theresa May e poi intrattenere gli ospiti della London School of Economics. L'urgenza di un'integrazione europea segnata dal rispetto di volontà spesso disomogenee non è stato l'unico tema di una missione che ha visto Roma tendere la mano a Londra in preda ai tremori della Brexit, ribadire l'esigenza di una politica di immigrazione comune, sottolineare il rischio della minaccia populista in un mondo di grande complessità, innanzi tutto alle esemplificazioni demagogiche che sbocciano in mezzo Continente. Temi accompagnati da notizie secche come il sostanziale "no" all'ipotesi della partecipazione di Vladimir Putin al prossimo G7 di Taormina considerata per ora «irrealistica» dal presidente del Consiglio e la constatazione che «il governo (italiano n.d.r.) è in carica, ha il totale sostegno del Parlamento, ed è nella piezza dei suoi poteri».

Paolo Gentiloni non ha escluso che la Brexit si risolverà in «una trattativa non facile, punteggiata da molti temi di discussione». Tuttavia il presidente del Consiglio intervenendo per la prima volta sul divorzio voluto da Londra è stato secco. «Sono certo che Ue e Regno Unito gestiranno un processo complesso, che ci porta in territori inesplorati, come partner leali», ha detto riprendendo il mantra che Theresa May non si stanca di riprendere: Londra esce dalla Ue, ma non dall'Europa.

Un assist che Downing Street si attendeva, scoprendo, magari, di avere nell'Italia quello che potrebbe essere il "poliziotto buono" al tavolo di Bruxelles, dove non mancheranno, nella geografia dei tatticismi negoziali, tanti "poliziotti cattivi". La replica britannica è andata nella direzione dei temi che a Roma più premono. «Spero - ha detto Theresa May - in un nuovo approccio ai flussi migratori da parte del G7 a guida italiana». Un dramma che il capo del governo ha stigmatizzato e che ha posto fra i sostanziali fallimenti dell'integrazione Ue quando ha ricor-

#### IL G7 DI TAORMINA

Al momento è «irrealistica» l'idea di una partecipazione di Vladimir Putin al summit in programma in Sicilia a fine maggio

dato che «fino al 2015 l'Ue non aveva una politica comune». Da allora ha cominciato ad averla sotto la spinta e per volontà del governo italiano di Matteo Renzi.

Per Paolo Gentiloni la Brexit ha chiarito senza più dubbi che fra i partner ci sono differenti livelli di ambizione. «Dobbiamo muoverci - ha detto - con decisione con i Paesi membri che vorranno farlo... abbiamo bisogno di un'Unione flessibile, riformata, unita dove diversi gradi di integrazione possono coesistere con successo. Questo è ciò che vogliamo raggiungere in occasione dell'anniversario del Trattato di Roma». Il capo del governo italiano è stato netto nel riaffermare l'obiettivo di «unione politica» della

Ue. Una dinamica che - sul fronte economico - ci impone di non pensare solo «in termini di austerità perché è dannoso. E su questo - ha aggiunto - sono certo che non siamo lontani». Lotta alle asimmetrie e una migliore governance dell'Eurozona sono dunque «impegni essenziali».

La sfida del populismo è stata uno dei punti centrali del discorso del presidente del Consiglio italiano, una sfida a cui i riformisti devono dare una risposta, soddisfacendo la domanda «popolare che nutre» le parole d'ordine più demagogiche. La via, per Gentiloni, passa dall'integrazione europea prossima ventura dei Ventisei - o di chi ne avrà l'ambizione - via che il presidente del Consiglio italiano ha riconosciuto non essere affatto agevole.

L'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca dovrebbe trasformarsi, nella lettura della cronaca d'Oltreatlantico illustrata da Gentiloni a Londra, in una nuova chance per i Ventisei. «Un'ottica più circoscritta entro i confini nazionali della nuova amministrazione Usa - ha detto - è una grande opportunità per l'Europa». L'ora della sveglia per un'Unione che dovrà rispondere alla secessione britannica e al disimpegno americano, trovando la forza di unirsi. Cominciando magari dalla difesa e dalla sicurezza ora che Washington si sente meno obbligata verso la Nato. Tema, va detto, che ha storicamente svelato il verminaio d'Europa. Non sarà più così? Il merito, non c'è dubbio, andrebbe, per quanto paradossale, ascritto alle impennate che ci va regalando Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

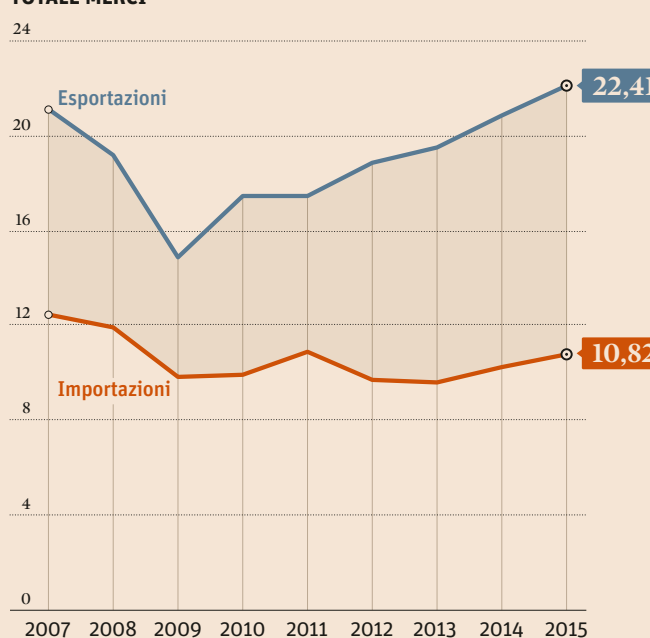


Senza rancore. Paolo Gentiloni e Theresa May a Downing Street

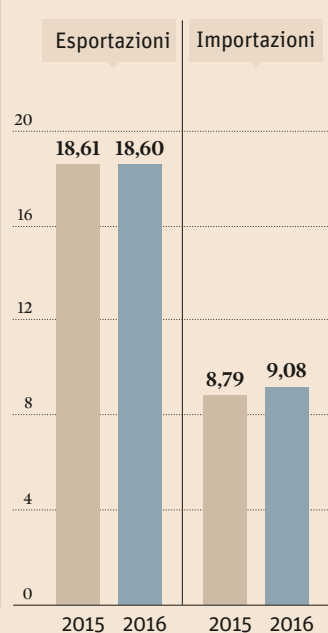
#### L'interscambio tra Italia e Regno Unito

Valori in miliardi di euro

##### TOTALE MERCI



##### PERIODO GENNAIO-OTTOBRE



**Francia.** «Involontarie» le violenze sul giovane di Aulnay secondo un'indagine interna: auto bruciate, si riaccende la tensione nelle periferie

## «Banlieue», l'ombra della rivolta sulle presidenziali

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Come se ad avvelenare la campagna delle presidenziali francesi non bastasse l'inchiesta su François Fillon (i cui avvocati ne hanno contestato ieri la legalità), sul prossimo appuntamento elettorale si allunga anche l'ombra di una possibile, nuova rivolta nelle «banlieues».

La tensione a Aulnay-sous-Bois e in molte periferie delle città francesi - soprattutto quelle della cintura Nord di Parigi - si è nuovamente alzata ieri mattina. Quando indiscrezioni della stampa hanno rivelato che secondo i primi risultati dell'indagine interna condotta

dagli ispettori della polizia, la sodomizzazione di Theo - avvenuta una settimana fa appunto a Aulnay, durante il fermo del ragazzo di colore di 22 anni - non sarebbe volontaria. La penetrazione per dieci centimetri con un manganello nell'ano del giovane sarebbe insomma un «terribile incidente».

Dal punto di vista strettamente giudiziario, ciò significa che se il reato di cui è accusato l'agente venisse derubricato da stupro a violenza aggravata (cosa che dovrà decidere il giudice istruttore cui è affidata l'inchiesta), la pena potenziale scenderebbe da 15-20 anni a un massimo di 5. Male conseguenze rischiano di esserci soprat-

tutto sul piano sociale e dell'ordine pubblico. Basti dire che appena si è diffusa la notizia, a Aulnay sono state bruciate due auto. In pieno giorno. Non era mai accaduto.

Un episodio che alimenta i timori di una nuova notte, sarebbe la sesta, di proteste e di violenze. Le quali potrebbero rapidamente estendersi. Già nella notte tra mercoledì e giovedì, incidenti si sono verificati in molti quartieri "ghetto" della Seine-Saint-Denis, il dipartimento a ridosso della capitale. A Sevran, Montfermeil, Villepinte. A Clichy, da dove era partita la rivolta del 2005. A Trembley, dov'è stato attaccato un commissariato

con bottiglie molotov. Ma anche a Rennes e Nantes. Mentre manifestazioni spontanee si registrano a Parigi, nella zona di Menilmontant. E per sabato è prevista una protesta davanti al Tribunale di Bobigny.

Due giorni fa, cosciente della gravità della situazione, il presidente François Hollande era andato a trovare Theo nell'ospedale dov'è stato ricoverato, esprimendogli comprensione e solidarietà. Il premier Bernard Cazeneuve aveva promesso la massima «fermezza». Lo stesso Theo e la sua famiglia avevano invitato alla calma. E in effetti, almeno a Aulnay, il clima si era relativamente rasserenato.



Aulnay. La visita di Hollande a Theo

Ora l'orientamento dell'ispettorato della polizia potrebbe riaccendere la miccia della rivolta. In quartieri a maggioranza maghrebina dove la disoccupazione giovanile non è mai stata così elevata (d'altronde se ti chiami Hamed e sei nato a Clichy non ti convocano neppure ai colloqui di assunzione) e dove un abisso, apparentemente incolmabile, separa ormai i ragazzi e la polizia (le statistiche dicono peraltro che se non sei bianco hai venti possibilità in più di essere fermato e controllato).

Il clima successivo agli attentati e le infuocate dichiarazioni del Front National - che veleggia al primo posto nei sondaggi sul primo turno delle presidenziali - non hanno fatto che aggravare questa situazione.

Alla luce di ciò, i sostenitori della Brexit sbagliano quando dicono che il Regno Unito, come importatore netto, sarà in una posizione forte nelle negoziazioni commerciali con la Ue. Ciò che conta sono infatti le dimensioni relative e non i flussi commerciali netti.

Diversi studi confermano questa teoria affermando che il Regno Unito dovrà sostenere la quota maggiore dei costi legati alla Brexit. Se il Regno Unito e la Ue dovessero concordare una nuova relazione commerciale basata sulla regolamentazione dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), secondo questi studi il Regno Unito perderebbe circa 10 miliardi di euro (pari a 119 miliardi di dollari), mentre la Ue perderebbe solo circa 50 miliardi di euro. Dato che l'economia della Ue è cinque volte più ampia dell'economia britannica, la perdita per il Regno Unito, in termini di Pil, sarebbe almeno dieci volte più consistente.

Nel caso in cui non si dovesse raggiungere alcun accordo, emergerebbe comunque lo stesso squilibrio, solo che i costi a carico del Regno Unito sarebbero persino maggiori; una realtà che il primo ministro britannico Theresa May rifiuta di riconoscere quando sostiene che il Regno Unito sarebbe pronto a lasciare le trattative qualora non andassero nella direzione desiderata. Malgrado la retorica politica, un "brutto accordo" è in realtà la soluzione migliore per il Regno Unito rispetto a un accordo mancato.

Ma le trattative con la Ue rappresentano solo l'inizio. Il Regno Unito dovrà anche negoziare degli accordi commerciali con altri partner, tra cui le due economie più grandi: gli Stati Uniti e la Cina.

A prima vista, potrebbe sembrare che le negoziazioni con gli Stati Uniti non comportino alcuna preoccupazione. Dopo tutto, il presidente Donald Trump ha affermato che il Regno Unito

sarebbe il "primo della lista" per un accordo commerciale con gli Usa. Inoltre, ha lodato la Brexit e ha persino incoraggiato altri Stati membri della Ue a seguire l'esempio del Regno Unito e uscire dal blocco.

Ma Trump si è anche impegnato a «mettere davanti l'America» in tutti gli accordi e le azioni che porterà avanti, in particolar modo per quanto riguarda il commercio. Questo solleva dei dubbi sulla volontà di Trump di aprire i mercati statunitensi nei pochi settori nei quali il Regno Unito può ancora competere, come l'industria aerospaziale e quella automobilistica. Ma anche se lo dovesse fare non lo farà di certo gratuitamente. Quantomeno il Regno Unito dovrà conformarsi agli standard e alle normative statunitensi.

Theresa May sa che, per ottenere un buon accordo con Trump, deve stare al suo gioco. E infatti quando Trump ha firmato un'ordinanza esecutiva per vietare l'ingresso negli Stati Uniti ai cittadini di sette Paesi a maggioranza musulmana e per chiudere le porte ai rifugiati della Siria illimitatamente, la May ha evitato qualsiasi osservazione forte. Per contro le sue controparti della Ue, forti delle dimensioni e della forza dell'Unione come blocco commerciale, non hanno avuto problemi a condannare la mossa di Trump.

Ciò delinea una sfida che i sostenitori della Brexit non avevano previsto. I fautori della Brexit si aspettavano infatti che l'uscita dalla Ue sarebbe avvenuta nel contesto di un sistema commerciale

#### GRANDI E PICCOLI

In fase di negoziazione contano le dimensioni relative di un'economia, e non i flussi commerciali netti

multilaterale regolamentato. Grazie alla presenza di quadri normativi come quello della Wto sembrava infatti che anche lo scenario peggiore per il Regno Unito non fosse poi così negativo e quindi che le conseguenze legate all'uscita dalla Ue fossero di scarsa rilevanza.

Ma il mondo è cambiato in modo significativo da allora. L'ascesa di Trump al potere è stata alimentata dalle promesse di rovesciare le restrizioni della Wto (e di quelle di tutte le organizzazioni internazionali) e di prendere delle decisioni unilaterali sulla base degli interessi dell'America. Anche le trattative commerciali con la Ue sembrano essere troppo multilaterali per alcuni della schiera di Trump in quanto coinvolgono 27 Paesi membri. Senza gli Stati Uniti, il sistema internazionale regolamentato sarebbe molto meno sicuro, soprattutto in quanto altri Paesi potrebbero seguire l'esempio di Trump in tempi brevi optando per gli accordi bilaterali invece della cooperazione multilaterale. Con l'eventuale chiusura progressiva del sistema commerciale mondiale, tutti i Paesi finirebbero per perdersi ma non in modo equo. Gli Stati Uniti, la Cina e la Ue (a condizione che sopravviva) riuscirebbero infatti ad avere risultati migliori rispetto a economie più piccole come il Regno Unito.

Rimane da vedere se gli Stati Uniti, con la loro potenza economica, possono permettersi l'approccio protezionista di Trump. Ma sembra comunque chiaro che il Regno Unito dovrà farsi carico di costi importanti durante il procedimento della Brexit. Se altri Paesi dovessero seguire l'esempio di Trump e se il sistema globale regolamentato dovesse continuare a deteriorarsi, allora questi costi non faranno altro che aumentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
(Traduzione di Marzia Pecorari)

#### Anti-terrorismo

## Una barriera di vetro attorno alla Torre Eiffel

Parigi vuole blindare la Torre Eiffel. Secondo il quotidiano Le Parisien, la società che la gestisce intende innalzare una barriera d'acciaio e vetro antiproiettile per proteggerla da eventuali attacchi terroristici. La vetrata, del costo di 20 milioni, sarebbe alta due metri e mezzo. Già in occasione dei campionati di calcio di Euro 2016, l'estate scorsa, Parigi eresse una recinzione provvisoria per proteggere gli accessi al monumento. Barriere che in autunno dovrebbero essere interamente sostituite dal nuovo muro di cristallo. Che, ha annunciato Bernard Gaudillière, presidente della società che gestisce il sito, ingloberà gran parte dei giardini sottostanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AVVISI ECONOMICI

Gli annunci si ricevono dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle ore 18.00, tramite E-mail: [sportellossystem@ilsote24ore.com](mailto:sportellossystem@ilsote24ore.com)  
Operatori:  
Telefono 02.3022.7574  
Tariffa a parola:  
per annunci economici: 10,00€ + IVA, minimo 10 parole;  
per necrologie: 20,00€ + IVA;  
per annunci in neretto: tariffa doppia.  
Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L. 196/03).  
Le ricerche di personale effettuate direttamente dalle aziende non possono essere fatte in forma anonima (D.L.G.S. del 10/09/2003, n. 276, art. 9).

#### RUBRICHE

- Case vendita
- Case affitto
- Viaggi vacanze - Agriturismo - Fitness
- Immobili vendita
- Immobili affitto
- Finanziamenti compra-vendita aziende
- Professionisti
- Offerte impiego

- Domande impiego
- Rappresentanze offerte - Franchising
- Consulenza - Outsourcing
- Aziende forniture - Servizi - Appzioni Web
- Arte - Mostre - Antiquariato - Aste
- Auto moto - Nautica
- Trasporti - Noleggio
- Eventi - Fiere - Convegni
- Formazione - Stage offerte
- Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni
- Varie
- Località turistiche
- Cinema - Teatro - Musica

#### Finanziamenti

##### Compra-vendita aziende

BUSINESS Services Group vende Lecco provincia, Statale Como-Bergamo, ottimo immobile commerciale 600 Mq, garage 70 Mq, parcheggio, Ape F Kwh=60,46 Mc. 02-29518272

[www.ilsote24ore.com](http://www.ilsote24ore.com)



## Istituto Vendite Giudiziarie

per il Circondario del Tribunale di Modena

# SCOPRI LE PROPOSTE IMMOBILIARI

Visita sito dell'IVG e partecipa alle vendite immobiliari del Tribunale di Modena.

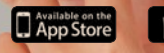
Scarica l'applicazione gratuita "IVG MODENA" per iPhone, iPad e Android. Un nuovo strumento indispensabile per chiunque sia interessato a partecipare all'Asta giudiziaria e ad avere aggiornamenti in tempo reale su tutti i beni in vendita e sulle migliori occasioni disponibili.

Seguici su

[www.mo.astagiudiziaria.com](http://www.mo.astagiudiziaria.com)



Appartamenti  
Ville  
Negozzi  
Capannoni  
Complessi industriali  
Terreni  
e molto altro ancora...





## Fisco e contribuenti

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

# Lotta all'evasione, recupero record da 19 miliardi

Gentiloni: un risultato senza precedenti - Padoan: il governo strizza l'occhio agli onesti

Marco Mobili  
Giovanni Parente  
ROMA

Un record con una presenza di rilievo: la prima edizione del rientro dei capitali porta in dote alla lotta all'evasione 4,1 miliardi di euro (chiesi sommando ai 200 milioni "iscritti" già nel 2015). Un contributo determinante nel portare l'asticella del recupero complessivo a quota 19 miliardi con una crescita del 28% rispetto al 2015. Il risultato, nonostante l'una tantum, è stato definito «senza precedenti nel nostro Paese» dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni.

Le somme riportate all'Erario sono la testimonianza che «il governo - come ha fatto notare il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - non strizza l'occhio agli evasori, il governo strizza l'occhio ai contribuenti alle imprese oneste, li aiuta ad adempiere, a non sbagliare, e li invita a correggere eventuali errori, senza un approccio inutilmente punitivo».

Le slide presentate ieri al ministero dell'Economia fanno emergere che l'agenzia delle Entrate nell'azione di contrasto si è concentrata sui grandi contribuenti: su 3.114 aziende il 40,3% è stato sottoposto a controllo da cui sono arrivati 6,1 miliardi. «L'amministrazione non si accanisce sui piccoli contribuenti» ha fatto notare il direttore dell'Agenzia Rossella Orlandi. Comunque la componente dei controlli formali su detrazioni e deduzioni, e il corretto utilizzo dei crediti d'imposta nelle dichiarazioni dei redditi continuano a essere un'incertezza per gli incassi. Dai 280.650 contribuenti persone fisiche messi sotto lente sono arrivati 1,5 miliardi di euro.

Nella composizione del gettito recuperato spiccano i 4,8 miliardi (+9% sul 2015) ottenuti grazie alla riscossione coattiva di Equitalia e i versamenti diretti che salgono da 10,2 a 13,7 miliardi (+34%). Ma a far ben sperare per il nuovo corso del fisco «dialogante» è il dato della

compliance, ossia dell'adeguamento spontaneo dopo le lettere inviate dall'Agenzia. Il tasso di adesione agli oltre 533 mila alert è stato di quasi il 42% e ha garantito incassi per mezzo miliardo contro i 300 milioni dei 12 mesi precedenti. «I dati dimostrano che l'azione di politica fiscale che si basa sull'azione preventiva e il rapporto positivo con il contribuente portano a un incremento dell'adempimento spontaneo» è il commento del viceministro all'Economia, Luigi Casero, che ha ricordato anche come l'obiettivo del futuro immediato è quello di «far sì che questi dati da straordinari diventino consolidati per ridurre il tax gap».

Due le strade da percorrere: la riforma delle agenzie fiscali, con maggior autonomia gestionale anche sul fronte del personale, e un maggior utilizzo delle banche dati. Sul primo fronte il ministro Padoan ha parlato di un «completamento della riforma delle agenzie fiscali, in linea con le raccomandazioni di Ocse e Fmi, ed accompagnata da un

rinnovato focus sulla riscossione coattiva, con la trasformazione di Equitalia in ente pubblico economico». Riforma che «dovrà garantire - sempre a detta del ministro - autonomia alle agenzie fiscali, la possibilità di usufruire delle migliori professionalità e di pianificare i propri investimenti, ed allo stesso tempo assicurare la supervisione e direzione governativa».

Un contributo potrà arrivare anche dalla Commissione di coordinamento voluta dal ministro per sfruttare al meglio le sinergie esistenti, sia sotto il profilo dell'analisi del rischio che dell'innovazione tecnologica. Sempre Padoan poi non ha risparmiato parole di ringraziamento agli oltre 30 mila dipendenti dell'agenzia delle Entrate. Sulla stessa linea anche Rossella Orlandi, che ha ricordato l'impegno non solo sul recupero dell'evasione ma anche sui servizi ai contribuenti: 2,74 milioni di rimborsi erogati nel 2016 per un valore di 14 miliardi; gestione di 200 milioni di modelli di versamento F24 per un importo di 587 miliardi; la nuova e particolarmente complessa «partita» del canone Rai in bolletta che ha comunque garantito 2,1 miliardi con un gettito aggiuntivo di 500 milioni.

Il segnale di un fisco più rivolto al dialogo verso i contribuenti emerge dagli interpellati. Le risposte favorevoli ai contribuenti sono state il 43% a cui si aggiunge il 23% di risposte parzialmente favorevoli. Nel complesso l'Agenzia ha fornito risposte a 17.781 interpellati e 538 consulenze giuridiche. E i confini si allargano: l'interpello per nuovi investimenti ha già «attratto» 16 grandi investitori, di cui 11 esteri. Sei istanze già presentate producono un valore complessivo di 3,87 miliardi di euro di investimenti con ricadute occupazionali per circa 75 mila posizioni lavorative.

Il video intervista sulla lotta all'evasione durante il 2016

## L'agenzia delle Entrate

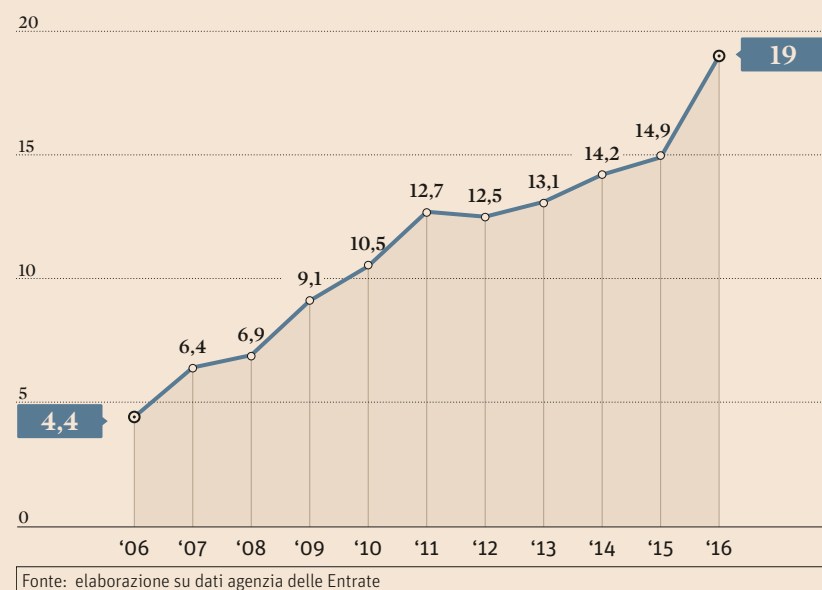
Orlandi: quasi il 30% in più sul 2015, non c'è accanimento sui piccoli contribuenti

## La riforma

L'obiettivo è completare il percorso avviato per garantire autonomia alle agenzie fiscali

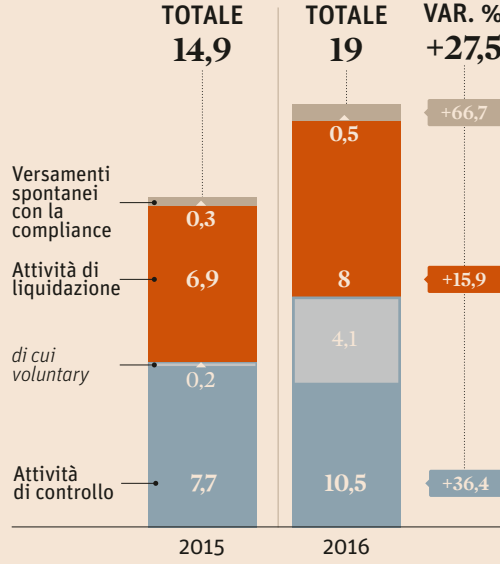
### La fotografia dell'attività 2016

IL RECUPERO DA LOTTA ALL'EVASIONE  
I recuperi di gettito da contrasto all'evasione.  
Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

LA COMPOSIZIONE  
La provenienza del recupero da lotta all'evasione.  
Dati in miliardi di euro



### I CONTROLLI

La distribuzione dei controlli 2016 per tipologia di contribuente

	Platea	Soggetti controllati	% su platea	Entrate complessive (in miliardi di euro)
Grandi contribuenti	3.114	1.254	40,3	1,6
Medie imprese	55567	8.476	15,3	1,3
Piccole imprese e autonomi	6.089.000	87.805	1,4	1,3
Altri contribuenti persone fisiche		280.650	-	1,5
Voluntary disclosure		129.620	-	4,1

Nota: alle entrate complessive vanno poi sommati 700 milioni di euro da controlli su imposta di registro

### LE LETTERE DELLA COMPLIANCE

Le tipologie di alert e le percentuali di risposta

Tipologia comunicazione	Destinatari	Destinatari che hanno presentato la dichiarazione	% sul totale
Soggetti con più Cu e redditi non dichiarati	156.032	65.028	41,7
Più criteri reddituali	268.622	111.790	41,6
Iva omessa o incompleta	60.478	43.628	72,1
Rilievi su verbali di constatazione	32.102	1.813	5,6
Incrocio con i sostituti d'imposta	5.442	342	6,3
Incrocio dati delle fatture	10.840	230	2,1
<b>TOTALE</b>	<b>533.516</b>	<b>222.831</b>	<b>41,8</b>

Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

### L'ANTICIPAZIONE



L'intervista a Rossella Orlandi  
Nell'intervista di Marco Mobili e Salvatore Padula pubblicata sul Sole 24 Ore del 12 gennaio scorso, il direttore delle Entrate Rossella Orlandi ha fornito le prime cifre sul recupero da lotta all'evasione durante il 2016

RIENTRO DEI CAPITALI. INCASSO DI 4,3 MILIARDI CONTRO I 3,8 ATTESI

## Il bilancio della voluntary va oltre le previsioni iniziali

Federica Micardi

L'incasso da voluntary è andato oltre le attese. L'emersione spontanea che, secondo le stime, avrebbe portato nelle casse statali 3,8 miliardi ha invece sfiorato il tetto dei quattro miliardi arrivando a 4,1 miliardi e 300 milioni, di cui 4,1 miliardi nel 2016 e 200 milioni nel 2015.

Un risultato importante e «difficilmente ripetibile» secondo le parole del direttore delle Entrate Rossella Orlandi, ottenuto grazie a diversi fattori. Come sottolinea dalle Entrate, c'è stata la «certissima attività di controllo portata avanti dai funzionari dell'Agenzia sulle oltre 129 mila richieste di adesione arrivate, che è scaturita in 344 mila atti di accertamento e 124 mila atti di irrogazione di sanzioni».

Un ruolo importante è stato

giocato anche dalla Svizzera, che ha colto l'occasione della voluntary - evento mai accaduto nelle precedenti emersioni - per fare un restyling della propria clientela e gli «irregolari» presenti nelle banche del territorio elvetico sono emersi, oppure hanno trasferito i loro conti in altri lidi. Le istanze di voluntary internazionale hanno fatto la parte del leone (127.348) e di queste il 70% ha riguardato la Svizzera.

Secondo gli operatori è difficile ora immaginare che altri Paesi fino ad ora poco solerti (come Montecarlo e Austria che hanno partecipato alla prima voluntary ripetutamente per il 7,7% e per lo 0,6%), decidano di cambiare atteggiamento. È improbabile anche ipotizzare che chi non ha fatto la prima voluntary, se non si verificano eventi nuovi, opti per la

seconda, partita martedì ma in sordina (si veda il Sole 24 Ore del 18 febbraio). Ci sono però alcuni elementi che potrebbero far ben sperare. Il grosso delle istanze per la prima emersione è stato fatto dal 1° ottobre al 30 novembre (66.214) in prossimità della scadenza: la voluntary bis va fatta entro il 31 luglio per cui se sarà veramente un flop oggi è presto per dirlo. A questo va aggiunto che dal 1° gennaio 2017 è in vigore il Crs (Common reporting standard), che prevede lo scambio automatico di informazioni bancarie, finanziarie, assicurative e di investimento tra 100 Paesi; sono molti a pensare che se l'Agenzia decidesse di utilizzare queste informazioni per dare una «prova di forza» la voluntary bis avrebbe un'immediata accelerazione.

«Un grande lavoro di squadra». È il commento a caldo di Ernesto Maria Ruffini, presidente e Ad di Equitalia al termine della presentazione al ministero dell'Economia dei dati sulla lotta all'evasione. Nel record di incassi dell'Agenzia c'è anche il record del concessionario pubblico che ha riscosso 4,6 miliardi di euro in relazione ai ruoli delle Entrate. «Noi di Equitalia - ha sottolineato Ruffini - abbiamo dimostrato che si può riscuotere in modo diverso, senza perdere di vista il rigore».

E senza dimenticare il suo passato da avvocato tributario a difesa dei contribuenti ha dato atto dei passi avanti fatti dall'amministrazione finanziaria nei rapporti con cittadini e imprese. «Il dato storico del riscosso a favore dell'agenzia del-

le Entrate è reso possibile dalle riforme messe in campo dal Governo in questi ultimi 3 anni e grazie anche ai progetti che gli 8 mila dipendenti del gruppo hanno realizzato. Incrementiamo la riscossione per agenzia di 414 milioni rispetto al 2015 con un dato positivo vicino al 10%».

Il percorso è solo all'inizio e sulla strada c'è lo snodo cruciale dell'addio a Equitalia sancito dal decreto fiscale collegato alla manovra e fissato per il 1° luglio di quest'anno. «Siamo sulla buona strada - ha continuato Ruffini - anche se molto va ancora fatto, e credo che prima di riscuotere cartelle, debiti, o tasse dobbiamo riscuotere fiducia».

Le parole d'ordine di Ruffini fin dal suo insediamento alla guida di Equitalia si riassumono

### SUL TERRITORIO

#### 1,1 miliardi

**Lombardia**  
È la regione da cui arriva il maggior incasso da riscossione coattiva con riferimento ai ruoli delle Entrate. Vale il 23% del totale dei recuperi nazionali effettuati dall'agente della riscossione sui crediti dell'Agenzia

#### +32,3%

**Trentino Alto Adige**  
L'incremento più elevato in termini percentuali si registra in Trentino Alto Adige: Equitalia è passata da 52,3 a 69,2 milioni di euro recuperati sui crediti relativi all'agenzia delle Entrate

in semplificazione e digitalizzazione dei rapporti con i contribuenti. Sul primo fronte si è assistito a una drastica razionalizzazione dei modelli «che ora parlano tutti la stessa lingua e sono identici dal Piemonte alla Calabria». Sulla digitalizzazione, invece, Ruffini ha riconosciuto il ruolo fondamentale della spinta agli investimenti sul digitale: «Il nuovo portale, così come la app, il progetto cartella amica, un nuovo approccio delle nostre strutture territoriali così come l'impulso che il governo nel 2015 ha dato allo strumento delle rateizzazione sono state tappe importanti per rivoluzionare il nostro pergerci al contribuente».

Del resto se l'obiettivo è dialogare con i contribuenti in un'ottica di compliance, per Ruffini «fiducia significa anche servizi moderni, semplicità, meno burocrazia, e dover lavorare ancora molto».

M. Mo.  
G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finanza pubblica.** La commissione è orientata a inserire il correttivo nel giudizio a rischio procedura e non nel report di lunedì sulle prospettive economiche

## La manovra-bis entra nel giudizio Ue sul debito

Marco Rogari  
Gianni Trovati  
ROMA

La manovra correttiva a cui il governo sta lavorando per rispondere alla richiesta europea di aggiustamento da 3,4 miliardi non inciderà sulle previsioni economiche che la commissione pubblicherà lunedì prossimo, ma peserà sulle valutazioni di Bruxelles per quel che riguarda il rispetto della regola del debito.

L'indicazione, arrivata ieri da fonti della Commissione, è una buona notizia per il governo italiano, perché proprio sul debito si

gioca la partita della procedura d'infrazione rischiata dal nostro Paese. La correzione in due tempi che il governo sta preparando, come ribadito in più di un'occasione dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nasce per evitare gli effetti collaterali che l'apertura

### LE PROSPETTIVE

Per l'Upb l'intervento non frenerà la crescita 2017. Da Bruxelles aperture sulle spese per il terremoto Padoan: tassare l'economia web

della procedura produrrebbe sul costo del nostro debito pubblico, già alle prese con la vivacità dimostrata in questi giorni dallo spread rispetto ai titoli tedeschi (ieri però l'indicatore è sceso un po' attestandosi a quota 186,5 punti). In quest'ottica, la mancata considerazione delle misure in arrivo all'interno delle previsioni economiche diventa tutto sommato un fattore secondario: a motivarla, spiegano le stesse fonti comunitarie, è il fatto che le indicazioni arrivate dal governo non si sono ancora tradotte in misure vere e proprie. Aperture ulteriori all'interno

del confronto fra Roma e Bruxelles arrivano anche sul versante delle spese. La Commissione ha messo a punto un emendamento sulla regolazione dei fondi Ue di coesione per cofinanziare fino al 100% le opere di ricostruzione necessarie dopo i disastri naturali. Sul tema è intervenuto ieri anche lo stesso presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, che ha confermato il contributo europeo per finanziare la ricostruzione della Basilica di Norcia. Non si tratta ancora dell'obiettivo a cui punta l'Italia, che chiede di escludere dai vincoli del Patto d'in-

tero pacchetto di spese per la prevenzione anti-sismica del Paese oltre che per la ricostruzione nelle aree terremotate. I segnali, però, vanno nella direzione giusta, e danno qualche speranza in più a Roma anche per quel che riguarda il miliardo abbondante di spese aggiuntive annunciate dal premier Paolo Gentiloni all'indomani delle ultime scosse.

L'aggiustamento, insomma, dovrebbe riuscire a mettere al riparo il bilancio pubblico dal rischio infrazione, senza però frenare più di tanto la ripresa economica. Questa certificazione, importante per

il governo che ha sempre ribadito il «no» a correzioni taglia-crescita, è contenuta nelle simulazioni diffuse ieri dall'Ufficio parlamentare del bilancio. Secondo i calcoli dell'Authority, il menu della correzione indicato nei documenti spediti a Bruxelles (25% di tagli di spesa e 75% di maggiori entrate, in un mix di lotta all'evasione e aumenti di accise) lascerebbe nei fatti immutata la dinamica: l'effetto negativo, sostengono gli economisti dell'Upb, sarebbe limitato quest'anno a un -0,036% rispetto alla crescita dell'1% messa in programma dal governo.

La ricaduta positiva ci sarebbe invece, com'è ovvio, sull'andamento del debito pubblico, che secondo il report Upb ha già incon-

trato una «sostanziale stabilizzazione» nel 2016: anche in questo caso si tratta di un concetto in linea con quello che Padoan sostiene nel confronto con l'Europa.

All'Europa e al G7 intanto il ministro dell'Economia ha intenzione di sottoporre le possibili misure fiscali per «le nuove forme d'impresa dell'economia digitale». L'obiettivo, ha spiegato Padoan illustrando i dati dell'antievazione, è di «assicurare che queste attività economiche contribuiscono alla fiscalità pubblica e non sottraggano risorse alla collettività». Un lavoro, questo, che per la natura di queste imprese deve passare da forme strutturate di cooperazione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Salvatore Padula

## Il fisco dei record e il fisco della realtà

► Continua da pagina 1

Il direttore Orlandi sa che questo è vero solo in parte. L'immagine di un fisco attento al dialogo, che spinge i contribuenti all'adempimento spontaneo - la tax compliance, appunto - è certamente suggestiva ma anche piuttosto esagerata. Lo sforzo dell'Agenzia per la compliance, a livello locale, è ancora difficile da vedere. E sul territorio il fisco è rimasto grosso modo quello del passato: poca disponibilità all'ascolto e al confronto, convinzione generalizzata che il contribuente sia solo un evasore e che il professionista sia quello che lo aiuta a evadere.

Occorre poi riflettere su che cosa realmente ci sia dentro i 19 miliardi "recuperati". Si dice, lo facciamo anche noi, che siano gli incassi della lotta all'evasione. Il che è vero solo in parte, a meno che non vogliamo considerare tabelle degli errori materiali, le contestazioni basate su interpretazioni divergenti, i ravvedimenti e così di seguito. Né si può ignorare il fatto che questi risultati siano raggiunti caricando i contribuenti di nuovi e sempre più onerosi adempimenti. E qui l'insofferenza delle imprese dei professionisti è sotto gli occhi di tutti.

Quest'anno, peraltro, nel totale sono finiti pure 4,1 miliardi (chiesi aggiungendo ai 200 milioni del 2015) della procedura di rientro dei capitali. L'Agenzia, certo, ha dovuto lavorare 30 mila pratiche che hanno prodotto quasi 34 mila accertamenti. Attività molto impegnativa, che ha richiesto l'impiego di migliaia di dipendenti e che tuttavia non pare corretto considerare come vera e propria attività di contrasto all'evasione. L'Agenzia non ha dovuto scatenare i propri controllori a caccia dei furbetti che nascondevano i capitali all'estero. Ha ricevuto le domande di regolarizzazione e ha svolto l'attività di controllo sulla base di quelle «autodenunce».

Questo per dire che se dai 19 miliardi si sottraggono i 4,1 della voluntary (non è chiaro se vanno sottratti anche i 500 milioni di extra gettito del canone Rai, più volte richiamati nei dati delle Entrate, e per i quali vale lo stesso discorso fatto qui per la voluntary) allora il record sbandierato ieri viene almeno un po' ridimensionato. Anzi, così facendo peggiorano, rispetto al 2015, gli incassi dell'attività di controllo vera e propria e quelli sui versamenti diretti. L'Agenzia sostiene che queste attività - previste dalla legge - andavano fatte e che quindi a tutti gli effetti vanno incluse nei risultati del 2016.

C'è, infine, una questione più generale che ha a che fare anche con l'enfasi con cui questi risultati vengono ogni anno comunicati (quest'anno c'è stata persino una grande corsa ad aggiudicarsene il merito). In primo luogo, per valutare le dimensioni di questo risultato sarebbe opportuno conoscere le previsioni di incasso. Quali erano gli obiettivi di recupero? E soprattutto qual è la maggiore base imponibile emersa? Solo così diventa possibile misurare la performance, visto che gli incrementi rispetto agli anni precedenti possono essere influenzati da operazioni una tantum che non rendono coerenti i confronti.

In secondo luogo, questi risultati di tromba tendono a trasmettere l'idea di una forza ed una capacità di intercettare evasione fiscale che nella realtà non esistono. Almeno se prendiamo per buone - e non abbiamo motivo per non farlo - le più recenti analisi sul fenomeno dell'evasione che non solo indicano un aumento costante dell'incidenza del sommerso sul Pil (dal 11,4% del 2011 al 12% del 2014, secondo l'Istat) ma ormai proiettano il tax gap - ovvero le imposte eluse - a oltre 140 miliardi di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Venerdì  
10 Febbraio 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## ENERGIA

# Sul gasolio il fisco più caro in Europa

Jacopo Gilberti ► pagina 8



## TRASPORTO PUBBLICO

# Metro di Milano, 15 treni da Hitachi

Marco Morino ► pagina 9

**Sviluppo.** Il decreto approvato mercoledì alla Camera dovrebbe avere una lettura lampo al Senato e una conversione altrettanto veloce

# Sud, in arrivo la cumulabilità dei bonus

Boccia: necessaria la rapida entrata in vigore di un'agevolazione nuova e realmente efficace

**Carmine Fotina**  
ROMA

Un credito d'imposta accoppiato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di interesse ridotto: è una delle combinazioni per il rilancio degli investimenti che saranno effettivamente disponibili per le imprese meridionali a partire dalla conversione in legge del decreto Sud.

La cumulabilità del nuovo "bonus" con altri regimi di aiuto potrà permettere, ad esempio, di integrare il credito d'imposta con la garanzia concessa dal Fondo Pmi o con la "Sabatini bis" che abbate i tassi su finanziamenti per beni strumentali. L'emendamento approvato in Parlamento specifica comunque che l'azione combinata sarà possibile entro il tetto massimo «dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti» dalle regole Ue. In pratica 45% per le grandi, 35% per le medie, 25% per le piccole.

La cumulabilità con aiuti di minimis e con altri aiuti di Stato è solo una delle correzioni apportate a Montecitorio. Cambia anche la base di cal-

colo, con il computo del beneficio al lordo e non più al netto degli ammortamenti per investimenti già fatti nella stessa categoria di operazioni (macchinari, impianti e attrezzature). Tradotto, vuol dire che si potrà sfruttare appieno anche la combinazione con i super e gli iperammortamenti di Industria 4.0.

Il decreto, approvato mer-

## IL TESORETTO

Per gli investimenti oltre 620 milioni annui residui. La misura si può integrare con Fondo di garanzia, Nuova Sabatini, iperammortamenti

coledì dalla Camera, dovrebbe viaggiare spedito al Senato dove si prevede una lettura lampo. Il nuovo credito d'imposta entrerà in vigore con la pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale anche se, per la piena operatività, potrebbe esserci bisogno di un intervento dell'Agenzia delle entrate. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, evidenzia la ne-

cessità di «una rapida entrata in vigore della misura, per mettere a disposizione dei segnali di vitalità imprenditoriale che si registrano nel Mezzogiorno un nuovo, e stavolta realmente efficace, strumento di agevolazione». La revisione del «bonus» investimenti era stata caldeggiata dagli industriali vista l'iniziale inefficacia dello strumento, per il quale restano ora a disposizione oltre 620 milioni annui fino al 2019. «Va dato atto al Governo - prosegue Boccia - di aver modificato lo strumento in linea con le aspettative e le proposte delle imprese, e al Parlamento di averne compreso le grandi potenzialità per favorire l'attrattività di nuovi investimenti nelle regioni del Sud». L'efficacia della nuova misura, secondo gli industriali, è correlata alla trasparenza di utilizzo, «uno strumento automatico, con pochi oneri amministrativi, che si applica solo a imprese che effettivamente realizzano investimenti e che in tal modo possono ridurre il global tax rate».

Per gli investimenti al Mezzogiorno, anche se in modo an-

cora legato e senza un disegno unico, sembra lentamente aprirsi una nuova stagione di opportunità. Alcune ulteriori novità le ha annunciate ieri Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, presentando il piano triennale. Oltre all'acquisizione della Banca del Mezzogiorno da Poste Italiane (si veda l'articolo in basso) Invitalia intende rilanciare la vecchia legge 181 concentrando l'intervento a favore delle aree di crisi complessa e puntando anche sul settore turistico. La controllata del Tesoro prevede inoltre di dismettere la società "Italia Turismo" e di lanciare un nuovo fondo per lo sviluppo finalizzato a favorire operazioni in partnership pubblico-privato.

Ancora da raggiungere, infine, l'obiettivo di 100 milioni che si era dato il fondo per le startup di Invitalia Ventures. «Siamo a 70 milioni, di cui 50 di risorse pubbliche - dice Arcuri - Ma c'è un impegno del Fondo europeo per gli investimenti per sottoscrivere entro un anno la restante quota fino a 100 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità del decreto Mezzogiorno

CREDITO D'IMPOSTA	BENI INDUSTRIA 4.0	SPESA DELLA PA
<p>Il credito d'imposta agevola l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno. Nella nuova versione aumenta l'aliquota. Per le grandi imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, Sardegna si passa dall'attuale 10% al 25%. Per le medie dal 15% al 35%. Per le piccole dal 20% al 45%. Soglie dei progetti d'investimento agevolabili innalzate per le piccole imprese (da 1,5 a 3 milioni) e le medie (da 5 a 10)</p>	<p>Un emendamento al decreto chiarisce che saranno considerati a tutti gli effetti «beni funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0» anche particolari dispositivi, strumentazione o componentistica impiegati per l'ammodernamento o il revamping dei sistemi esistenti. Un altro correttivo prevede poi che nella categoria relativa alla trasformazione dei materiali e delle materie prime rientrino gli impianti e tutte le tipologie di macchine (e non solo quelle utensili).</p>	<p>Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare un monitoraggio sulla spesa della Pa centrale al Sud. A partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno rispettare l'obiettivo di destinare agli interventi al Sud un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio che sarà stabilito da Palazzo Chigi.</p>
<p>INTENSITÀ MASSIMA</p> <p>45%</p>	<p>MAGGIORAZIONE PER IL DIGITALE</p> <p>150%</p>	<p>SPESA ORDINARIA PER INVESTIMENTI AL SUD</p> <p>37%</p>

**Agenzia per lo sviluppo.** Il valore dell'acquisizione è di 390 milioni - Arcuri: il nuovo ingresso consentirà di moltiplicare l'efficienza delle politiche di coesione

# Mcc-Banca del Mezzogiorno passa a Invitalia

Mcc Banca del Mezzogiorno passa a Invitalia. I consigli di amministrazione di Poste Italiane e della società guidata da Domenico Arcuri hanno approvato ieri la transazione, che a un valore di 390 milioni, di poco superiore al valore al quale l'azienda dei recapiti aveva iscritto a bilancio la partecipazione (370 milioni).

L'operazione, alla quale le due controparti stavano lavorando da alcuni anni - seppure con fasi discontinue - consente ora a Invitalia di rafforzare il piano industriale, che è stato illustrato ieri.

Per Invitalia, agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo, l'acquisi-

zione «consentirà di generare sinergie capaci di moltiplicare l'efficienza delle politiche di sviluppo e coesione», soprattutto nel Mezzogiorno, ha spiegato ieri Arcuri. Nel suo piano triennale (2017-2019) l'agenzia punta a creare un nuovo Fondo per lo Sviluppo che servirà a finanziare le grandi infrastrutture e a favo-

## IL PIANO

Tra gli obiettivi dell'agenzia, il finanziamento delle infrastrutture e l'accelerazione della spesa dei fondi europei

rire, accelerandola, la spesa dei Fondi Europei da parte delle amministrazioni. Il nuovo veicolo andrà ad affiancare il fondo Invitalia Ventures Sgr, la cui dotazione punta a raggiungere i 100 milioni di euro. A Invitalia Ventures partecipa con 10 milioni Ciso e ha dato la sua disponibilità il Fondo europeo degli investimenti con un investimento intorno ai 30 milioni. Ad oggi Invitalia ha concesso finanziamenti per 8,8 miliardi di euro, ha attivato investimenti per 18,7 miliardi messi in campo per lo sviluppo del territorio 447 milioni di euro.

Sempre ieri Arcuri ha annunciato che la legge 181 (per le aree

di crisi complessa, comprese quelle colpite dai terremoti degli ultimi mesi), già riformata, sta per essere rimessa a disposizione delle imprese. «Credo già entro il primo quadrimestre dell'anno - ha spiegato Arcuri - È una legge molto antica e l'abbiamo sempre ritenuta funzionante, necessitava solo di una revisione. Il governo tecnico avuto in Italia qualche anno fa decise di accantonarla e noi ne prendemmo atto, poi successivamente è stata riformata. Entro il primo quadrimestre dell'anno credo che sarà pronta per essere disponibile agli investitori». La legge 181 funzionerà, ha conti-

nuato, «solo in alcuni territori che abbiamo concertato con le regioni e nelle aree di crisi complessa. Compreso dunque il cratere delle quattro regioni colpite dal terremoto».

Tornando all'operazione su Mcc-Banca del Mezzogiorno, essa rappresenta un traguardo importante anche per Poste Italiane che si può presentare all'appuntamento della cessione della seconda tranche sul mercato (prevista a giugno, mercati permettendo) con una dismissione ormai in tasca e cassa in arrivo per 390 milioni (anche se la formalizzazione arriverà solo nei prossimi mesi).

## GLI STRUMENTI

### L'attività

A oggi Invitalia ha concesso finanziamenti per 8,8 miliardi di euro, ha attivato investimenti per 18,7 miliardi di euro e messo in campo per lo sviluppo del territorio interventi complessivi per 447 milioni di euro. In parallelo, la legge 181, documento destinato alle aree di crisi complessa, comprese quelle colpite dai terremoti degli ultimi mesi, sta per essere rimessa a disposizione delle imprese. L'auspicio è che questo strumento possa essere fruibile già entro il primo quadrimestre dell'anno in corso

Dal 2012 al 30 giugno 2016 l'istituto ha erogato finanziamenti per 2,2 miliardi, con uno stock di crediti alla clientela di 1,584 miliardi (il 62% dei quali al Mezzogiorno). Quanto alle operazioni ammesse al Fondo generale di garanzia per le Pmi, il numero al 30 giugno è di 385.889. Sempre al 30 giugno l'erogato cumulativo finanziato dal Fondo di garanzia risulta di 55 miliardi di euro. Nello stesso arco di tempo gli utili netti cumulati toccano i 95 milioni.

Il perfezionamento dell'operazione è prevista entro i prossimi 3 mesi, dopo l'approvazione da parte del ministero dello Sviluppo Economico, della Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rapporto EY.** Tra il 2011 e il 2015 il totale delle operazioni sale in misura modesta (+0,5%) ma il volume annuo cala del 6%

# EuroMed, la crisi frena gli investitori esteri

ROMA

Il vento dell'instabilità politica soffia troppo forte anche per aree che avrebbero un potenziale enorme per attrarre investimenti. I numeri del BaroMed report di EY, presentato ieri a Roma nella prima giornata dello "Strategic growth forum", dimostrano la difficoltà dell'area Balcani-Medio Oriente-Golfo a intercettare nuovi investitori in questa particolare fase storica, al contrario della fascia dell'Europa meridionale, in cui figura l'Italia, che nonostante il contesto mette a segno risultati confortanti.

«Nei 28 Paesi EuroMed esaminati dal rapporto - spiega Donato Iacovone, Mediterranean managing partner EY - tra il 2011 e il 2015 il totale degli investimenti esteri è stato di 771 miliardi di dollari, il numero di progetti è lievemente aumentato (+0,5%) ma si è trattato di investimenti di taglia minore e il volume annuo investito nel

periodo considerato è diminuito del 6 per cento».

Non mancano ovviamente le differenze tra le 5 sub-regioni individuate dal rapporto - EuroMed, Balcani e Turchia, Regione del Golfo, Medio Oriente, Nord Africa - che complessivamente espri-

## DIFFERENZE

Il gruppo di Paesi che comprende l'Italia e quello del Nord Africa compensano in parte i cali di Balcani e Medio Oriente

mono il 13,7% del Pil mondiale. I Paesi del Golfo (-35%) il volume degli investimenti hanno risentito del calo delle quotazioni del greggio che ha portato a un drastico taglio delle operazioni greenfield nel settore petrolifero. L'instabilità turca ha penalizzato tutta l'area

dei Balcani (-43%), la crisi siriana ha falciato gli investimenti nella regione mediorientale (-57%). A compensare il risultato complessivo sono stati invece i Paesi del Nord Africa (+52%) e quelli EuroMed (Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Cipro, Malta) con una crescita del 16 per cento.

I principali investitori nell'area sono le imprese americane, con il 22% in riferimento alle operazioni greenfield e il 28% per volume di merger and acquisitions. L'Italia fatica a giocare da protagonista nonostante la vicinanza geografica: siamo settimi nel greenfield (3,2%) e decimi per M&A (1,6%).

Oltre a monitorare il flusso di investimenti, utilizzando tra l'altro dati Dealogic, World Bank e Unctad, il rapporto EY prospetta le intenzioni di investimento basandosi su interviste a 124 manager di multinazionali e medie imprese che operano in 24 Paesi in 17 settori. Dal loro arrivo alla conferma

che l'area ritenuta più affidabile è la zona Euro-Med, che già oggi ospita il 53% dei volumi investiti. L'attrattività di questa regione, secondo il 45% degli intervistati, migliorerà nei prossimi tre anni. La sensazione è di cauto ottimismo, un terzo dei manager interpellati pianifica investimenti nell'area EuroMed considerata nel suo complesso, ma per trasformare le intenzioni in investimenti chiedono ai governi di migliorare le condizioni di stabilità politica e di sicurezza. «È il primo ma non l'unico driver di sviluppo in queste regioni - commenta Iacovone -. Anche sviluppo delle infrastrutture, digitalizzazione, efficienza energetica, miglior accesso al credito, sostegno dei giovani talenti sono giudicati dagli investitori condizioni prioritarie per decidere la localizzazione dei futuri investimenti».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investimenti diretti esteri

	Numero di progetti e differenza % 2015-2011	Numero di progetti	Investimenti In miliardi di dollari
Totale		18.143	771
Regione euro mediterranea		10.660	406
Nord Africa		1.109	85
Balcani e Turchia		1.887	92
Medio Oriente		663	40
Paesi del Golfo		3.824	148

Fonte: UNCTAD (2016) - EY

## ALL'INTERNO

### Industria

#### MEDIA

Pubblicità, balzo sugli smartphone

Andrea Biondi ► pagina 8

#### NETWORK IN CRESCITA

Reti d'impresa, patto sul Welfare

Nicoletta Picchio ► pagina 9

#### ESPOSIZIONI

Una regia unica per le fiere dell'oro

Katy Mandurino ► pagina 9

### Lavoro

#### RINNOVI CONTRATTUALI

Più continuità ai somministrati

Cristina Casadei ► pagina 9

#### MILLE PROROGHE

Precari Istat: salta la stabilizzazione

Francesco Prisco ► pagina 9

#### RAPPORTO CISL FNP

Molti gli accordi di «prossimità»

Giorgio Pogliotti ► pagina 9

### Turismo

#### IL BELPAESE ONLINE

Cinesi in Italia? Un clic su Alibaba

Marzio Bartoloni ► pagina 10

#### COSTA EDUTAINMENT

Due nuovi acquari a Napoli e Trieste

Raoul de Forcade ► pagina 10

## SU INTERNET

### Innovazione

#### STRUMENTI

Varese, minibond per la fonderia 4.0 della Casati



### Congiuntura

#### REPORT UNIONCAMERE

Liguria, nel 2016 726 Pmi in meno

### Antidumping

#### LA UE ACCORCIA I TEMPI

Pannelli solari: dazi per 18 mesi



**Energia / 1.** Le rilevazioni dell'Unione Petrolifera per il 2016 e l'inizio del 2017 registrano rincari dopo il calo dell'anno scorso

# Gasolio, il fisco più caro della Ue

## Il greggio importato è costato il 18,5% in meno ma a dicembre è iniziata la risalita

**Jacopo Giliberto**

■ Importiamo petroliere su petroliere dall'Iraq (11,9 milioni di tonnellate), dall'Azerbaigian, dalla Russia mentre l'Italia delle procure e dei comitati Nimby fa precipitare l'utilizzo di petrolio dai giacimenti nazionali e riduce le royalty destinate all'ambiente e a finalità sociali.

C'è stato però un vantaggio sul portafoglio dei consumatori. I prezzi bassi del greggio hanno consentito di risparmiare molti soldi.

L'effetto benefico sui conti delle famiglie è durato poco. L'accordo Opec per sostenere le quotazioni del greggio ha fatto salire il costo del rifornimento.

Sono alcuni dei dati del 2016 e dell'inizio del 2017 censiti dall'Unione Petrolifera.

### I prezzi in risalita

L'anno scorso il costo del greggio importato è stato assai contenuto, con una media del -18,5% rispetto al 2015. Per gran parte del 2016 il prezzo si è collocato attorno al -30% rispetto ai prezzi del 2015. Il greggio più conveniente è stato in febbraio (-42% contro il febbraio 2015). Maneghissimi mesi c'è stato un rincaro improvviso e prevedibile: nel dicembre scorso il prezzo è rincarato del +37,9% rispetto al dicembre 2015.

### I rincari di gennaio

In media nel gennaio 2017 il prezzo della benzina è stato di circa 12 centesimi più alto rispetto al gennaio 2016; il prezzo

del gasolio per autotrazione è stato di circa 16-17 centesimi più alto rispetto al gennaio 2016.

Questi sono prezzi di mercato, escluse le accise e l'Iva.

### Paragone europeo

Bene i prezzi italiani del gasolio (esclusa la parte fiscale), che nel gennaio 2017 erano più bassi della media europea. La benzina invece in gennaio è stata un po' più cara della media europea ma

### RIPARTONO GLI AUMENTI

Dopo i ribassi del 2016 dicembre e gennaio segnano una ripresa delle quotazioni per il greggio importato e per i carburanti sulla rete

il divario si sta riducendo di mese in mese.

### Il divario fiscale

Ciò che condanna l'Italia sul prezzo finale è il prelievo fiscale sui carburanti. Tra Iva e accise, anche a inizio 2017 il peso del Fisco in Italia risulta tra i più elevati in Europa: rappresenta il 62% del prezzo finale del gasolio (il Fisco più salato d'Europa) e il 65% del prezzo finale della benzina (Italia seconda per peso fiscale dopo l'Olanda).

### Consumiamo di più in luglio

Gli italiani ogni mese consumano fra i 2,5 e i 2,9 milioni di tonnellate di carburanti fra benzina, gasolio e Gpl per motori. Il

minimo si colloca fra gennaio e febbraio (2,4 milioni di tonnellate nel gennaio 2016) e il massimo dei consumi di carburanti avviene in luglio (2,8 milioni di tonnellate nel 2016).

### Le importazioni

L'anno scorso l'Italia ha importato 60,8 milioni di tonnellate di petrolio e ha dovuto aumentare anche le importazioni di prodotti già raffinati, come benzina e gasolio. Sono stati comprati all'estero invece di essere raffinati in Italia 13,4 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi finiti (+23,9%).

### Raffinerie poco sfruttate

Nei primi dieci mesi del 2016 le esportazioni di prodotti petroliferi, in genere raffinati negli impianti italiani, sono risalite del 6% rispetto allo stesso periodo 2015. Ma più in generale l'anno scorso lavorazioni delle raffinerie sono calate del 2,4% rispetto al 2015.

### Da dove arriva il petrolio

Il primo paese fornitore è stato l'Iraq con un peso del 19,5% con 11,9 milioni di tonnellate; l'Azerbaigian (8,8 milioni di tonnellate) è il 14,6% e la Russia (6,4 milioni di tonnellate) è attorno al 10,6%. Quarta fornitrice è l'Arabia, 5,7 milioni e il 9,5% del mercato. Per tipologia di petrolio importato, spicca l'Azeri Light dell'Azerbaigian seguito dal Cpc Blend dal Kazakhstan e dal russo Ural.

## Il confronto

### I PREZZI NELL'UNIONE EUROPEA A INIZIO FEBBRAIO 2017

Prezzo al consumo. Euro/litro

#### BENZINA SENZA PIOMBO

<b>Oltre 1,501</b>	1,572 Olanda
	1,546 Grecia
	<b>1,544 ITALIA</b>
	1,526 Danimarca
<b>Da 1,401 a 1,500</b>	1,495 Svezia
	1,490 Portogallo
	1,474 Finlandia
	1,413 Francia
	1,413 Regno Unito
	1,410 Belgio
<b>Da 1,301 a 1,400</b>	1,397 Germania
	1,369 Irlanda
	1,315 Slovacchia
	1,310 Malta
<b>Da 1,201 a 1,300</b>	1,300 Croazia
	1,298 Slovenia
	1,244 Spagna
	1,243 Cipro
<b>Da 1,101 a 1,200</b>	1,187 Lussemburgo
	1,183 Ungheria
	1,182 Austria
	1,172 Lettonia
	1,151 Lituania
	1,149 Rep. Ceca
	1,144 Estonia
<b>Fino a 1,100</b>	1,094 Polonia
	1,070 Romania
	1,045 Bulgaria

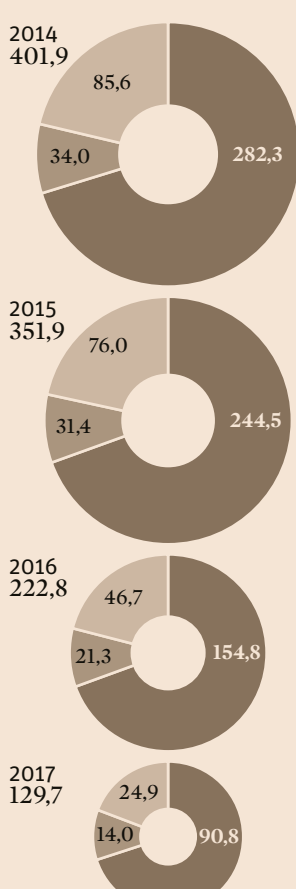
#### GASOLIO AUTO

<b>Oltre 1,401</b>	1,472 Svezia
	1,450 Regno Unito
<b>Da 1,301 a 1,400</b>	1,395 ITALIA
	1,353 Finlandia
	1,293 Danimarca
	1,291 Grecia
	1,286 Belgio
	1,269 Irlanda
	1,263 Portogallo
	1,262 Francia
<b>Da 1,201 a 1,300</b>	1,234 Olanda
	1,228 Cipro
	1,203 Ungheria
	1,192 Germania
	1,189 Croazia
	1,188 Slovenia
	1,180 Malta
	1,164 Slovacchia
	1,146 Estonia
	1,130 Rep. Ceca
	1,123 Spagna
	1,121 Austria
	1,093 Lettonia
	1,070 Polonia
<b>Fino a 1,100</b>	1,058 Romania
	1,057 Lituania
	1,049 Bulgaria
	1,016 Lussemburgo

### GETTITO ROYALTIES 2014-2017

In milioni

■ Stato, regioni, comuni  
■ Aliquota ambiente e sicurezza  
■ Fondo sviluppo economico e social card



Fonti: Unione petrolifera; elaborazione del Sole 24 Ore

**Attività estrattiva.** Nel 2016 dalle compagnie petrolifere alle casse di Stato, Regione e Comuni 223 milioni (130 in meno del 2015)

# In Basilicata a picco del gettito delle royalties



**Luigia Ierace**

POTENZA

■ Bisogna tornare a 10 anni fa per trovare un gettito così basso di royalties versate dalle compagnie petrolifere nelle casse di Stato, Regione e Comuni. In tutto 222,8 milioni di euro versati nel 2016 (circa 130 in meno del 2015 e 180 in meno del 2014) destinati a crollare ancora nel 2017, quando si prevedeva scenderan-

no a meno di 130 milioni di euro.

Untrend che segue l'andamento della produzione di idrocarburi nazionale, il crollo del prezzo del greggio, il graduale esaurimento dei giacimenti, non compensati in Italia da nuove attività di esplorazione e produzione. Così, se il 2016 sarà ricordato come l'anno nero in Italia con il crollo della produzione nazionale di greggio del 31,3%, il 2017 sarà drammatico per gli effetti economici che produrrà. Ripercussioni che si vedranno a giugno prossimo, quando i grandi player cominceranno a versare le roy-

alties relative alla produzioni su terraferma e mare nel 2016, calcolate sui prezzi medi del mercato del petrolio e del gas, ma per le quali già oggi è possibile fare una previsione.

A incidere certamente lo stop produttivo per quasi 5 mesi del giacimento lucano della Val d'Agri in seguito all'inchiesta della Procura della Repubblica di Potenza che ha portato al sequestro, il 31 marzo scorso, del Centro Olio di Viggiano, ma anche le basse quotazioni del Brent e del gas, il calo in Adriatico e su terraferma dall'Emilia Romagna al Piemonte alla Sicilia.

Dal 2008 fino al 2016, le compagnie petrolifere hanno versato oltre 2,6 miliardi di euro (dati cumulati) ripartiti tra Stato, Regione e Comuni, ma sono i territori ad aver beneficiato della quota maggiore: alle Regioni sono andati oltre 1,7 miliardi di euro (comprensivi del Fondo riduzione prezzo carburanti e del Fondo sviluppo economico e social card) cui si sono aggiunti 197 milioni ai Comuni. Allo Stato, che ha rinunciato alla sua quota di royalties a beneficio delle regioni del Mezzogiorno, sono andati 687 milioni (compresi l'Aliquota ambien-

te e sicurezza ripartita tra i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente).

A fare la parte del leone, nel decennio, è stata la Basilicata che ha ricevuto come royalties versate direttamente alla Regione (esclusi i Fondi) 1 miliardo su 1,3 miliardi di euro alle regioni. Seguita da Emilia Romagna (76,6 milioni), Calabria (63,5 milioni), Puglia (34 milioni), Piemonte (22 milioni) e Molise (10 milioni). Un bel tesoretto per la Basilicata (e in percentuale minore quello delle altre regioni) che aumenta ancora se si aggiungono gli

oltre 350 milioni destinati ad alimentare prima il cosiddetto bonus idrocarburi e dal 2014 misure di sviluppo economico e social card.

Il calo sarà drammatico per la Basilicata che già con i fondi percepiti nel 2016 ha avuto difficoltà a chiudere i bilanci. Passerà da quasi 90 milioni di euro nel 2016 (già oltre 50 in meno rispetto all'anno prima) a prevedibili 29,8 milioni nel 2017. Subirà un tracollo anche per il Fondo destinato ad alimentare misure di sviluppo economico e la social card: da 67,5 milioni di euro a prevedibili 25,1 milioni. E non ne usciranno indenni neppure i 6 Comuni lucani dell'area estrattiva: da circa 15 milioni di euro a circa 5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prometeia-Intesa Sanpaolo.** Nel 2016 crescita dello 0,2%

# I ricavi dell'industria lontani dai livelli pre-crisi

**Luca Orlando**

MILANO

■ La crescita resta ancorata agli "zero virgola" e solo grazie a un piccolo sprint finale il bilancio torna positivo. Un'accelerazione, quella segnalata dal rapporto sui settori industriali di Prometeia e Intesa Sanpaolo, che tuttavia è in grado di produrre appena un magro +0,2% nel consuntivo del fatturato dei primi mesi del 2016. Velocità raddoppiata rispetto alle stime diffuse lo scorso ottobre ma ancora del tutto inadeguata per recuperare in tempi ragionevoli il gap accumulato rispetto ai livelli pre-crisi. Miglioramento legato in particolare alla componente della domanda interna, più intenso per alcuni produttori di beni di consumo legati ad alimentare, bevande e mobili.

Arretrano meccanica, elettronica e metallurgia

### I SETTORI

Le performance annue migliori sono per autoveicoli, largo consumo e mobili

tità della flessione cumulata tra gennaio e novembre (-6,2%). L'export manifatturiero del 2016 ha seguito una dinamica solo moderatamente espansiva: +1,1% a valori correnti tra gennaio e ottobre, in netto rallentamento rispetto all'incremento superiore ai 4 punti percentuali dell'anno precedente. Tale evoluzione, poco brillante in assoluto, è comunque migliore di quella dei nostri principali competitor (ad eccezione della Spagna) e ha consentito un guadagno di quote di mercato tra tutti i comparti del manifatturiero e su numerosi mercati. Spiccano, in particolare, le performance competitive del settore alimentare e bevande (a fronte di una domanda internazionale in crescita) e dei mobili (in un conte-

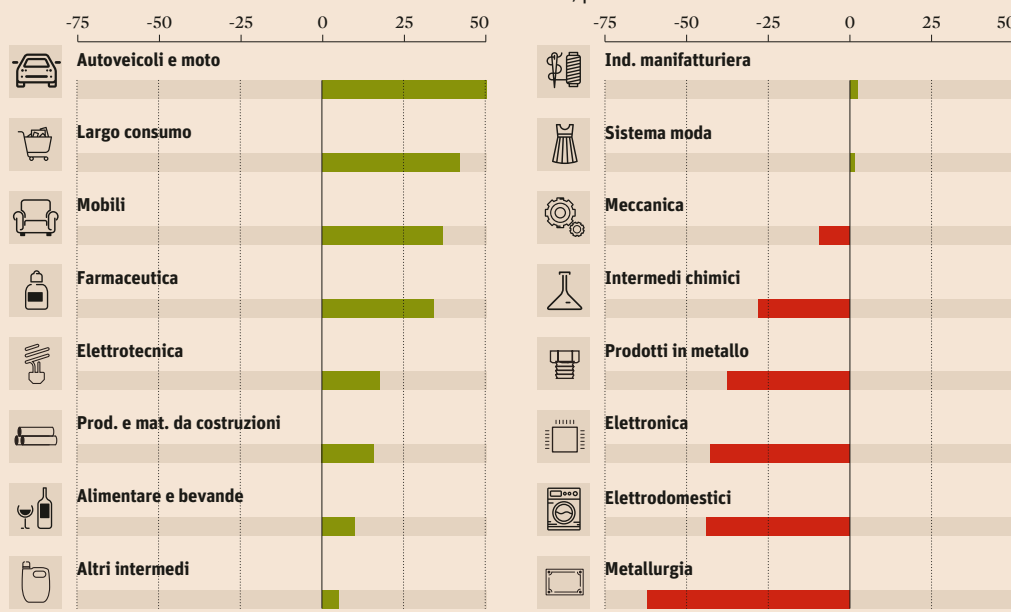
sto, invece, di contrazione dei flussi commerciali). L'accelerazione di fine 2016, unita al miglioramento degli ordini e delle attese delle imprese manifatturiere di inizio anno, lascia spazio a un moderato ottimismo sulle prospettive per il 2017. Anche se il quadro complessivo presenta segnali di moderata ripresa, sono numerosi (elezioni in Europa, neo-protezionismo dell'amministrazione Usa, tensioni in Medio Oriente) i fattori di rischio politico che potrebbero costituire un ostacolo al proseguimento dell'espansione del manifatturiero italiano. Aree di incertezza - questa la preoccupazione espressa nel rapporto - che potrebbe rendere meno intensa l'auspicata accelerazione prevista negli investimenti, principale scommessa del Governo (sostenuta da un potente apparato di incentivi) per il 2017.

Il 2017 vedrà inoltre con tutta probabilità il manifestarsi di nuove tensioni sui costi delle materie prime. Le quotazioni delle commodity nei prossimi mesi saranno mediamente più elevate rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni, in ragione degli apprezzamenti avviatisi a metà 2016 sia per i metalli che per le materie prime energetiche. Rincari che potranno ribaltarsi nei bilanci aziendali con un incremento stimato dei costi operativi del 2,7%, creando pressioni aggiuntive al ribasso sui margini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento dei settori

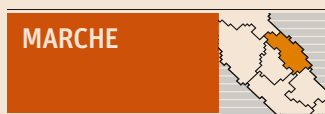
Fatturato totale. Var. % tendenziale. Gennaio/novembre 2016, prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni su dati Istat di Prometeia, Intesa Sanpaolo

**Elettromeccanica.** L'azienda fornirà sottostazioni elettriche alla Kuwait Petroleum

# Imesa, commessa per Al-Zour



■ Imesa, azienda del gruppo Schiavoni con sede a Jesi (Ancona) che si colloca tra i leader europei nella produzione di sistemi elettromeccanici, ha acquisito da Saipem una commessa del valore di 13 milioni di euro. La commessa comprende la fornitura di sottostazioni elettriche in container destinate alla Kuwait National Petroleum Company (Knpc), la compagnia petrolifera nazionale del Kuwait, per la costruzione

della raffineria di Al-Zour, uno dei più grandi impianti al mondo. «Una commessa che consolida Imesa tra i più importanti fornitori di sottostazioni elettriche» commenta Giampiero Schiavoni, presidente e amministratore delegato dell'azienda - e che rafforza la lunga collaborazione con Saipem. Negli ultimi quattro anni Imesa ha fornito sottostazioni elettriche in container per un valore complessivo di 55 milioni di euro: stiamo puntando molto su questo prodotto non solo nell'oil & gas ma anche nel settore navale».

Le sottostazioni ospitano gli

apparati elettrici e tutta la strumentazione necessaria per le attività di gestione e controllo dell'energia; vengono progettate, realizzate e collaudate in base alle specifiche esigenze del contesto cui sono destinate. Un sistema integrato chiavi in mano che, una volta trasportato sul posto, è pronto per entrare in operatività, assicurando una gestione efficiente dei processi.

Nel dettaglio, per la raffineria Al-Zour saranno fornite dieci sottostazioni elettriche di grandi dimensioni.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Energia / 2.** Revocato dal Mise lo stato di allarme

# Il sistema del gas supera il test dell'emergenza gelo

**Celestina Dominelli**

■ L'inverno non è ancora alle spalle ma, a giudicare dalla risposta arrivata nelle scorse settimane, in occasione della forte ondata di maltempo che ha investito l'intera penisola - con le temperature che, nel picco massimo di freddo, hanno registrato in media 6 gradi in meno rispetto ai consueti livelli stagionali -, il sistema d'infrastrutture nazionale gestito da Snam sembra aver superato pienamente il test. Reso ancor più complicato anche dagli affanni della Francia, alle prese con gli effetti legati alla chiusura di un terzo delle centrali nucleari disposte nei mesi scorsi dalle autorità transalpine. Un combinato disposto che ha generato una crescita significativa della domanda di gas (il 30% più alta, in media, a parità di periodo), a fronte della quale il sistema ha pompato molto più metano dall'estero, in linea con l'allert lanciato dal ministero dello Sviluppo Economico agli inizi di gennaio in modo da garantire un adeguato livello degli stoccaggi (e che è stato revocato nei giorni scorsi). Così, a Tarvisio, da dove arriva il gas russo, è stato toccato un livello record (115,6 milioni di metri cubi rispetto ai 113,4 milioni segnati nel 2013), e volumi consistenti sono passati anche sulle altre due direttrici di Passo Gries (per il metano del Nord Europa), a quota 59,7 milioni di metri cubi di gas, e di Mazara (dall'Algeria), che ha raggiunto un picco di 75,5 milioni di metri cubi.

Più import dagli altri paesi, dunque, ma anche un utilizzo importante degli stoccaggi che al momento sono pieni per il 35-36% senza contare le riserve strategiche con i loro 4,6 miliardi di metri cubi di metano. Un livello che il Mise ha confermato anche per il prossimo anno contrattuale 2017-2018 (1° aprile 2017-31 marzo 2018) giudicandolo idoneo ad assicurare adeguati margini di sicurezza per il sistema nel suo complesso. Quest'ultimo ha dimostrato quindi una notevole resilienza, pur in una congiuntura estremamente complessa, grazie alle interconnessioni, ai flussi bidirezionali del gas, assicurati da Snam verso gli altri paesi europei (il cosiddetto "reverse flow") e alla diversificazione del mix energetico che, con un occhio alla Francia e alla sua ancora evidente dipendenza dal nucleare, si rivela finora vincente. Mentre oltreconfine si continua a pagare lo scotto

### IDATI SNAM

L'import dalla Russia ha toccato il record e livelli significativi si sono registrati anche sulle altre direttrici

mento, l'attività funzionale a mantenere l'equilibrio nel tempo delle immissioni e dei prelievi di gas, di cui è responsabile Snam Rete Gas (Srg). Un cambio di rotta, necessario per consentire all'Italia di uniformarsi maggiormente all'Europa, che ha determinato profondi cambiamenti sia nel ruolo rivestito da Srg sia in quello degli operatori (shipper e trader) e che, negli ultimi due mesi, è coinciso con la forte pressione vissuta da tutto il sistema per via dell'emergenza freddo. Ma, anche su questo fronte, non ci sono state defaillance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

### 4,6 miliardi

**Lo stoccaggio strategico**  
È il livello, in metri cubi, dei volumi di stoccaggio strategico fissati dal Mise per l'anno contrattuale 2017-2018 (1° aprile 2017-31 marzo 2018) in modo da garantire adeguati margini di sicurezza.

### 115,6 milioni

**Il picco storico a Tarvisio**  
È la quota record, in metri cubi, che è stata toccata, il 10 gennaio scorso al punto d'ingresso di Tarvisio, attraverso cui passa il gas proveniente dalla Russia.

**Media.** Polimi: +53% la raccolta 2016

# Pubblicità, balzo sugli smartphone

**Andrea Biondi**

MILANO

■ Nel 2016 continua la forte crescita della pubblicità attraverso la tecnologia mobile, che raggiunge un valore di 715 milioni di euro (+53% sull'anno precedente). Di conseguenza aumenta la sua incidenza sul mercato dell'Internet advertising (dal 21% del 2015 al 30%) e sul totale mezzi (dove arriva a pesare il 9% rispetto al 6% del 2015). Inoltre, il mobile è il responsabile della quasi totalità della crescita della pubblicità online: la raccolta su desktop, infatti, chiude l'anno in flessione.

C'è tutto il segno dei tempi nei dati dell'Osservatorio Mobile B2c Strategy della School of Management del Politecnico di Milano. I numeri non lasciano grande spazio ai dubbi: ci sono 25 milioni di italiani che mensilmente navigano dai propri smartphone, pari al 70% degli utenti Internet complessivi; più del 60% del tempo speso dai consumatori online proviene da smartphone; per il 50% di chi naviga su internet da smartphone il mobile ha soppiantato il Pc.

Insomma, anche considerando che l'80% di chi abitualmente va sul web attraverso lo smartphone utilizza il telefonino per prendere decisioni d'acquisto, l'universo descritto nella ricerca del Politecnico finisce per assumere un'importanza tutt'altro che trascurabile. Soffermandosi solo sul tema advertising, il peso raggiunto dal mobile sul totale Internet (30%) è comunque an-

cora molto lontano dal tempo speso dai consumatori a navigare dagli smartphone (più del 60%). Un limite, ma anche un'indicazione dei margini di miglioramento esistenti.

A pesare sono senz'altro limitazioni principalmente legate ai formati disponibili e alla capacità di costruire comunicazioni efficaci. Dall'altra parte però è ormai raro trovare aziende che escludano totalmente il mobile dalle proprie pianificazioni.

### MOTORE DI CRESCITA

Il mobile advertising è salito a 715 milioni di euro ed è responsabile di quasi tutta la crescita degli spot online

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industria.** Oggi in Trentino l'accordo per il welfare che integra sette realtà di settori diversi con oltre tremila dipendenti

# Reti di impresa, crescita continua

## Firmati 3.386 contratti tra 17mila aziende - Montante: strumento per lo sviluppo

Nicoletta Picchio  
ROMA

■ Un contratto di rete per il welfare, il primo nella provincia di Trento, il quarto in Italia, a prova che sta aumentando l'attenzione su questo aspetto. Si firma oggi Rete Welfare Trentino, che coinvolge 7 aziende di vari settori, 3.000 dipendenti e si focalizza su un'ampia gamma di benefit che riguardano la famiglia, la salute, la previdenza, l'educazione e il tempo libero.

«L'iniziativa di oggi parte all'interno di un progetto di sistema, lanciato l'anno scorso da RetImpresa, per diffondere la cultura del welfare aziendale attraverso il contratto di rete, grazie anche all'accordo quadro concluso con Willis Towers Watson, provider dei servizi leader in questo campo. L'esperienza trentina è l'esempio concreto di come tanti temi non siano più prerogativa solo di grandi aziende ma possono diventare realtà portata di tutte le imprese», ha commentato Antonello Montante, presidente del Gruppo Tecnico Reti Confindustria e presidente di RetImpresa. «Confindustria - ha aggiunto - è impegnata da tempo per diffondere la cultura dell'aggregazione in rete, un impegno che diventa prioritario visti i re-

centi orientamenti protezionistici in alcuni paesi storicamente aperti all'economia di mercato. Dobbiamo rendere le nostre imprese più forti e strutturate, raggiungere quella massa critica indispensabile per fare insieme quello che da soli non possiamo fare».

Le aziende stanno dimostrand

### I CONTENUTI

Previsto un robusto pacchetto di benefit che spaziano dalla famiglia alla salute, dalla previdenza all'educazione, al tempo libero

do di aver capito questa importante opportunità: a oggi esistono 3.386 contratti di rete che coinvolgono 17.343 imprese. Con questo strumento, spiega ancora il presidente di RetImpresa, le imprese possono uscire dalla piccola dimensione, avere una progettualità comune sulla ricerca, Industria 4.0, marketing, migliorare le condizioni di accesso al credito e nei territori in crisi le reti possono diventare anche uno strumento di rilancio della politica industriale: «Stiamo lavorando in questa dire-

zione con governo e Regioni».

L'accordo di oggi di Rete Welfare Trentino dovrebbe essere seguito a breve da altre due novità: Confindustria sta lavorando nei territori di Bolzano e Como insieme alle associazioni per far partire contratti di rete per l'erogazione interaziendale dei servizi di welfare. I tre contratti di rete sul welfare precedenti sono stati firmati a Varese, con la rete Giunga, a Brescia con la rete Welstep, a Reggio Emilia con la rete Giano (coinvolgono complessivamente circa 40 aziende con quasi 10 mila dipendenti). Inoltre anche i contratti di rete già costituiti per obiettivi diversi possono ampliarsi al welfare, come è accaduto con la rete Poema ad Avellino. L'accordo rinnovato recentemente con Willis Towers Watson prevede pacchetti di servizi differenziati, tutti fiscalmente agevolati (con importanti risparmi sul costo del lavoro), con costi parametrati e distribuiti sulla rete, accessibili anche alle piccolissime imprese. Ne piani offerti c'è anche la possibilità di agganciare i fornitori locali.

È importante l'impegno a livello di territorio, come ha sottolineato Montante, riferendosi in questo caso al presidente della rete,

Enrico Zobe, che è vice presidente di Confindustria Trento, al direttore Roberto Busato e a tutta la struttura, che ha fatto da «cabina di regia per la rete», oltre alle imprese «che hanno creduto nel valore dell'aggregazione».

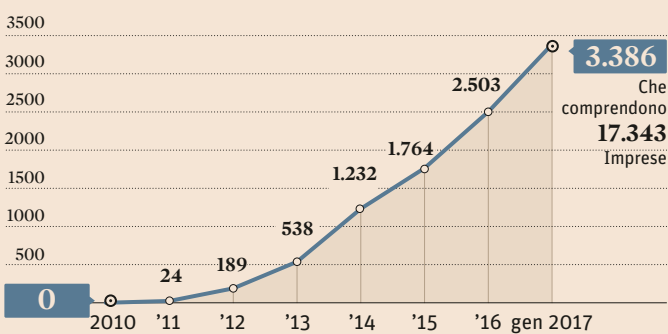
Altro tema su cui le reti di impresa possono giocare un ruolo strategico è Industria 4.0, con tutte le sue implicazioni. Montante, come imprenditore, sta lavorando insieme ad altre aziende dell'automotive per creare una propria in questa chiave. E poi c'è l'internazionalizzazione. Se ne è discusso, racconta Montante, proprio nell'ultima riunione del Gruppo Tecnico Reti di Impresa di Confindustria che si è tenuta la scorsa settimana a Torino, presenti il presidente dell'Unione, Dario Gallina, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Licia Mattioli, Paolo Pininfarina, presidente della rete Exclusive Brands Torino e Paolo Rebaudengo, ex responsabile relazioni sindacali Fca.

«Tutti - ha concluso Montante - abbiamo condiviso che l'aggregazione deve diventare un elemento di crescita competitiva per imprese e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

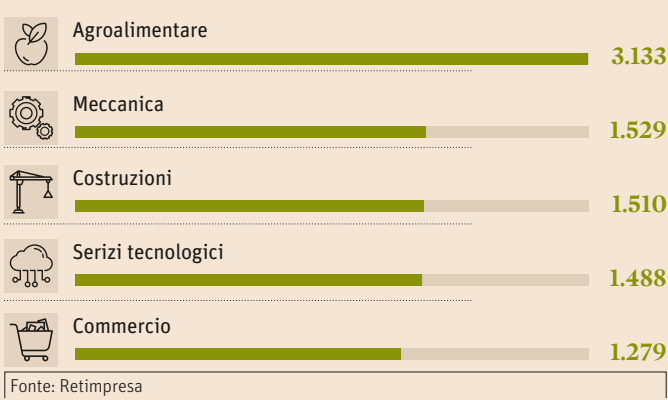
### Contratti di rete: una crescita costante

#### NUMERO DI RETI DI IMPRESA PER ANNO



#### I PRINCIPALI SETTORI

Numero di aziende per settore



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Esposizioni.** Accordo strategico firmato tra Arezzo Fiere e Ieg: Vicenza Oro gestirà l'intera organizzazione degli eventi toscani

## Regia unica per le fiere dell'oro

Katy Mandurino

■ «Un'operazione di grande intelligenza e visione strategica che avvantaggia l'intero sistema Italia». Il sottosegretario allo Sviluppo economico Ivan Scalfarotto non ha dubbi: «L'accordo tra Vicenza, Rimini e Arezzo mette in luce la gioielleria, che è la migliore, nella condizione di sbaragliare la concorrenza. Anche nell'interesse dei territori che non si sono attaccati al cam-

nile, ma hanno saputo mettere a sistema tutti i loro punti di forza».

L'accordo a cui si riferisce Scalfarotto è quello siglato ieri a Roma tra Italian Exhibition Group (Ieg) - la società nata dall'integrazione tra Rimini Fiera e Fiera di Vicenza - e Arezzo Fiere e Congressi, che ha dato vita ad un'unica organizzazione italiana per le manifestazioni del settore orafa-gioielliero. Ieg, oltre ad organizzare le tre edizioni di Vi-

cenza Oro (una a gennaio, la seconda a settembre, la terza a Dubai in novembre) gestirà l'organizzazione di OroArezzo e Gold Italy, già a partire dalle prossime edizioni che si svolgeranno ad maggio e a ottobre ad Arezzo. Dal 2019, inoltre, Arezzo Fiere e Congressi potrà entrare nella compagine societaria di Ieg, ricevendo, quale controprestazione della cessione dei marchi, quote azionarie per un valore definito se-

condo criteri condivisi. L'accordo rappresenta la prosecuzione di quanto siglato nel 2016 tra le fiere di Vicenza e Arezzo sull'armonizzazione del calendario fieristico.

Con la nascita di una organizzazione unica viene fornita «una nuova prospettiva al rilancio dell'export», ha detto il presidente di Arezzo Fiere Andrea Boldi. «Operazione importante perché rafforza la missione di Italian Exhibition

Group: fungere da polo aggregatore per altre realtà e contribuire al potenziamento del sistema fieristico italiano», ha aggiunto Lorenzo Cagnoni, presidente di Ieg, mentre per il vice-presidente Matteo Marzotto, già presidente di Fiera di Vicenza, «passo dopo passo, siamo riusciti a trovare la giusta calibratura, accompagnati dall'importante appoggio del Mise e delle altre istituzioni coinvolte».

Il settore orafa-gioielliero italiano è il più importante in Europa per qualità della produzione, design e innovazione tecnologica. Conta

circa 10 mila imprese e 40 mila addetti, nel 2015 ha generato un fatturato di oltre 7 miliardi di euro, un export di 6,5 miliardi e un saldo commerciale positivo di 4,2 miliardi. Nei primi 10 mesi del 2016 le esportazioni italiane hanno raggiunto i 4,8 miliardi di euro. Nelle 5 manifestazioni che ora fanno parte di un'unica piattaforma saranno ospitati circa 5 mila espositori, provenienti da tutti i distretti orafitaliani e da oltre 30 Paesi, e più di 80 mila visitatori professionali, il 50% dei quali provenienti da 130 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

### In breve



#### MILLEPROROGHE Precari Istat, salta stabilizzazione

Salta l'emendamento al Milleproroghe per la stabilizzazione dei precari Istat. I lavoratori a rischio serrano con tanto di catenaccio l'Istituto. Ennesima protesta a Roma, ieri, in concomitanza con lo slittamento del tanto atteso provvedimento dal quale dovrebbero dipendere le sorti di 350 dipendenti con contratto a termine. «Le catene della precarietà - recita la nota dei precari - da questa mattina (ieri, ndr), si sono materializzate all'ingresso principale dell'Istituto. L'assemblea dei precari, in seguito all'ennesimo segnale di rifiuto sulla propria stabilizzazione, ha deciso di restituire al governo la chiusura sul proprio futuro occupazionale per il tramite dell'ingresso principale della sede centrale. L'assemblea, riunita presso l'ingresso presidenziale, richiede con determinazione un'inversione di tendenza netta e immediata rispetto all'emendamento in discussione al Senato». Eppure, poco più di dieci giorni fa, la situazione sembrava a una svolta: dalla maggioranza di governo arrivavano garanzie sull'emendamento per l'estensione ai lavoratori in questione dei requisiti per partecipare alla procedura di reclutamento riservata ai sensi del Decreto D'Alia. Operazione che, in combinazione con l'accresciuta capacità di spesa per il reclutamento resa possibile dal decreto di riordino degli enti pubblici di ricerca, renderebbe subito operativo un piano di reclutamento. (Francesco Prisco)

**Contratti / 1.** I sindacati hanno inviato la piattaforma per il nuovo accordo che riguarderà 700 mila addetti

## Più continuità ai somministrati

### Mattina (Assolavoro): è necessario valorizzare il secondo livello

Cristina Casadei

■ Continuità occupazionale e continuità salariale. È questo il cuore delle richieste della piattaforma che Felsa-Cisl, Nidil-Cgil e UilTemp hanno inviato ad Assolavoro per il rinnovo del contratto collettivo nazionale delle agenzie di somministrazione di lavoro. Il testo approvato dalle assemblee dei lavoratori, interessa oltre 700 mila lavoratori, per lo più giovani.

Nella premessa i sindacati spiegano che questo rinnovo dovrà caratterizzarsi per il rafforzamento della condizione dei lavoratori con contratti a tempo determinato più lunghi, più contratti a tempo indeterminato, maggiore tutela del lavoratore all'interno del mercato grazie ad uno sviluppo delle politiche attive e delle prestazioni offerte dalla bilateralità. Anche per questo, per le fasi di non lavoro che possono capitare a chi ha un contratto di somministrazione, viene

considerato necessario ottimizzare le dinamiche che tendono alla riqualificazione dei lavoratori e alla valorizzazione del welfare di settore. In particolare rafforzando il rapporto tra politiche attive e politiche passive.

La piattaforma esamina molti aspetti che riguardano

## 700mila

I lavoratori  
Il rinnovo riguarderà 700 mila addetti in somministrazione

la relazioni industriali nel settore. Per esempio vi si parla della necessità di rendere più stringenti i diritti di informazione e di rafforzare le relazioni sindacali territoriali. E si parla, per i diritti sindacali, del recepimento dei contenuti dell'accordo di rappresentanza sottoscritto il pri-

mo settembre 2016. Tra i diritti individuali, per la maternità, viene chiesta piena parificazione con il contratto collettivo nazionale utilizzatore, in caso di maternità anticipata e in caso di maternità obbligatoria per lavoratrici a tempo indeterminato iniziata prima della scadenza della missione ma che si concluda dopo. La piattaforma guarda con attenzione anche al welfare e chiede di rafforzare il sistema di adesione alla previdenza complementare. E di favorire l'adesione per tutti i lavoratori in somministrazione.

Per i contratti a tempo determinato la piattaforma pone l'obiettivo di rafforzare la condizione dei lavoratori che appartengono a questo gruppo, ma chiede anche l'aumento dell'indennità di fine missione per chi ha avuto contratti reiterati di lunga durata. Per i contratti a tempo indeterminato, invece, si chiede la valorizzazione dell'importante e

positivo aumento dei contratti con il rafforzamento della condizione dei lavoratori sul versante economico, su quello della formazione, della ricollocazione e della riqualificazione professionale. In un'ottica legata alla valorizza-



### Somministrazione

● La somministrazione di lavoro è un istituto del diritto del lavoro italiano, introdotto dalla Legge Biagi. Si tratta di un rapporto di lavoro che coinvolge tre soggetti: il lavoratore, la società che ne utilizza il lavoro e la società (detta somministratrice) con la quale il lavoratore si è accordato perché gestisca la sua attività presso l'utilizzatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contratti / 2.** Il rapporto 2016 di Cisl e Fnp

## Gli accordi sociali di prossimità rafforzano il welfare

Giorgio Pogliotti  
ROMA

■ Dall'offerta di servizi alla famiglia al sostegno all'occupabilità, all'assistenza ambulatoriale: sono numerose le aree di intervento della contrattazione sociale di prossimità, promossa per offrire un sostegno alle fasce più deboli della popolazione.

Il rapporto «per un welfare integrato e inclusivo» presentato ieri dalla Cisl e dalla Fnp, curato in collaborazione con l'università Cattolica di Milano, mette in luce i dati dell'Osservatorio sociale 2016 sulla contrattazione sociale sviluppata dal sindacato. Oltre mille accordi sono stati conclusi nel 2015 con le amministrazioni locali, quasi 5.500 dal 2011, a conferma che «questa attività non arretra anche in tempo di crisi», ha spiegato il segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava. La contrattazione sociale di prossimità si dimostra «capillare e capace di interessare oltre 19 milioni di persone che vivono soprattutto nei piccoli comuni», ha aggiunto Bernava, è «una presenza vicina alle persone che devono affrontare rischi sociali vecchi e nuovi in un contesto spesso segnato da isolamento e frammentarietà di risposte». Le principali aree di intervento sono quella «socio familiare» (offerta di servizi, misure socio educative), della fiscalità locale, del mercato del lavoro (sostegno all'occupabilità), socio-sanitario (assistenza ambulatoriale, offerta di servizi), rivolta a lavoratori in difficoltà, persone a rischio di esclusione, famiglie con carichi di cura verso bambini e non autosufficienti, disabili.

Il rapporto mette in luce come la contrattazione sociale e la propensione delle amministrazioni ad investire nel sociale si innestino in modo virtuoso: i Comuni coinvolti presentano mediamente valori di spesa sociale procapite più elevati (95,8 euro contro 88,4 euro degli altri comuni). Il report evidenzia anche che la spesa sociale dei comuni è stata ridotta dell'1,7% dal 2013 al 2015. «Vi è l'urgenza di strutturare nel nostro Paese un welfare

### ITEMI

Le intense interazioni 19 milioni di persone e prevedono servizi alle famiglie, assistenza ambulatoriale e occupabilità

re dell'inclusione sociale di largo respiro - aggiunge Bernava - definendo un terzo pilastro sociale: quello dei servizi di educazione, di cura, per il lavoro e di contrasto alla povertà, in una logica di integrazione tra sistemi, che garantisca la centralità della persona». Peraltro, l'Italia presenta una spesa per la famiglia o per affrontare l'esclusione sociale tra le più basse tra i Paesi europei (pari, rispettivamente, al 4,1% e allo 0,7% del Pil) messi a confronto da Eurostat. La Cisl sollecita «scelte coraggiose sia sul ridisegno del sistema pubblico dei servizi ed interventi di natura sociale, sia sull'orientamento verso obiettivi prioritari e condivisi del welfare contrattuale ed integrativo, sia sul ruolo e la partecipazione di un terzo settore qualificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## TURISMO

## In breve



## AMBIENTE

## Aree protette, ma solo sulla carta

Più della metà delle aree naturali europee sono protette solo sulla carta: la causa sono i ritardi e le inadempienze diffuse nei vari Stati membri. Lo denuncia il nuovo rapporto lanciato dal Wwf «Prevenire parchi di carta: come far funzionare le leggi sulla natura europee». Nel rapporto si illustrano anche gli enormi vantaggi per le specie minacciate e le economie locali prodotti dall'applicazione concreta di misure efficaci di tutela sia da parte della Commissione europea sia da parte delle autorità nazionali. La Commissione europea ha confermato che le Direttive Uccelli e Habitat rappresentano il quadro normativo sulla conservazione più rigoroso d'Europa e si è impegnata a rafforzare ulteriormente la loro efficacia.

## PROGETTO IN VENETO

## Spiagge a misura di disabilità

«Turismo sociale e inclusivo nelle spiagge venete» è il nome del progetto presentato dalla Regione Veneto per rendere sempre più inclusivo e accessibile il territorio e per rendere tutte le spiagge accessibili ai disabili. A disposizione dell'ente ci sono 650mila euro, messi sul piatto dal ministero del Turismo, dalla Regione e dalle tre Ulss del territorio costiero. La Ue calcola che ci siano 37 milioni di cittadini affetti da disabilità permanente, che in molti casi hanno tempo libero e propensione al viaggio, con un alto potere di acquisto.

**E-commerce.** Sul sito del colosso asiatico ci sarà una speciale sezione con le offerte del nostro Paese

# L'Italia in vetrina su Alibaba

## Accordo tra Enit e Alitrip: i cinesi prenoteranno le vacanze online

**Marzio Bartoloni**

I cinesi potranno acquistare il sogno di una vacanza in Italia con un clic su Alibaba, il colosso cinese numero uno al mondo per l'e-commerce (443 milioni di utenti). Alberghe e tour operator italiani potranno contare infatti su una vetrina tutta per loro - un «Padiglione Italia» on line - grazie all'accordo siglato ieri a Roma tra Enit e Alitrip, la piattaforma leader nel settore prenotazione viaggi online usata già oggi da oltre 50 milioni di utenti in Cina e appartenente ad Alibaba. Che a sua volta fornirà a Enit, attingendo dal suo tesoro di big data, i preziosi dati per profilare i clienti e costruire così pacchetti turistici specializzati e offerte sempre più mirate.

L'«Italian national pavilion», così si chiamerà questa vetrina virtuale per sfruttare le opportunità legate all'espansione del turismo cinese (120 milioni di turisti nel 2015, di cui 10 hanno scelto

l'Europa) che già oggi è il quarto per numero di arrivi in Italia (3,3 milioni, +45% dal 2014), sarà gestita dall'Enit «non in modo isolato», ma in sinergia con Regioni e operatori «con cui identificheremo il palinsesto di che cosa promuovere, abbinando ai luoghi anche gli eventi», ha spiegato ieri

## IL «PADIGLIONE»

Grazie al Web alberghi e tour operator potranno aumentare l'attrazione del turismo asiatico (a quota 10 milioni nel 2015)

Fabio Lazzerini, consigliere d'amministrazione dell'Enit, che ha siglato ieri l'intesa al Mibact con Kai Cui di Alitrip.

L'unicità del paesaggio, la ricchezza artistica, lo shopping di qualità e il buon cibo italiani saranno finalmente alla portata

del pubblico cinese, che potrà ampliare le opportunità di viaggio e soggiornare con le offerte dei tour operator italiani - il gigante dell'e-commerce ne ha già incontrati alcuni - che si uniranno così agli oltre 100mila operatori del settore che già offrono biglietti aerei, pacchetti, servizi di prenotazione di hotel e di guida turistica su Alitrip.

«La Cina è un Paese che ha una grande attenzione e un grande amore per l'Italia - ha spiegato il ministro per il Beni culturali e il turismo Dario Franceschini presente al momento della sigla dell'accordo - e per governare la crescita dei turisti dobbiamo moltiplicare le attrazioni e le destinazioni conosciute in Cina diversificando l'offerta». Oggi quasi 900 degli arrivi dalla Cina si concentra praticamente in 4 città: Roma, Venezia, Firenze e Milano con una permanenza che si ferma a due giorni e con una spesa media pro capite di 128 eu-

## BOOM IN ITALIA

**3.300.000**

**Turisti cinesi in Italia nel 2015**

La Cina è oggi il quarto bacino di origine in termini di arrivi (+45% rispetto al 2014) e l'ottavo come presenze (5,4 milioni, +54,5% sul 2014). Oltre nove turisti su dieci alloggiano in hotel e quasi il 90% si ferma in cinque Regioni (Lazio, Veneto, Toscana, Emilia e Lombardia).

**1.128**

**Gli euro spesi pro-capite**

Nel 2015 il viaggiatore asiatico ha speso 179 milioni di euro nel nostro Paese. Come spesa pro-capite la Cina si aggiudica il secondo posto con 1128 euro spesi per vacanza in Italia dopo il viaggiatore giapponese che ha speso 1750 euro

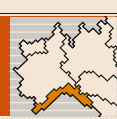
ro. «I cinesi vedono l'Europa nel suo complesso, e quando vengono in Italia è probabile che abbiano deciso di visitare nello stesso viaggio altri 2 o 3 Paesi», spiega ancora Lazzerini dell'Enit. Da qui la sfida per il prossimo futuro che è quella non solo di far aumentare la spesa media e il numero di turisti, ma anche offrire nuove destinazioni e nuovi itinerari. Anche perché nel turismo (e non solo) la Cina corre ad alta velocità. Le previsioni al 2020 danno la Cina in cima alla classifica dei Paesi per numero di turisti oltreconfine. Già oggi il Paese asiatico è il big spender del turismo internazionale con circa 264 miliardi di dollari nel 2015, con una stima di crescita del 14% per il 2016. Ma i numeri da soli non bastano. Per Rodrigo Cipriani, managing director di Alibaba Italia, la Cina è un Paese che facilita i visti e spiegare loro il Paese. La Cina è un mercato difficile, bisogna andare e prepararsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parchi.** Strutture a Trieste e Napoli

# Costa Edutainment punta a gestire due nuovi acquari

## LIGURIA



**Raoul de Forcade**

GENOVA

Costa Edutainment, che gestisce, tra l'altro, l'Acquario di Genova, l'Aquafan di Riccione e Italia in miniatura, ha terminato il progetto di rilancio del gruppo e punta a espandersi anche con nuove acquisizioni. L'obiettivo si concentra su parchi divertimento in Italia e sull'acquisizione di due nuovi acquari: uno a Trieste e l'altro a Napoli.

A spiegarlo è Beppe Costa, presidente esecutivo del gruppo, da pochi giorni affiancato da un nuovo ad: Giorgio Bertolina (già a capo di Marconi communications a Genova). Uscito, invece, Roberto Foresti, che 18 mesi fa era stato nominato direttore generale dell'azienda. Dopo un periodo di crisi, accentuato dalla concorrenza di Expo Milano che aveva colpito, in particolare, il numero di visitatori dell'Acquario di Genova (scesi a 900mila e tornati nel 2016 a 1,1 milioni), Edutainment «ha chiuso il bilancio 2016 - dice Costa - con 3 milioni di visitatori complessivi (+15% sul 2015), un fatturato consolidato di 57 milioni (era di 54 nel 2015) e un Ebitda poco sotto i 20 milioni (era di 5,3 nel 2015). Insomma la situazione economico-finanziaria del gruppo ora è ottima, grazie anche al buon rapporto instaurato con l'azionista Vei Capital (che controlla il 66% di Edutainment, dove è arrivato nel 2015 con 20 milioni d'investimento, ndr). E sono entrati nuovi manager che porteranno avanti una ulteriore fase di sviluppo». Oltre a Bertolina, Cristina Quattrini, nuovo direttore del personale (l'azienda ha 500 addetti) e

Vicenzo Pisano, responsabile di web e social.

Terminato il riassetto della governance ora Costa punta sull'espansione. «Vorremmo acquistare qualcosa - afferma - nel settore dei parchi giochi, con o senza animali. Stiamo valutando strutture in Italia, fuori dalla Liguria e dall'Emilia Romagna, dove siamo già presenti, che conti- no dai 200mila ai 300mila visitatori l'anno. Inoltre stiamo concentrando su due acquari in fase progettuale». A Trieste la Cciaa e la Fondazione Cr Trieste, spiega, «stanno dedicandosi alla

## ESPANSIONE

Beppe Costa: stiamo valutando anche l'acquisizione in Italia di parchi giochi in Italia da 200-300 mila visitatori

realizzazione di un acquario e Costa Edutainment ha presentato un progetto di gestione». Poi, prosegue, «stiamo lavorando su un nuovo acquario a Napoli. È interessato un gruppo di privati catalizzato da noi e l'obiettivo è lavorare in sinergia, per la parte scientifica, con la Fondazione Dohrn che gestisce l'acquario della Villa comunale di Napoli ed è uno dei più importanti centri di biologia marina d'Italia. Noi vorremmo investire direttamente nella costruzione del nuovo acquario partecipando con una piccola quota ma avere poi il 51% nella gestione della struttura». L'iter di Trieste, prosegue Costa, «è più avanti e spero che, per almeno uno dei due acquari, si arrivi già nel 2017 al progetto esecutivo. Le aperture potrebbero essere intorno al 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MERCATI IN ITALIA

## «Effetto Sanremo» sui listini dei fiori

di Annamaria Capparelli

Effetto Sanremo sulle quotazioni dei fiori. A Roma, ieri, si sono registrati aumenti del 16,7% per l'Alstroemeria di prima qualità, a 0,70 euro l'uno. E sempre nel mercato della Capitale i listini delle calle hanno recuperato il 10% (1,10 euro l'uno) e il 25% i garofani mediterranei (0,25 euro). Un primo segnale d'alzalo, dopo un gennaio generalmente piatto su quasi tutti i principali mercati di riferimento (da Terlizzi a Pescia), si era avvertito la settimana prima della kermesse canora proprio a Sanremo con aumenti del 4,2% per l'Asparagus miocladus, del 3,2% per le bocche di leone e del 12,1% per i carisanti nemini. Ed i bouquet protagonisti sul palco si attende anche una spinta per l'export. Sanremo, ha ricordato ieri un report del ministero delle Politiche agricole, offre un palcoscenico privilegiato al settore del florovivaismo italiano che vale oltre 2,5 miliardi, con i 100mila addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi delle merci avanti mercato (base 100), (34 prodotti) ponderati sul commercio medio (Istat) e sul commercio italiano (Istat).

	Dollari (base 1977=100)	Euro (base 1977=100)		Dollari (base 1977=100)	Euro (base 1977=100)
	Dic16	Nov16	Dic15	Dic16	Nov16
<b>Alimentari (tot.)</b>	119,46	120,32	126,52	129,25	127,27
<b>Bevande</b>	116,46	116,03	126,81	131,16	131,50
<b>Cervizi</b>	106,57	106,75	123,33	117,37	117,99
<b>Carri</b>	94,08	94,00	126,55	101,88	94,64
<b>Grassi</b>	184,31	180,12	136,31	199,37	190,50
<b>Non alimentari (tot.)</b>	107,89	107,83	131,62	137,06	137,43
<b>Textile</b>	111,78	106,31	186,17	121,89	121,88
<b>Varie industriali</b>	100,01	100,01	134,10	132,42	131,65
<b>Metalli</b>	485,84	480,59	365,65	525,65	508,37
<b>Commodities (totale)</b>	141,84	133,66	284,29	449,01	474,24
<b>Totali (est. comb.)</b>	123,16	123,16	234,9	213,94	213,94
<b>Totali generali</b>	<b>124,25</b>	<b>124,25</b>	<b>307,73</b>	<b>307,73</b>	<b>307,73</b>

## Borsa Elettrica

Prezzo unitario nazionale del 10.02.2017					
Ore	€/MWh	Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	53,11	09.00	76,67	17.00	68,60
02.00	51,17	10.00	75,68	18.00	73,69
03.00	50,20	11.00	72,39	19.00	86,38
04.00	49,11	12.00	69,31	20.00	80,84
05.00	46,17	13.00	65,29	21.00	75,16
06.00	50,00	14.00	64,20	22.00	69,02
07.00	59,83	15.00	65,28	23.00	64,10
08.00	68,94	16.00	65,70	24.00	61,37

## DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso e all'origine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte. Brillanti di 0,50-0,49 carati		Qualità	Valori 25.01.2017
D (bianco extra eccezionale +)	if		4970-4255
E (bianco extra eccezionale)	vs1		3355-4166
F (bianco extra eccezionale)	vs2		2731-3354
G (bianco extra)	vs1		2278-2954
H (bianco extra)	vs2		3090-3627
I (bianco)	vs2		2705-3250
J (bianco sfumato)	vs1		2160-2713
K (bianco sfumato)	vs2		1594-2114
L (bianco sfumato)	vs1		1728-2274
M (bianco sfumato)	vs2		1565-1972
N (bianco leggermente colorito)	vs1		1293-1570
O (bianco leggermente colorito)	vs2		1179-1551

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazioni di fiducia internazionali, tagliate e sbrillate, di buone proporzioni di taglio, esenti da particolarità naturali indesiderabili.

Fonte: Rapporti, Raport Web (Internet: www.diamonds.net)

## SU DIVERSE PIAZZE

## Bologna

Listino delle quotazioni all'ingrosso rilevate dal Comitato della Borsa merci di Bologna. Prezzi d'Ivrea, Iva esclusa (base Bologna).

Prodotti	02.02.17	09.02.17
<b>Frumento tenero nazionale (rinfusa)</b>		
N° 1 var. speciali forza 78/90	222-227	222-227
N° 2 var. speciali, kg/hl 78/79	184-186	184-186
N° 3 fino, kg/hl 78	180-184	180-184
N° 4 buono mercantile, kg/hl 76	—	—
N° 5 mercantile, kg/hl 73/75	—	—
<b>Frumento tenero estero</b>		
Northern Spring USA	275-277	273-275
N. Canada Western Red Spring 1	280-284	280-284
Comunitario kg/hl 75/76 min	184-188	183-186
Pr. Centro, fino protetto ps 80	230-233	225-228
Pr. Centro, fino ps 79	242-244	242-244
Telescopio tipo 875 kg/hl prot. 11,5%	187-189	187-189
<b>Frumento duro nazionale (rinfusa)</b>		
Pr. Nord, fino ps 79	215-220	212-217
Pr. Nord, buono merc. ps 77	198-201	197-200
Pr. Nord, merc. kg/hl 74	173-178	173-178
Pr. Centro, fino protetto ps 80	230-233	225-228
Pr. Centro, fino ps 79	212-218	208-213
Pr. Centro, buono m. ps 76	196-201	196-201
Mercantile kg./hl 74	186-191	186-191
<b>Granoturco</b>		
Nazionale comune (um. 14%)	175-177	175-177
Nazionale comune (con carati.)	178-180	178-180
Comunitario	181-183	181-183
Estero non comunitario	184-186	186-188
Ad uso energetico	—	—
<b>Cereali minori e leguminose (rinfusa arrivo)</b>		
Avena nazionale rossa	151-156	151-156
Orzo nazionale (58/64)	163-168	163-168
Orzo nazionale (52/64)	168-173	168-173
Orzo nazionale (65 esteri)	171-173	174-176
Orzo estero naz.	185-186	185-186
<b>Sorgo estero</b>	0-192	0-194
<b>Frumento giallo zootecnico</b>	275-284	280-0
<b>Pisello proteico naz.</b>	—	—
<b>Favino</b>	—	—
<b>Favino bianco nazionale</b>	—	—
<b>Cruscami di tenero (rinfusa arrivo)</b>		
Crusca e cruschiello	114-115	116-117
Tritello	118-119	118-119
Orzo nazionale (52/64)	137-140	136-137
Cruscane cubettate nazionale	113-115	113-115
Cruscane cubettate estero	118-0	118-0
<b>(sacco arrivo)</b>		
Naz. comune (um. 14%)	156-155	156-157
Crusca e cruschiello	158-159	158-159
Tritello	170-175	167-172
Favino	—	—
<b>Cruscami di duro (rinfusa arrivo)</b>		
Crusca, cruschiello e tritello	112-113	114-115
Cruscane cubettate nazionale	114-115	114-115
Favino	116-118	116-118
Favino	190-192	188-190

**Farine di qualità superiore**  
Tipo 0 (W300 min.-P10,6 max.)  
Tipo 0 (W200 min.-P10,6 max.)  
Tipo 0 (W220/250 min.-P10,6 max.)

**Sfarinati di gran duro**  
Selezione con caratteristiche di legge superiori ai minimi di legge  
Frumento tenero  
Frumento duro

**Agroalimenti biologici**  
Frumento tenero  
Frumento duro  
Burro - completo di creme fresche  
Granoturco

**Farina**  
Semi di soia uso alimentare  
Semi di soia uso zootecnico

**Semi oleosi**  
Seme di soia estero  
Seme di soia estero tostato  
Seme di girasole nazionale

**Derivati lavorazione granoturco**  
Farina integrale uso zootecnico  
Corn gluten feed  
Semola glutinata

## Farine vegetali di estrazione

Sola tost. integ. naz. (prot. 44% s.l.q.)	369-370	372-373
Sola tost. integ. Estero	366-367	369-370
Sola tost. decort. naz. OGM	379-381	384-386
Sola tost. decort. estero OGM	374-376	379-381
Sola tost. integ. naz. non OGM	418-419	428-429
Sola tost. integ. Estero non OGM	481-483	491-493
Sola tost. decort. naz. non OGM	—	—
Sola tost. decort. Estero non OGM	—	—
Girasole integ. naz.	158-176	158-176
Girasole proteico estero	203-205	203-205
Colza	244-246	246-248
<b>Farine vegetali disidratate</b>		
Erba medica cub. proteine 17%	220-225	220-225
Proteine 16%	200-205	200-205
Proteine 14%	155-160	155-160
Erba medica balloni 90% medica	220-225	220-225
50% medica	185-190	185-190
20% medica	165-170	165-170
Sfarinato di fieno cubettato	100-105	100-105
Sfarinato di paglia cubettato 10%	125-130	125-130
Sfarinato di paglia cubettato 8%	107-109	107-109
<b>Risoni</b>		
Arborio/Volano	365-385	355-375
Carnaroli	375-405	365-390
Baldo	300-345	320-365
<b>Risi</b>		
Arborio	770-870	750-850
Balido	670-770	710-810
Ribe	560-660	560-660
Lido, savor e similari	560-660	550-650
Indica	560-660	510-610
Originario	510-610	510-610
Parboiled/Ribe	610-710	610-710
<b>Sementi</b>		
Erba medica (la moltip. calo 15% varietà nativa)	2050-2250	2050-2250
Sulla gusciatela (con calo 10%)	—	—
Tritoglio trifolietto calo 15%	—	—
Orzo incarnato calo 10%	—	—
Erba medica varietà calo 10%	—	—
<b>Sementi selezionate certificate:</b>		
erba medica varietà 1° riprod.	5200-5800	5200-5800
erba medica varietà 2° riprod.	4400-4900	4400-4900
Tritoglio varietà di varietà	4500-4800	4500-4800
Tritoglio varietà ecotipo Favino	600-700	600-700
Loietto perenne	1500-1700	1500-1700
Loietto italiano	—	—
Pisello da foraggio	—	—
Avena di moltiplicazione	—	—
Avena di moltiplicazione	—	—
Orzo di moltiplicazione	—	—
Orzo di moltiplicazione	—	—
Segale	—	—
Frumenti teneri di I riprod.	—	—
Frumenti duri di I riprod.	—	—
Frumenti duri di II riprod.	—	—
Tritale I moltiplicazione	—	—
Tritale II moltiplicazione	—	—
sulla	3800-4000	3800-4000
Trifoglio incarnato (varietà tardiva)	2500-2700	2500-2700
Trifoglio alessandrino	1900-2000	1900-2000
vecchia comune	850-950	850-950
<b>Selezione scelta commerciale:</b>		
Trifoglio squaroso	1200-1250	1200-1250
Lupinella in guscio	—	—
Lupinella gusciata	—	—
Superiore scelta	—	—
<b>Per esportazione extra UE:</b>		
erba medica (con calo 15%)	1750-1850	1750-1850
selezione		





## Industria + Finanza

**Il gigante tedesco Hugo Boss prepara il rilancio «sdoppiando» il posizionamento di prezzo**

GIULIA CRIVELLI PAG. 12

## Industria + Finanza

**Strategia di ripresa a piccoli passi per le scarpe (comode) Valleverde**

ILARIA VESENTINI PAG. 12



## COVER STORY

# Travel retail, moda e lusso trainano la crescita

A livello globale i primi nove mesi del 2016 a 6,7 miliardi (+1,4%): Malpensa e Fiumicino hanno rivoluzionato le aree dello shopping

di **Marta Casadei**

◆ In barba alla crisi e alla minaccia attentati nel 2016 i viaggiatori internazionali sono tornati a spendere in aeroporti e stazioni. Gli acquisti duty free e travel retail, infatti, sono tornati a crescere dopo il -2,7% registrato nel 2015. Secondo i dati preliminari, frutto di uno studio commissionato dalla Tax Free World Association (Tfwa) a Generation Research, società svedese specializzata nel segmento travel, tra gennaio e settembre 2016 le vendite duty free e travel retail si sono attestate a 47,7 miliardi di dollari, circa 45 miliardi di euro, registrando un +2,2% a livello globale.

Nel dettaglio, nei primi nove mesi 2016 le vendite di moda sarebbero cresciute dell'1,4% a 6,7 miliardi di dollari: il segmento diventerebbe dunque il terzo per importanza dietro al beauty (si veda l'articolo a fianco), e al wine & spirits (+2,4%; a 7,9 miliardi di dollari). «Guardando al futuro – commenta Erik Juul-Mortensen, presidente di Tfwa – ci sono svariate ragioni per essere ottimisti: le prospettive per il settore travel sono molto positive e gli investimenti negli aeroporti continuano in tutto il mondo. La moda è un settore dinamico, ma i marchi che avranno maggiore successo saranno quelli più flessibili, quelli che sapranno offrire un'esperienza di shopping che vada oltre la transazione commerciale e sappiano capire bisogni e desideri dei propri clienti».

Gli investimenti degli scali internazionali in Italia sono orientati proprio all'interpretazione dei bisogni di una clientela così ampia e mutevole. Lo sa bene Luigi Battuello, direttore commerciale non aviation di Sea Milano: l'Aeroporto di Malpensa ha avviato un profondo restyling, unificando in primis i flussi di passeggeri Schengen ed extra-Schengen e creando una nuova e comune area shopping. «Lo scalo è stato oggetto di un ripensamento commerciale e abbiamo trasformato il T1, dal quale ogni anno transitano 13 milioni dei 19 milioni di passeggeri di Malpensa, in un mall aperto a tutti i viaggiatori. Il 60% dei ricavi commerciali non aviation è assorbito dal segmento moda».

All'inaugurazione, avvenuta a fine 2013, della "Piazza del Lusso" – 5 mila mq con 46 spazi commerciali dedicati ai brand di fascia alta tra cui Gucci, Salvatore Ferragamo, Armani, Bottega Veneta, Moncler – è seguita

quella più recente della "Piazza del Pop", un'area pensata per lo shopping accessibile che ha visto, lo scorso dicembre, l'inaugurazione del più grande negozio Zara mai aperto in un aeroporto europeo: «Abbiamo voluto incrementare l'appel dello scalo ampliando la varietà dell'offerta» dice Battuello. I top spender a Malpensa, in termini di nazionalità, arrivano da Hong Kong e dalla Cina, con una spesa quattro volte superiore alla media, sebbene il 2016 abbia registrato una flessione del 10% nello shopping dei cittadini della Repubblica Popolare. Il 2017, secondo Battuello, vedrà «la ripresa dei russi».

Il 2016 è stato un anno decisivo anche per lo scalo di Roma Fiumicino, 41,7 milioni di passeggeri (+3,2%): a dicembre è stata completata la nuova area imbarchi E del Terminal 3 dell'aeroporto romano, dalla quale passano i passeggeri diretti in oltre 90 destinazioni extra Schengen e nella quale sono stati investiti 390 milioni di euro. Dell'Area E fanno parte un mall collegato direttamente al Molo e una galleria dello shopping chiamata "Piazza del Made in Italy": 10 mila metri quadrati con 40 negozi e 10 ristoranti. «Volevamo pianificare un'offerta diversificata ma di alto livello, in grado di fornire "soluzioni" customizzate sulla base delle esigenze dei differenti segmenti di passeggero che transitano e sostano nella nuova area – spiega Fulvio Fassone, direttore commerciale di Aeroporti di Roma -. Per esempio il viaggiatore che predilige prodotti per il business o per il viaggio, può scegliere tra brand quali Piquadro, Paper Store e Unieuro; mentre il viaggiatore leisure può dilettarsi tra marchi come Benetton o Swatch». Al Leonardo da Vinci – che nel suo complesso conta 200 negozi, per un totale di 29 mila mq di area commerciale – gli acquisti dei beni di lusso sono cresciuti del 10% rispetto al 2015 e lo scontrino medio si attesta sui 500 euro. Sebbene sia ancora presto per delineare un quadro completo, tra le nazionalità top spender a Fiumicino Fassone conferma «la Cina e la Russia. In generale il sud est asiatico con Corea, Singapore e Hong Kong in testa, rappresenta un target interessante. Bene anche i voli verso UAE, Qatar, Turchia e Usa», chiosa il direttore commerciale di AdR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Shopping experience.** I due maggiori scali italiani hanno investito nelle aree commerciali dedicate ai passeggeri: sopra la nuova area imbarchi E a Fiumicino, sotto la piazza del lusso di Malpensa T1



THE *SPIRIT* OF PROJECT  
PANNELLI SCORREVOLI SOHO, MENSOLA EOS DESIGN G.BAVUSO

# 9,6%

**CRESCITA DELLA COSMESI**  
Nei primi nove mesi del 2016 le vendite di prodotti beauty nel canale travel retail e duty free sono salite a 16,2 miliardi di dollari pari a circa un terzo del fatturato mondiale travel retail. Non solo i colossi come Estée Lauder e Shiseido stanno investendo in questo canale di vendita

# +2,2%

**CRESCITA GLOBALE**  
Da gennaio a settembre 2016 le vendite duty free e travel retail si sono attestate a 47,7 miliardi di dollari (pari a circa 45 miliardi di euro) registrando un +2,2% a livello globale. Nell'intero 2015 il valore del mercato era stato di 62 miliardi di dollari, in calo del 2,7% sull'anno precedente

## Rimadesio



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSMETICA

# Beauty da record negli scali

di **Marika Gervasio**

◆ Estée Lauder e L'Oréal hanno delle divisioni interne dedicate. Shiseido si è aggiunta l'anno scorso. Ma non solo i colossi: anche le aziende più piccole del beauty investono in quello che sta diventando uno dei canali di vendita più promettenti e performanti, il travel retail. Lo dimostrano gli ultimi dati disponibili: secondo Generation Research, nei primi nove mesi 2016 la cosme-

tica è stato il segmento con la crescita maggiore, del 9,6% a 16,2 miliardi di dollari, pari quasi a un terzo del fatturato totale del travel retail mondiale. Le previsioni sono positive visto anche che, con l'aumentare del traffico di passeggeri, aumentano anche le possibilità di intercettare nuovi target, come i millennials o i consumatori di Cina e Brasile che viaggiano sempre di più, come ha spiegato il direttore del travel retail del gruppo L'Oréal, Vincent Bonay, alla conferenza che il gruppo francese ha dedicato al settore lo scorso ottobre: «Il futuro è brillante per il travel retail e noi ne faremo parte. Molte persone scoprono nuovi marchi proprio mentre viaggiano».

Gli aeroporti possono offrire una shopping experience che fa concorrenza a quella dei più grandi e lussuosi centri commerciali del mondo. L'ora d'oro, così è infatti chiamato il tempo che intercorre da quando un passeggero passa i controlli di sicurezza e si imbarca, diventa così, per i marchi di cosme-

tica, una importante occasione per promuovere i loro prodotti con offerte esclusive. Un esempio è Revlon

**Per i marchi è l'occasione per intercettare nuovi target e offrire una shopping experience indimenticabile**

che l'hanno scorso ha lanciato una speciale collezione da viaggio dedicata ai passeggeri.

Collistar è presente all'interno di travel retail shop nei principali scali italiani (tre a Milano, a Verona, Firenze, Napoli, sette a Roma, tre a Venezia, Palermo, Bari, Torino, Bologna) e in alcuni europei (tre a Bruxelles e a Eindhoven) con ricavi pari a circa il 5% del turnover internazionale. E nel corso di quest'anno sono previste le aperture di Mosca, San Pietroburgo e Francoforte. «A oggi siamo nei duty free di Linate, Malpensa e Orio al Serio con i brand Ferrari, Liu Jo, Bikkembergs e Sergio Tacchini – racconta Emanuel Trevisan, country manager Italia di Perfume Holding -. Per il 2017, la nostra priorità sarà di allargare la nostra presenza nei duty free dei principali aeroporti italiani, aumentando il peso del business del travel retail sul fatturato totale. Stiamo registrando performance molto positive da anche da Griffair, catalogo Alitalia, dove siamo presenti con il nostro brand di punta Ferrari».

Anche Shiseido sta spingendo l'acceleratore sul travel retail con la creazione, a maggio dell'anno scorso, di una divisione dedicata. La nuova unità multibrand include i marchi di skincare, make-up e fragranze del gruppo giapponese e si sta concentrando su quattro aree chiave: Asia Pacifica, Europa, Medio Oriente e Africa, Americhe. La nuova divisione rientra nel piano strategico del gruppo che prevede di raggiungere un utile operativo di 800 milioni di dollari entro il 2020.

Ha iniziato la sua avventura negli scali di tutto il mondo ormai da anni, Estée Lauder che è presente in 285 aeroporti che servono 316 milioni di passeggeri in partenza, come si legge sul sito della compagnia. Il travel retail è un segmento strategico per il colosso americano che negli scali ha boutique con tutti i suoi marchi, da Aveda a Jo Malone, Mac, L'Occitane, Mont Blanc e Hugo Boss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ONLINE**  
[www.moda24.ilssole24ore.com](http://www.moda24.ilssole24ore.com)



**Settembre unifica le fiere e le sfilate**

A settembre 2017 le fiere della moda (tra le quali Micam e Miprel) si terranno a Milano durante la settimana della moda donna. Lo ha stabilito ieri il Tavolo della Moda, che riunisce le principali associazioni del settore tessile-moda-accessori. A breve la firma di un accordo tra il Mise e il Comune di Milano



**Regali di bellezza per San Valentino**

A parte il classico profumo, per lui e per lei, la cosmetica offre un'ampia varietà di prodotti da regalare in occasione della festa degli innamorati: candele profumate, blush a forma di cuore e cofanetti con creme per la cura del viso e del corpo



**Trattamenti effetto «Photoshop»**

I trattamenti da giorno "effetto Photoshop" sono creme che uniscono la classica formula idratante e protettiva per il viso a un'azione di bellezza immediata minimizzando le piccole imperfezioni cutanee. Tre prodotti per tre fasce di prezzo.

**Social network**

Facebook, Twitter e Instagram per dialogare con noi

**24Moda**  
A Los Angeles Gigi Hadid sfilava per la PE 2017 di Tommy Hilfiger

**@24moda**  
Due mostre alla Fondazione Prada: SlightAgitation e Extinct in the Wild

**@24moda**  
Falconeri rilancia le sue tre fragranze con l'azienda artigianale Rols

**Redazione Moda24**

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Roberto Napolitano

**VICE DIRETTORI**  
Edoardo De Biasi (vicario), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

**IN REDAZIONE:**  
Francesca Padula caposervizio  
Giulia Crivelli fashion editor e vice

Chiara Beghelli  
Marika Gervasio

**PROGETTO GRAFICO:**  
Adriano Attus

## FURLA E GALLO

# Il canale per espandersi all'estero

◆ Il travel retail è un canale in crescita anche per i brand del made in Italy. Lo conferma Alberto Camerlengo, direttore generale del **Gruppo Furla**, 194 milioni di ricavi nel primo semestre 2016, presente negli aeroporti internazionali di 52 paesi con 223 door: «Il business rappresenta un asset per il gruppo e nel primo semestre 2016 è salito del +38%». Sebbene l'aumento delle vendite travel di Furla sia omogeneo, nel futuro del gruppo italiano di pelletteria c'è un focus sul canale travel in Asia-Pacifico.

Il segmento travel rappresenta un canale in crescita anche per **Gallo**, presente con le

sue boutique a Milano Linate, Milano Malpensa T1 e T2, Roma Fiumicino e Venezia Marco Polo: «Ho sempre creduto in questo canale di vendita – dice Giuseppe Colombo, ad di Gallo –, abbiamo iniziato ad aprire negli aeroporti per sorprendere il consumatore». Per Gallo, 22,5 milioni di euro di ricavi nel 2016, gli aeroporti sono stati anche un punto d'incontro con la clientela straniera: «Non abbiamo mai avuto negozi all'estero ma conosciamo le esigenze dei consumatori. Ora siamo pronti al grande passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

– **Ma.Cas.**



# Moda 24

INTERVISTA AL CEO MARK LANGER

## Hugo Boss, il rilancio è partito

Il 90% dei ricavi viene dall'abbigliamento  
Nel 2017 turn around per tornare a crescere

di **Giulia Crivelli**

◆ Giorgio Armani lo rivendica spesso e con orgoglio: il suo è uno dei pochi marchi che sfilano a Milano moda donna a essere da sempre concentrato e specializzato in abbigliamento. Gli accessori sono importanti, certo: integrano le collezioni e l'assortimento dei negozi e fanno parte del mondo dello stile Armani. Al contrario però di tante aziende e brand del made in Italy che a scarpe e borse devono più oltre metà dei rispettivi fatturati, Armani resta il re dell'abbigliamento e per questo è il punto di riferimento, il benchmark, direbbe un direttore marketing, di Hugo Boss, il più grande gruppo tedesco della moda, come spiega Mark Langer, ceo da poco più di sei mesi. Uomo dei numeri (dal 2010 al maggio 2016 è stato cfo di Hugo Boss) ma anche di prodotto, Langer ha messo a punto un piano di sviluppo «organico» che, assicura, riporterà l'azienda ai ritmi di crescita del passato a partire dal 2018.

**I risultati definitivi saranno presentati il 9 marzo, quelli preliminari, annunciati il 16 gennaio, indicano ricavi 2016 in calo del 4% a 2,693 miliardi. E la redditività?**

Una diminuzione del fatturato incide fatalmente sugli utili. Rispetto ai 594 milioni del 2015, l'ebitda dell'esercizio appena chiuso dovrebbe scendere di una percentuale compresa tra il 17 e il 23%. È una previ-



**Uomo di numeri.** Mark Langer è da sei mesi ceo di Hugo Boss dopo aver ricoperto per sei anni la carica di cfo. A destra un look della collezione Ai 2017/18

sione che il 16 gennaio abbiamo confermato ed è linea con quanto ci aspettavamo da parecchi mesi. Il 2016 è stato un anno difficile, per Hugo Boss e l'intero settore della moda del lusso. Manel quarto trimestre sono arrivati segnali di ripresa.

**Cosa prevede il piano di sviluppo?**

Da una parte dobbiamo concentrarci sui due brand: Boss e Hugo. Il primo deve essere sempre più chiaramente percepito come "upper premium", il secondo ha già oggi un ottimo rapporto qualità-prezzo e punta a un pubblico più giovane e metropolitano. I listini Hugo saranno inferiori del 30% circa rispetto a quelli di Boss. Gli americani chiamano questo posizionamento "progressive", male etichette non sono così importanti, conta la percezione del consumatore.

**Negli ultimi anni avete ampliato la gamma degli accessori: a che percentuale**

**del fatturato volete arrivare?**

Scarpe e borse, da uomo e da donna, vanno molto bene e speriamo continuino a crescere, ma non a scapito dell'abbigliamento, che oggi assorbe il 90% delle vendite e sarà sempre il nostro core business. Ci sentiamo un po' l'Armani di Germania, detto col massimo rispetto e ammirazione per uno stilista-imprenditore che ha ancora tanto da insegnare a tutti.

**Boss ha sfilato a New York il 31 gennaio. Succederà anche per le prossime stagioni e per la donna?**

La fashion week di New York dedicata all'uomo è molto nuova e ci sembrava l'occasione adatta per il ritorno di Ingo Wilts come chief brand officer di Boss. Per il futuro stiamo vagliando diverse possibilità, però una cosa è certa: le sfilate non si toccano. Io le chiamo il "momento magico" di un'intera stagione di lavoro. Sono importanti per l'immagine del brand, per creare spirito di squadra e sicurezza dei propri mezzi all'interno dell'azienda e, naturalmente, servono a vendere.

# 2,693

**RICAVI 2016 IN MILIARDI DI EURO**

Rispetto al 2015 il fatturato di Hugo Boss è sceso del 4% a cambi correnti e del 2% a cambi costanti. Più deciso il calo della redditività: l'ebitda dovrebbe cedere tra il 17% e il 23% rispetto ai 594 milioni del 2015; i risultati definitivi verranno pubblicati il 9 marzo

**Si riferisce alla strada del "see now buy now" che molti marchi stanno percorrendo? Mercoledì ad esempio Tommy Hilfiger ha ripetuto a Los Angeles l'esperimento fatto a New York nella scorsa estate.**

Ci sono tanti tipi di strategie commerciali ed è senz'altro vero che internet ha rivoluzionato i tempi della moda e imposto un'accelerazione agli stilisti, ai cicli produttivi e alla distribuzione. Maribadisco: la sfilata è un momento magico, per brand come Boss, Hugo e tanti altri. Non fa per noi, né per il nostro modello di business, rendere subito disponibile ciò che si è visto in passerella.

**Cherulovavà: allora la tecnologia?**

Potenzieremo l'e-commerce, internalizzando le piattaforme extra europee. Anche per Hugo Boss vale il mantra della multicanalità: continueremo quindi a investire nei negozi fisici, con relocation e ristrutturazioni.

I format invecchiano in fretta e l'unica certezza che ho, in quest'era di volatilità globale, è che non bisogna avere paure del cambiamento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

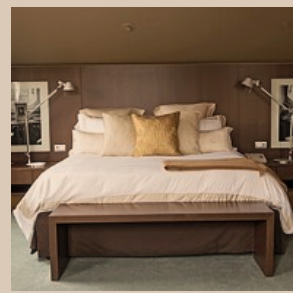
**SKETCH**

di **Angelo Flaccavento**

## QUEL TOCCO DI IRONIA CHE MANCA A VETEMENTS

La moda ama la fiction, incondizionatamente. Del resto, vestirsi non è solo un atto di copertura della nudità o di messa al riparo dalle intemperie, ma un esercizio di rappresentazione dell'individuo nel teatrino del vivere sociale. Che piaccia o meno, è messa in scena. Oggi - la perversione non va trascurata - la più convincente di tutte le fiction è anche la più paradossale: la verità nuda e cruda, o meglio la sua parvenza, servita con una brutalità che ne aumenta il presunto realismo. È stato il machiavellico Demna Gvasalia di Vetements e Balenciaga a spostare il pendolo in questa direzione, ed è proprio lui che adesso estremizza, osannato, l'assunto. L'ultimo show di Vetements, ospitato a Parigi nel calendario della haute couture - altra perversione da non trascurare - e accolto con l'entusiasmo cieco che si riserva ai dogmi, è, alla lettera, un *tranche de vie* da film nouvelle vague: un susseguirsi di personaggi, o meglio stereotipi, presi dalla strada, o dalle exactitudes di Ari Versluis and Ellie Uyttenbroek, e mandati in passerella supergiù vestiti come nella vita vera. Dalla sicura milanese al *gabber* al metallaro, non manca nessuno, e a ciascuno è dato un tocco ruvido ma paradossalmente poetico di decostruzione. Manca solo l'ironia. Qui ci si prende seriamente sul serio, anche a costo di dimenticare che Franco Moschino aveva percorso identiche strade, con humor sottile ma veramente corrosivo, e che a forza di crear contesti per raccontar storie, la moda rischia il costume, proprio mentre cerca la verità.

**HOT SPOT**



## Frette e Caruso al Four Seasons

Frette ha collaborato con Caruso alla realizzazione della Caruso Suite dell'hotel Four Season di via del Gesù a Milano. Grazie al servizio «Bespoke», Frette ha personalizzato il letto della camera da letto e la biancheria dei due bagni in marmo.



## Nuovi occhiali per Pomellato

I nuovi occhiali da sole Pomellato di Kering Eyewear di ispirano alla collezione *M'ama non m'ama* di anelli, collane, orecchini (ai quali da questa stagione si aggiungono i bracciali). Quattro le pietre semipreziose tagliate a cabochon e incastonate nel frontale.



## Morellato apre boutique a Roma

Nuovo monomarca Morellato a Roma, nella centralissima via del Corso. Nel 2017 sono previste altre 70 aperture in Italia tra shop-in-shop e store. Nella foto, Michelle Hunziker, testimonial del brand e protagonista della campagna per San Valentino.



## La rosa dei venti di Louis Vuitton

Tra i sette profumi creati da Jacques Cavallier-Belletrud per Louis Vuitton spicca Rose des Vents, forse il più indicato come dono di San Valentino. La rosa è il fiore preferito del maître parfumeur, che per Vuitton ha ideato anche le fragranze Turbulences, Dans la peau, Apogée, Contre moi, Matière noire e Mille feux.



## Alberto Tomba per rh+ Eyewear

Un marchio che investe molto in tecnologia ma soprattutto è ispirato da passione sportiva: naturale quindi che «rh+ Eyewear» (brand di Avm 1959) abbia scelto Alberto Tomba come ambassador. La nuova linea di occhiali da sole e vista sarà presentata al Mido (25-27 febbraio) e comprende 44 modelli.

MARCHI STORICI

## Valleverde in mille punti vendita nel 2017

di **Ilaria Vesentini**

◆ L'ultima collezione estiva ha venduto il 60% in più della precedente «e se il Micam andrà come spero arriveremo a dicembre a 15 milioni di euro di fatturato, contro i 10 milioni con cui abbiamo chiuso il 2016, primo anno di piena operatività», anticipa Elvio Silvagni, l'imprenditore calzaturiero romagnolo che due anni fa si è aggiudicato all'astal storico marchio di calzature comode Valleverde. Numeri da brindisi sulla carta, ma Silvagni non abdica all'approccio prudente e moderato che ha sempre contraddistinto la sua lunga storia nella produzione di scarpe con l'azienda Silveri di Fusignano

(Ravenna) e il marchio Goldstar di ciabatte, sandali e scarpe, sempre all'insegna di una moda comoda. «Diffido degli exploit - ribadisce il titolare - con Goldstar oggi siamo presenti in 1.800 negozi del Paese e non credo si possa andare tanto oltre, è una linea consolidata. La crescita la possiamo fare invece con Valleverde, arrivando in tutti quei punti vendita, oggi siamo in 800 negozi ma puntiamo a quota mille entro fine anno. Il marchio gode ancora di grande notorietà in Italia e il fatturato di 100 milioni degli anni d'oro non è irrealistico, ma procediamo un passo alla volta».

Sobrietà dello stile, materiali morbidi e calzata confortevole restano asset imprescindibili del brand, che per la collezione invernale pronta a debuttare al Micam (dal 12 al 15 feb-

braio a Rho fiera Milano) è dominato dal nero in otto casi su dieci, ma con l'aggiunta di accessori, tacchi e zeppe particolari «che rendono la scarpa Valleverde adatta non solo alle nostre affezionate vecchiette ma anche a trentenni e quarantenni», precisa Silvagni. Un target più giovane e sportivo su cui sta lavorando il team di modellieria e prototipazione di Coriano, la storica fabbrica riminese dove la nuova proprietà ha appena completato un anno e mezzo di interventi su muri e macchinari per riportarla a piena efficienza. Tassello chiave di quel piano di investimenti da oltre 10 milioni di euro (che si sommano ai 9 milioni spesi per rilevare il marchio) con un orizzonte di rientro decennale, che mette in campo anche ingenti risorse su comunicazione e marketing. «Oggi



**Al Micam.** Due dei modelli della collezione per il prossimo anno che saranno presentati in fiera



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PMI DI ALTA GAMMA

## Cappelli sartoriali, Doria 1905 accelera su export e monomarca



**Dalla Puglia.** A sinistra la boutique Doria 1905 a Bologna, primo passo del piano retail. A destra una fase della lavorazione

di **Natascia Ronchetti**

◆ Dalla storica sede di Corigliano d'Otranto, in provincia di Lecce, la piccola azienda di cappelli di alta gamma Doria 1905 lancia un piano di espansione all'estero per portare la produzione destinata a soddisfare la domanda proveniente da oltreconfine al 70% del totale (oggi è al 60%). Una strategia di crescita che si accompagna, nell'arco di tre anni, a nuovi monomarca nei principali centri, a partire da Torino e Verona per proseguire con le città d'arte come Roma, Firenze e Venezia. E che non snatura l'originaria mission dell'azienda, fin dalla sua fondazione, nei primi anni del Novecento, caratterizzata da una produzione quasi sartoria-

le destinata al mercato del lusso.

La tradizione artigianale tramandata nel corso dei decenni è conosciuta dalle maison di moda d'oltralpe che si affidano a Doria 1905 per le loro linee di cappelli. La quota per marchi internazionali del lusso assorbe infatti il 30% della produzione, mentre la restante è destinata a una collezione con brand proprio che da quest'anno sarà affiancata anche da una seconda linea, Chapeau by Doria 1905, rivolta a una fascia di clientela giovane.

«Lo sviluppo sui mercati esteri parte da storici sbocchi di riferimento - spiega l'amministratore Alessandro Gallo - come Stati Uniti, Giappone e Paesi del Sud Est asiatico, che rappresentano i principali bacini commerciali». Mercati da rafforzare ulteriormente ma considerati anche un trampolino di lancio per acquisire nuove quote in Paesi come la Russia e nell'area del Me-

dio Oriente, da dove arrivano segnali di crescita della domanda di cappelli di altissima qualità. «L'obiettivo di aumentare la quota dell'export - prosegue Gallo - è raggiungibile in tempi brevi. Abbiamo rilanciato un brand che dimostra di aver grande appeal per le sue caratteristiche artigianali e di stile». Proprio la tradizione artigianale contribuisce a spiegare i numeri ancora piccoli, che parte con il piano di espansione da un fatturato di 1,6 milioni.

Nello stabilimento pugliese una ventina di addetti confezionano i prodotti destinati alle altre maison e a una collezione propria presente in numerosi multi-marchi di lusso in Italia e all'estero. I nuovi negozi previsti seguiranno la scia del progetto pilota di Bologna, il primo monomarca di Doria 1905, concepito come un'antica cappelleria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTNERSHIP CON IL MUSEO DI SHANGHAI

## Bottega Veneta sostiene la fotografia

◆ È stato, almeno in parte, il desiderio di evitare confronti a spingere Tomas Maier a non seguire le orme di un padre architetto famoso e un po' ingombrante (ma non lo sono forse tutti i padri?). Lo stilista lo ha raccontato in diverse occasioni, aggiungendo che la passione per l'architettura, la scultura, la fotografia e l'arte in genere, di ogni epoca, sono comunque parte integrante del suo lavoro. Si potrebbe aggiungere che quanto a ispirazione e a necessità di coordinare l'attività della mente con quella manuale, la moda non è poi così lontana dall'arte.

Non stupisce allora l'ultima iniziativa di Bottega Veneta, la maison del gruppo Kering di cui Tomas Maier è direttore creativo dal 2001. Si è appena conclusa "Made in Germany", la prima di quattro mostre fotografiche allestite dal Shanghai centre of photography, uno dei più prestigiosi istituti di arte fotografica in Cina e che ha sancito l'inizio della partnership con Bottega Veneta, che sosterrà altre tre "special exhibitions" internazionali.

«La fotografia è una delle passioni della mia vita - ha detto Maier - e il nostro impegno per sostenere l'arte segue la convinzione che tutelare il patrimonio e la cultura locale sia l'unico modo di garantire un futuro coerente alle prossime generazioni». Lo stilista ha usato l'aggettivo nostro, riferendosi all'impegno suo e di Bottega Veneta. Peccando forse di modestia: lo stilista ha avuto numerosi riconoscimenti per le iniziative personali a sostegno dell'arte. Nell'ottobre 2016 Maier ha ricevuto il Watch Award 2016, durante l'Annuale Hadrian Gala organizzato a New York dal



**In mostra.** Il primo evento è stato dedicato alla fotografia tedesca

World Monuments Fund a New York, «per il suo importante contributo alla tutela dell'architettura giapponese». Nel 2014 lo stilista coinvolse intellettuali, storici dell'arte e architetti per scongiurare - riuscendoci - l'annunciata demolizione dell'hotel Okura di Tokyo, uno dei maggiori e più importanti esempi esistenti di architettura modernista giapponese.

Sempre nel 2016, per festeggiare i 50 anni della maison e i 15 di direzione creativa di Maier, l'Ullens center for contemporary art di Pechino ha allestito la mostra "Art of Collaboration", che ha preso spunto dall'omonimo progetto e relativo libro uscito nel 2015, che documenta la vasta serie di collaborazioni creative realizzate da Bottega Veneta a partire dal 2001 e per volere di Maier con i più originali e famosi fotografi del mondo e di cui fanno parte testi e oltre mille scatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lo scontro sulla data del congresso e il bivio nel Pd tra contare e contarsi

► Continua da pagina 1

Nuova guerriglia nel Pd, questa volta non solo sul voto anticipato ma anche sulla data del congresso. Nel senso che anche se Renzi dovesse accettare le elezioni a scadenza naturale - nel febbraio 2018 - come gli chiedono in molti nel partito, lui preme per fare subito una nuova verifica chiamando al voto sul segretario iscritti e militanti. Una fetta dei Democratici, non si sa ancora quanto consistente, pensa invece - come ha dichiarato Bersani - che si debba andare dopo giugno o nell'autunno per preparare un congresso che spalancherà le porte al voto del prossimo anno. Per tutta la giornata di ieri - in vista della direzione di lunedì - c'è stato un botta e risposta tra chi accelerava, i

## POLITICA 2.0

### Economia & Società

di Lina Palmerini



5%

**Voti in assemblea per candidarsi a segretario**  
Alla fase finale della corsa nel congresso del Pd sono ammessi tre candidati

renziani, e chi frenava mentre Gianni Cuperlo provava a mettere al centro il vero tema di questo congresso che è provare a ritrovare una sintonia con gli elettori di centro-sinistra.

Le ragioni dello scontro sul calendario - invece - sono di altra natura. E riguardano il contare più che tornare a contare. I fedelissimi di Renzi - e lo stesso leader - vogliono bruciare le tappe per arrivare già alle amministrative di giugno - ed eventualmente a un referendum sui voucher - con una rielezione in segreteria e una maggioranza in assemblea. Puntano sul fatto che ora non ci sono candidati forti quanto Renzi e soprattutto vogliono evitare un congresso dopo un appuntamento elettorale che potrebbe andare piuttosto male. Si voterà a

Genova e a La Spezia, a Parma, a Taranto e all'Aquila, a Palermo: tutte realtà dove il Pd ha il fiato corto.

Secondo i calcoli degli avversari di Renzi, è dopo le amministrative il momento in cui dovrà azzerare tutto e preparare le assise. Chiuse le urne e incassata una probabile sconfitta, è evidente che le armi del segretario sarebbero decisamente scariche e sarebbe più facile non solo la corsa di un candidato alternativo ma anche rimescolare le correnti. In particolare quella di cui si parla di più in questi giorni: l'asse Franceschini-Orlando. Un "corpaccione" che potrebbe ribaltare gli equilibri Pd e trascinare tutta la maggioranza sull'avversario di Renzi.

Dunque, giugno è diventato il nuovo tor-

nante temporale nella lotta per la riconquista o riconferma della segreteria. Bruciare i tempi è un traguardo minimo per il leader Pd che pur perdendo la finestra del voto anticipato manterrebbe, però, la presa sul partito. Costringendo anche Franceschini-Orlando a scegliere - subito - da che parte stare.

Fin qui la conta interna ma c'è una sfida esterna di cui non si parla: riuscire a parlare con il proprio elettorato con una visione nuova, non con la semplice rivendicazione - come si sente fare dai renziani - di ricette che non hanno funzionato. Le opposizioni sono attrezzate con idee diverse o forse anche simili visto che perfino Forza Italia starebbe pensando a un reddito di cittadinanza come i 5 Stelle. E Salvini

sventola la bandiera del no-euro e della lotta all'immigrazione. Sfugge quale sia l'idea forte del Pd, in tutte le sue correnti. Oltre lo slogan di occuparsi del disagio sociale, manca il come occuparsene.

E soprattutto manca un sostegno politico convinto a un Governo che sarà quello che si presenterà alle urne. Se il Pd non aiuta Gentiloni a portare risultati, difficile che un vecchio o un nuovo segretario possa parlare al Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»  
di Lina Palmerini [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

**Legge elettorale.** Depositare le motivazioni della sentenza - Sulle pluricandidature serve una regola «più adeguata» del sorteggio

## «Non ostacolare maggioranze omogenee»

La Consulta: il ballottaggio dell'Italicum comprime troppo rappresentatività ed eguaglianza del voto

ROMA

Il ballottaggio dell'Italicum bocciato perché «desivo della rappresentatività e della eguaglianza del voto» in presenza di due Camere con rapporto fiduciario con il governo e in assenza dell'elezione diretta della carica monocratica (ossia sindaco, presidente del Consiglio, Capo dello Stato). Quanto ai due sistemi elettorali rimasti in piedi dopo due distinti interventi della Corte costituzionale (sul Porcillum nel gennaio 2014 e sull'Italicum nel 2017), emerge la necessità di «non ostacolare maggioranze omogenee» tra le due Camere.

Se la sentenza sull'Italicum, nella parte che ha «salvato» il premio di maggioranza per la lista che super il 40% della Camera, era stata interpretata il 15 gennaio come un obiettivo assist a Matteo Renzi e alla sua ambizione di rappresentare la vocazione maggioritaria del Pd, una prima rapida lettura delle motivazioni della sentenza sta a seppellire pubbliche nella serata di ieri sembra andare nella direzione di un «rallentamento» della corsa al voto con le leggi elettorali di Camera e Senato così come sono. Ma a ben vedere non è esattamente così, perché il richiamo all'omogeneizzazione dei due sistemi è piuttosto sottile. «In tale contesto - scrivono i giudici - la Costituzione, se non impone al legislatore

di introdurre per i due rami del Parlamento sistemi elettorali identici, tuttavia esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare all'esito delle elezioni la formazione di maggioranze parlamentari omogenee». Stop. Non ci sono indicazioni di interventi su specifici aspetti non omogenei come il fatto che alla Camera il premio di maggioranza è attribuito alla lista e non alla coalizione e al Senato il sistema di soglie di sbarramento incentiva invece la formazione di coalizioni. Né il fatto che alla Camera la selezione degli eletti avviene tramite capilista bloccati e preferenze per gli altri candidati in lista mentre al Senato c'è solo la preferenza. Insomma, i giudici lasciano di fatto al Parlamento scelta di come intervenire. «Si conferma una sentenza molto equilibrata - è il giudizio del costituzionalista Francesco Clementi, già «saggio» del governo Letta -. Estremamente attenta a rispettare l'ampia discrezionalità del legislatore, facendosi salvia sui punti chiave come il premio che, volendo, potrebbe avere anche una soglia inferiore al 40% - per favorire all'esito delle elezioni la formazione di maggioranze parlamentari omogenee. La Corte, insomma, con tutta chiarezza pren-



Presidente della Consulta.  
Paolo Grossi

**CANTIERE AL VIA**  
Parte ufficialmente in Commissione Affari costituzionali alla Camera l'iter della legge elettorale, relatore il presidente Mazziotti

de atto dell'esito del referendum 2016 e fa saltare il ballottaggio proprio perché inevitabilmente irragionevole di fronte alla «posizione paritaria» tra le due Camere, determinando, appunto, «una sproporzionata divaricazione tra la composizione di una delle due Assemblee». E ancora: «Di certo rimane chiaro, come la Corte scrive, che il turno di ballottaggio fra liste in sé, in astratto considerato, non è da risultare costituzionalmente illegittimo. Lasciando così questo strumento comunque a disposizione delle forze politiche. Un fatto in sé, almeno a mio avviso, positivo, e sul quale riflettere». Va infine segnalato lo sdoganamento (ci si concede il termine poco giuridico) dei famigerati capilista bloccati, promossi in base all'articolo 49 sui partiti. Spiega Stefano Ceccanti, costituzionalista del Pd: «Il sì ai capilista bloccati si fonda sulla responsabilità del partito nel selezionare la classe dirigente contro la facile retorica che negli ultimi anni ha identificato nella preferenza il massimo del potere di scelta degli elettori quando invece esso rappresenta soprattutto un rapporto di forza tra correnti e lobbies». Ora la parola passa al Parlamento, e ai partiti. E ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha avviato ufficialmente l'iter.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inchieste.** Il manager era accusato di ricettazione

## Caso Kroll, Tronchetti Provera assolto nel processo d'appello bis

È stato assolto con formula piena («perché il fatto non costituisce reato») Marco Tronchetti Provera, imputato a Milano per il caso Kroll, vicenda con al centro i dossier illegali confezionati dalla security di Pirelli e di Telecom quando erano guidate da Giuliano Tavaroli. Lo ha deciso ieri la seconda Corte d'Appello di Milano. «Dopo tanti anni - è stato il commento del presidente di Pirelli - credosi a un giorno molto importante di chiarezza: la frase facile dire è che avendo fiducia nella giustizia alla fine si ha giustizia». E ancora: «Ho rinunciato alla prescrizione nella convinzione che questo è un Paese democratico in cui bisogna rispettare lo Stato e la giustizia, il pilastro su cui si fonda la società».

Il caso riguarda un cd con dati raccolti dall'agenzia di investigazione Kroll che nel 2004, quando era in corso uno scontro tra Telecom e alcuni fondi di investimento brasiliani per il controllo di Brasil

Telecom, che stava portando avanti un'attività di spionaggio nei confronti del gruppo delle telecomunicazioni e della famiglia Tronchetti. Secondo l'accusa, quei file vennero intercettati dagli esperti informatici del Tiger Team, struttura di Tavaroli, con un'operazione di hackeraggio, e poi fatti avere alla segreteria dell'ex numero uno di Telecom, secondo le indagini, pur sapendo come erano stati acquisiti, diede ordine di sporgere denuncia (che non venne mai fatta). Ricostruzione non accolta dalla Corte che invece ha sposato le tesi della difesa: Tronchetti Provera non sapeva della provenienza illecita del materiale. In primo grado il manager era stato condannato a 1 anno e 8 mesi (pena sospesa). Sentenza che in secondo grado era stata ribaltata in assoluzione, poi annullata dalla Cassazione, che ha rinviato gli atti ai giudici milanesi per l'appello bis. Ieri l'assoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso la direzione del Pd.** La «svolta» del leader per sfidare tutte le correnti: se non volete le urne anticipate prima ci si conta su leadership e programma e poi si mette mano alla legge elettorale

## Renzi: voto a giugno o subito il congresso

Emilia Patta  
ROMA

Schema A: rapido ritocco alla legge elettorale con l'introduzione della possibilità di coalizione anche alla Camera, come proposto da Dario Franceschini, poi primarie per la premiership e infine elezioni politiche a giugno. Schema B: se non si vuole votare a giugno, slittando così a fine legislatura per via della sessione di bilancio, allora si riparte dal partito, celebrando il congresso anticipato rispetto alla scadenza statutaria di dicembre, e per definire le modifiche alla legge elettorale si attende l'esito del congresso.

A pochi giorni dalla direzione del Pd convocata da Matteo Renzi per dire una parola definitiva (almeno si spera) sul percorso che attende il partito e il governo Gentiloni nei

prossimi mesi, gli schemi per affrontare la battaglia interna continuano a sovrapporsi nei *brain storming* del leader dem con i fedelissimi. Ma la possibile svolta, che fa uscire dall'angolo un segretario piuttosto sotto tiro nelle ultime settimane, è maturata nella tarda serata di mercoledì. Ed è una sfida che non è rivolta tanto ai bersaniani quando alle correnti del Pd che appoggiano la sua leadership: quelle in particolare che fanno riferimento a Franceschini (Area dem, circa 100 parlamentari) e al Guardasigilli Andrea Orlando (una parte dei «giovani turchi», per il resto schierati con il presidente del partito Matteo Orfini). Proprio i big della maggioranza, infatti, lo avevano tra gli altri frenato sull'ipotesi congresso anticipato (Renzi aveva già parlato del 26 feb-

braio come data per le primarie aperte) all'indomani della sconfitta al referendum costituzionale il 4 dicembre: le elezioni politiche sono vicine - è stata allora l'argomentazione di molti nel Pd - e non possiamo arrivarci sulla scia di un congresso lacerante, da resa dei conti interna con la minoranza. Arrivata questo punto, con la sentenza della Consulta che ha chiarito il quadro sulla legge elettorale, tirare avanti senza spargiare sarebbe stato esi-

### IPOTESI DIMISSIONI

Il leader non si presenterà al congresso ma il passo indietro potrebbe arrivare al termine della direzione. Guerini: serve fare chiarezza

ziale per Renzi: è dunque osi variparimente ad un accordo sullo schema Franceschini della coalizione - schema al quale per la verità Renzi non crede molto, essendo affezionato all'idea del partito a vocazione maggioritaria - oppure si accantona per un po' la questione della legge elettorale per concentrarsi sul necessario chiarimento interno al partito. E dopo sarà il Pd a fare la sua proposta. Non a caso ieri sera Orlando frenava su entrambe le opzioni: «La priorità non è né il congresso né la legge elettorale, ma una grande conferenza programmatica sulla piattaforma fondamentale».

«Il referendum del 4 dicembre ha segnato una spartiacqua, e con la bocciatura della riforma del Senato e del Titolo V la legislatura è di fatto finita - spiega Lorenzo Guerini, nu-

mero 2 del partito - A questo punto o si chiude rapidamente la partita della legge elettorale e si torna al voto oppure, se questo non è possibile, è necessario fare chiarezza subito con il congresso proprio per rafforzare il Pd. Aggiungo c'è un'importante tornata amministrativa e a settembre ci sono le elezioni siciliane. Non possiamo permetterci di arrivarci con una parte del partito quotidianamente in dissenso su tutto. Cisi confronta e ci perde si adegua alla linea della maggioranza». Nello schema B, quello del voto tra un anno, il partito non è l'unica priorità su cui concentrarsi secondo Largo del Nazareno: c'è il partito da una parte e il governo dall'altra. Se si deve andare avanti un altro anno bisogna capire come, ripete Renzi nelle conversazioni in questi giorni. Con la mente al possibile stallo e alla pesante manovra del governo in autunno. Solo un governo uscito dal voto popolare e guidato da una lea-

dership forte - è il pensiero di Renzi e dei dirigenti Pd a lui più vicini - può, al di là dei nomi, tenere testa alle richieste Ue senza dover prendere misure draconiane sotto dettatura. Ma si fa in tempo a celebrare il congresso - per il quale secondo le varie anime del Pd ci vogliono dai due mesi e mezzo ai sei - entro le prossime comunali come vuole Renzi? È prematuro, si sottolinea a Largo del Nazareno, perché lo schema A resta avanti per Renzi. Ed è per questo che il segretario non si presenterà al congresso lunedì in direzione, come sottolinea il ministro Graziano Delrio. Ma le dimissioni potrebbero arrivare al termine della direzione se nel dibattito prevalesse lo schema B. Sivedrà, ma si potrebbe invertire l'ordine delle assise cominciando proprio dalla primarie per la scelta del segretario o per poi proseguire con i circoli e le elezioni dei segretari regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roma.** L'assessore sarà affiancato - Romeo ai Pm: le polizze forma di investimento

## Dietrofront Raggi: Berdini resta, ma sotto «tutela»

Ivan Cimmarusti  
Manuela Perrone  
ROMA

Una persona di fiducia del M5S per affiancare chi quel rapporto di fiducia lo «ha incrinato»: l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini. Al termine di una giornata di confronto con la maggioranza pentastellata e di contatti con Genova e Milano, è questa la soluzione trovata per tentare di andare avanti senza che la giunta capitolina di Virginia Raggi perda l'ennesimo pezzo. E per accelerare senza scossoni sul progetto dello stadio della Roma, su cui si sono consumate le maggiori tensioni con Berdini, contrario a concedere ai privati più di 330 mila metri cubi (sul circa 900 mila previsti dal progetto). I tavoli tecnici su Tor Di Valle sono stati inaugurati ieri: sul piatto l'ipotesi di untaggio delle cubature intorno al 20 per cento.

Dopo lo sfogo sulla sindaca «impreparata strutturalmente» e la diffusione dell'audio del colloquio da

parte della Stampa, Berdini era parso avere i giorni contati. Ma alla fine, come raccontano dall'entourage di Raggi, ha prevalso «il senso di responsabilità». Le creative «dimissioni respinte con riserva» dalla sindaca si sostanzieranno in una formula altrettanto inedita: un assessore sotto tutela, che amministrerà in tandem con un altro esperto, scelto con il placet di Beppe Grillo e soprattutto di Davide Casaleggio. Nella rosa ci sono 4 nomi (non Emanuele Montini, segretario generale di Italia Nostra ed ex capo del legislativo del gruppo M5S alla Camera, avvistato ieri in Campidoglio). Non è escluso che l'architetta paesaggista Paola Cannavò assuma la delega ai Lavori pubblici. Se servisse un'altra conferma di quanto il comune di Roma sia commissariato dai vertici M5S, è in arrivo come direttore generale Franco Giampaolotti, cattedrizzato da Genova come il segretario generale Pietro Paolo Mileti e

l'assessora all'Ambiente Pinuccia Montanari. «Resistiamo e andiamo avanti», ha ripetuto il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, incaricato di blindare Roma e rilanciare il M5S. Un avviso anche agli ortodossi (da Roberto Fico a Roberta Lombardi), le cui amissioni sono sempre più spuntate. Il pugno duro contro i dissidenti è confermato dalla scure dei provviri calata su una consilia di Augusta per alcune critiche sulla sua giunta. E intanto a Palermo 4 persone (tra cui deputati sospesi Nuti, Mannino e Di Vita) è stato notificato l'avviso di chiusura indagini per il caso firme false, che in genere prelude a una richiesta di rinvio a giudizio.

Se la Sicilia è sorvegliata speciale, Roma lo è di più. Si attendono le mosse della procura. Nell'interrogatorio di mercoledì, durato 5 ore, l'ex capo segreteria di Raggi, Salvatore Romeo (indagato con la sindaca per concorso in abuso d'ufficio in relazione alla sua stessa nomina) si è

difeso sostenendo di non aver avuto alcun ruolo. A proposito delle polizze vita (tra cui le due per complessivi 33 mila euro che indicano Raggi come beneficiaria) il suo avvocato Riccardo Luponio ha spiegato: «Romeo stipulava polizze da almeno 20 anni come forma di investimento a basso rischio e basso rendimento. I beneficiari erano tutti all'oscuro». I magistrati stanno vagliando la possibilità di ascoltare anch'egli lo stesso Berdini: la sua affermazione su un presunto rapporto sentimentale tra Raggi e Romeo potrebbe rafforzare l'ipotesi che dietro la nomina possa esserci stato un abuso d'ufficio. Intanto Raffaele Marra, agli arresti da dicembre con l'accusa di corruzione (per fatti risalenti al 2013), ha presentato ricorso in Cassazione per chiedere la revisione della decisione del Tribunale del Riesame di lasciarlo agli arresti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La protesta**

## Bologna, scontri per i tornelli all'università

Tensione e taferuglieria a Bologna, dove attivisti dei collettivi universitari hanno occupato la biblioteca di Discipline umanistiche, nell'ambito della protesta che va avanti da giorni contro i tornelli all'ingresso. La Polizia, chiamata dall'Ateneo, è intervenuta per sgomberare l'edificio. Ci sono state cariche all'interno e i manifestanti hanno parlato di feriti tra loro. I collettivi, quindi, si sono raggruppati lungo la strada. Lì ci sono state alcune cariche. Dal corteo sono stati lanciati sampietrini contro le forze dell'ordine. I tornelli nella sala studiosa sono in sostanza ritenuti da chi protesta una limitazione inaccettabile piazzata all'ingresso dei locali universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Decreto oggi in Cdm.** Comitati con i prefetti e i primi cittadini delle città metropolitane

## Sicurezza, più poteri ai sindaci

Marco Ludovico  
ROMA

Lo schema di decreto legge è intitolato «Norme in materia di sicurezza urbana nonché a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano». Anche se non previsto dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, il testo dovrebbe passare oggi all'esame della riunione a palazzo Chigi. È destinato soprattutto a risolvere le problematiche delle aree metropolitane e dei grandi Comuni: degrado, diffusa insicurezza percepita, marginalità sociale e aree a rischio.

Finora definire nelle norme la sicurezza urbana come «bene pubblico». Così si rafforzano i poteri dei Comuni per garantire l'uso e la «piena fruizione» dello spazio pubblico. Si stipulano patti per la sicurezza urba-

na tra il prefetto e il sindaco: devono riguardare le zone più colpite dal degrado, lo smercio di prodotti contraffatti, l'abuso di occupazione degli alloggi, «l'accattonaggio invasivo» - così viene definito dal Viminale - quando diventa un fattore di rischio per la sicurezza pubblica.

In questo quadro di interventi si inserisce la nascita del «Comitato metropolitano»: un organismo presieduto insieme dal prefetto e dal sindaco rivolto all'analisi delle questioni di sicurezza urbana.

I sindaci avranno poteri d'intervento nelle situazioni di «pregiudizio alla vivibilità urbana» e potranno intervenire per il divieto di bevande superalcoliche, per esempio. Ma c'è di più: l'allontanamento dai luoghi dove il comportamento ri-

tenuto illecito ha danneggiato il decoro urbano. E una sanzione da 300 a 900 euro. Previsto per gli spacciatori di stupefacenti un «daspso» inteso come divieto di accedere davanti a luoghi come le discoteche. E per chi imbratta o deturpa, il giudice dispone l'obbligo di ripulire e riparare o di rimborsare le spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### NECROLOGI

Il Presidente Alberto Babani, il Comitato di Presidenza e il Consiglio Centrale, a nome di tutta la Piccola Industria di Confindustria e del suo staff, con sincero affetto si uniscono a Giorgio, Caterina, Francesco e Cristiano per la tragica perdita di

ANNA



Il Sole
**24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Roberto Napoletano  
**VICE DIRETTORI:**  
 Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,  
 Salvatore Padula, Alessandro Plateroti  
**CAPOREDATTORE CENTRALE:**  
 Guido Palmieri (responsabile superdesk)  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA:** Giorgio Santilli  
**UFFICIO CENTRALE - SUPERDESK:**  
 Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,  
 Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,  
 Franca Deponti, Federico Momoli,  
 Alberto Trevissoi (vice superdesk)  
*Segretario di redazione: Marco Mariani*  
**INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ:** Mauro Meazza  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:**  
 Christian Martino  
**SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:**  
 Lello Naso  
**UFFICIO GRAFICO CENTRALE:** Adriano Attus  
 (creative director) e Francesco Narracci (art director)  
**RESPONSABILI DI SETTORE:** Luca De Biase,  
 Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,  
 Laura La Posta, Armando Massarenti,  
 Francesca Padula, Christian Rocca,  
 Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri  
**SOCIAL MEDIA EDITOR:** Michela Finizio, Marco lo Conte  
 (coordinateur), Vito Lops e Francesca Milano

**GRUPPO 24 ORE**  
**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
**PRESIDENTE:** Giorgio Fossa  
**VICE PRESIDENTE:** Carlo Robiglio  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** Franco Moschetti

## Il fuoco amico russo sui turchi in Siria

### MEDIO ORIENTE IN FIAMME

di **Alberto Negri**

► *Continua da pagina 1*

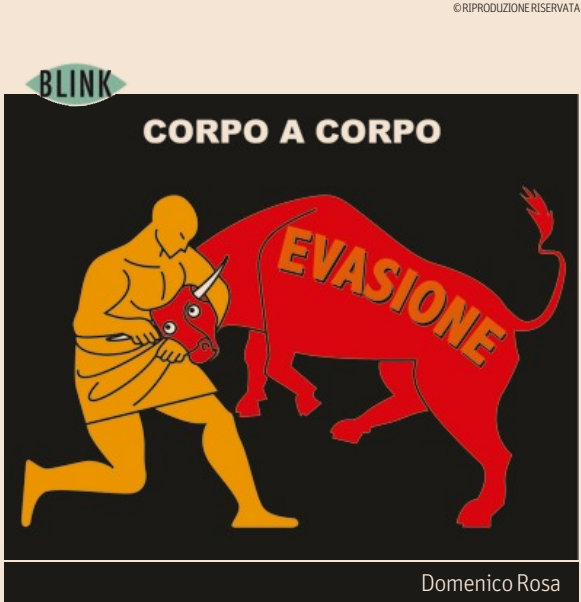
In Libia l'inizio della fine di Gheddafi è stata provocata dai bombardamenti occidentali, la Siria è da sei anni l'arena di una guerra civile diventata quasi subito una guerra per procura tra mondo sciita e mondo sunnita dove la discesa in campo della Russia nel 2015 ha tenuto in piedi Assad.

Una sorta di conflitto mondiale in miniatura collegato a quello dell'Iraq dove è nato il Califfato che poi si è propagato alla Siria. Non solo. Gli effetti destabilizzanti e sanguinosi di queste due guerre con centinaia di migliaia di morti e milioni di profughi sono arrivati in casa nostra con il terrorismo jihadista. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale l'Europa è sentita davvero minacciata da attentati devastanti di gruppi radicali islamici e lupi solitari ispirati dalla propaganda dell'Isis. La guerra in Jugoslavia, con i suoi 200 mila morti e un milione di rifugiati, era durata un decennio ma la disgregazione dell'architettura multi-etnica e multi-religiosa del maresciallo Tito non aveva mai realmente messo in forse la sicurezza del continente. Soltanto dopo, con la diffusione dell'estremismo islamico in seguito alle guerre mediorientali, il jihadismo già esportato negli anni 90 nell'ex Jugoslavia è diventato una questione seria anche per noi.

La Siria era ed è una sorta di Jugoslavia araba, il magnete di tutte le rivendicazioni e le frustrazioni religiose, settarie e etniche del Medio Oriente, accompagnata dagli appetiti voraci delle potenze locali, dalla Turchia, all'Arabia Saudita all'Iran, che qui si giocano la partita della supremazia regionale manovrando le fazioni in campo. E l'uccisione, ieri, durante un raid aereo russo di tre soldati turchini nel nord del Paese conferma il caos (nonostante le pronte scuse di Putin ad Ankara). Ma in questa crisi è entrato il fattore Russia che alla fine del secolo scorso aveva visto affondare la Jugoslavia senza poter fare nulla e nel caso della Siria ha realizzato il suo ritorno da grande potenza mentre con la crisi Ucraina si annetteva la Crimea.

La Russia non si è fermata alla Siria, ritenuta una sorta di ante-murale all'espansione islamista in Caucaso, ma si è allargata alla Libia dove con l'Egitto sostiene il generale Khalifa Haftar e punta ad aggiungere altre basi militari nel Mediterraneo oltre a quelle che ha già insediato in Siria. La strada al ritorno di Mosca è stata spianata dagli errori degli Stati Uniti prima in Iraq del 2003, poi in Siria e in Libia nel 2011. Il prezzo di questi errori sono stati pagati dalle popolazioni locali trascinate dagli sponsor amici degli americani in conflitti devastanti: poi ha pagato anche l'Europa, chesì è accodata agli Stati Uniti e ad alleati come l'Arabia Saudita e la Turchia considerati clienti e attori economici importanti. Corteggiare la Russia è per il nuovo presidente americano Trump la soluzione dei problemi in Siria e magari anche di quelli dell'intera area Medio Oriente-Mediterraneo. Ma gli ostacoli sono molti, forse troppi, basti pensare al ruolo dell'Iran, sempre nel mirino di Washington, che è ormai un alleato strategico di Mosca.

Le due crisi gemelle hanno una lezione in comune da insegnare. In Siria la Russia ha messo l'Occidente di fronte al fatto compiuto, trascinando dalla sua parte la Turchia, membro storico della Nato, e facendola sedere al tavolo con Teheran. In Cirenaica oggi bisogna trattare con Haftar, cosa che finalmente ha capito anche l'Italia e adesso pure l'Onu. La lezione irrinunciabile è che gli alleati, talvolta concorrenti tra loro, non bastano a vincere una guerra o stabilizzare un'aera: serve soprattutto negoziare con il nemico.



## Beni culturali

STRATEGIE DI CRESCITA

# Pompei «esempio per l'Europa»

La commissaria Ue Corina Cretu ha visitato il sito con Franceschini

di **Vera Viola**

Un modello per l'Europa. La Pompei che nel 2011 vedeva sgretolarsi le antiche mura a ogni acquazzone, la Pompei senza servizi, insospitale, abitata da branchi di cani randagi, quella stessa città antica oggi diventa il simbolo del riscatto dell'Italia e del suo Sud. «Il Grande Progetto Pompei è un esempio da seguire, potete esserne fieri», ha detto Corina Cretu, la commissaria europea alle politiche regionali, che ieri ha visitato il sito archeologico accompagnata dal ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini.

«Oggi presentiamo i risultati di un lavoro fatto con spirito di squadra: aumentano i visitatori, sono aperti decine di cantieri, abbiamo rispettato i tempi. Fa molto piacere – ha precisato il ministro Franceschini – sentire che la commissaria Cretu dica che Pompei è un esempio per tutta l'Europa per il buon utilizzo dei fondi europei».

La visita a Pompei diventa anche occasione per annunciare lo sblocco a breve di fondi europei per la cultura che erano stati sospesi. «Sono stati sbloccati fondi europei, risorse superiori ai 150 milioni – ha detto il ministro – per tutto il Mezzogiorno. La commissaria Corina Cretu mi ha consegnato una lettera in cui si informa che, a seguito delle verifiche fatte, ci sono le condizioni per revocare l'interruzione dei termini di pagamento per il program-

ma operativo interregionale attrattori culturali, naturali e turismo. Un intervento che non riguarda solo Pompei – ha spiegato – ma che permette lo sblocco di risorse anche per altri monumenti del Mezzogiorno d'Italia».

Tra le rovine romane della città antica campana la delegazione italo europea visita le strutture restaurate. La Casa dei Casti Amanti, aperta straordinariamente fino al weekend di San Valentino, la domus dell'Efebo e il Macellum, il principale mercato della città antica, sono solo alcuni dei siti messi in sicurezza, restaurati e aperti ai visitatori. Pochi esempi e frutto di un lungo lavoro, partito con la Programmazione europea 2007-2013 e poi trascinato sulla nuova programmazione europea 2014-2020. Ad accompagnare la commissaria europea e il ministro del governo italiano il soprintendente di Pompei, Massimo Osanna, e il dg del Grande Progetto Pompei, Luigi Curatoli. Occasione propizia per tracciare un bilancio.

Era il 2012 quando il Grande Progetto Europeo da 105 milioni, prese le mosse. Dopo ci sono stati crolli e critiche: il fallimento era sotto gli occhi del mondo intero. C'è stato il rischio che quei fondi potessero andare persi. Poi le cose sono cambiate. A oggi sono stati spesi 62 milioni di euro dei 105 disponibili. Osanna e Curatoli snocciolano i dati con soddisfazione. «La spesa nel 2016 – ha spiegato il direttore Curatoli – è stata pari a 17,7 milioni, e nei primi giorni del 2017 abbiamo superato i



**Soddisfatta.** La commissaria europea Corina Cretu ieri a Pompei

22 milioni». Dati che dimostrano una accelerazione in atto. Più precisamente, sul piano operativo, al 31 dicembre 2015, quando si è conclusa la prima fase corrispondente al primo ciclo di programmazione europea, sono stati consegnati 42 interventi su 76. «A oggi – continua Curatoli – sono stati conclusi ulteriori 17 lavori, per un totale di 59 interventi». Poi aggiunge: «Abbiamo concluso il 50% dei lavori. Contiamo di chiudere i 76 progetti avviati dal 2012 a oggi entro il 31 dicembre 2018». Negli ultimi due anni, sono state riaperte al pubblico 30 domus. Apprezza e incita a

completare il commissario europeo: «Questo luogo è conosciuto in tutto il mondo, la gente vuole vedere i risultati. Quindi non abbiamo scelta, il Grande Progetto Pompei deve riuscire al 100%».

C'è altro: Pompei nel 2016 ha superato i 3 milioni di visitatori, che probabilmente nel 2017 cresceranno ancora. E anche su questo dato si sofferma la commissaria Cretu: «L'obiettivo – ha detto – è stato raggiunto. Inizialmente pensavamo di tornare ai livelli precedenti ai crolli causati dalla forti piogge del 2010-2011. Abbiamo superato quel risultato grazie a una forte cooperazione interistituzionale». «Non solo merito delle domeniche a ingresso gratis – spiega il dg della Soprintendenza Osanna, uomo chiave della rinascita di Pompei – ma di un interesse non più stagionale. Grazie a domus riaperte, ma anche percorsi per portatori di handicap, presto l'illuminazione notturna».

L'ottimismo che regna dentro gli scavi contrasta con il nervosismo di fuori. La protesta di alcuni dipendenti (contro il blocco del turn over e la condizione degli uffici) che da giorni avevano annunciato lo sciopero comincia dalle prime ore. Ma resta contenuta. Il ministro Franceschini ringrazia. «Oggi – ha detto – abbiamo mostrato una buona immagine dell'Italia anche dal punto di vista delle relazioni. Ringrazio per il rinvio dell'assemblea che ha consentito di presentare nel modo migliore l'immagine del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grande schermo.** Si è chiuso il semestre dell'iniziativa con oltre cinque milioni di spettatori - Per Franceschini esperienza da proseguire

# Successo per il cinema a due euro

di **Antonello Cherchi**

Più di 5,5 milioni di spettatori hanno risposto, nei sei mercoledì programmati, all'iniziativa Cinemazday, con il biglietto di ingresso nelle sale a due euro. Lo scorso mercoledì è stato l'ultimo del calendario previsto dal progetto messo a punto da ministero dei Beni culturali e associazioni di categoria (Anica, Anec e Anem) e oltre un milione di persone hanno fatto la fila alle casse dei cinema.

Altrettanto è accaduto a gennaio - il mese con il picco più alto di spettatori richiamati da Cinemazday: quasi 1.31.000 - così come a ottobre e novembre dello scorso anno, mesi in cui il secondo mercoledì del mese ha sempre visto un'affluenza nelle sale di oltre un milione di spettatori.

Numeri al di sotto del milione a settembre e dicembre, rispettivamente 598 mila e 827 mila circa biglietti staccati: nel primo caso, però, si è scontato il fattore debutto, dato che l'iniziativa

Cinemazday è stata presentata dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, lo scorso anno al Festival di Venezia e 14 giorni dopo è partita.

Sul fronte degli incassi, il punto più alto si è registrato, ovviamente, a gennaio (con 2,3 milioni di euro), ma anche a ottobre, novembre e febbraio ci si è tenuti al di sopra dei due milioni di introiti. A settembre e dicembre, invece, ci si è attestati, rispettivamente, a 1,2 e 1,7 milioni di euro.

Con questi numeri, il ministro Franceschini ha potuto parlare di successo dell'iniziativa, di «risultati straordinari», considerata la «media di un milione di spettatori (...) dunque tra quelle con le maggiori presenze e i migliori incassi di tutto l'anno, con performance superiori, in almeno tre occasioni, persino al giorno di Natale».

Un «progetto condiviso di grande impatto - ha proseguito il ministro - che per la prima volta ha offerto ai cittadini la possibilità di vivere una volta al mese l'imperdibile esperienza dei

Il bilancio		
Il 1° semestre dell'iniziativa Cinema2day		
	Spettatori	Var. %
Settembre	598.460	
Ottobre	1.013.466	69,3
Novembre	1.027.723	1,4
Dicembre	826.953	-19,5
Gennaio	1.130.901	36,8
Febbraio	1.034.018	-8,6
Fonte: ministero dei Beni culturali		

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le celebrazioni** Auguri al quotidiano torinese dal Presidente Mattarella e da Papa Francesco

# «La Stampa», festa per i 150 anni

di **Filomena Greco**

«La Stampa» di Torino apre i festeggiamenti per i suoi 150 anni nella prima aula del Senato della Repubblica italiana, a Palazzo Madama, e li chiude al Lingotto, simbolo del cuore industriale della città. Lo fa guardando al suo presente, rappresentato da John Elkann, presidente di Itedi - la società editrice della «Stampa» e del «Secolo XIX» - e al suo immediato futuro, che porta il nome del Gruppo Editoriale L'Espresso di Carlo De Benedetti. Alla «Stampa» ha inviato il suo messaggio di augurio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, presente al Lingotto. «Punto di riferimento imprescindibile per Torino e tutto il Nord-Ovest, il giornale si è, da subito, affermato come testata nazionale, allargando il suo sguardo alle vicende estere e al mondo economico. Oggi si osserva in particolare la sua impronta "glocal", dove il legame tradizionale con il territorio si coniuga con una lungimirante visione dei fatti del mondo».

Gli auguri al quotidiano di Torino anche da Papa Francesco. «Auguro alla

Stampa di raccontare il mondo in cui viviamo sapendone sempre descrivere la complessità, senza mai dimenticare quell'oceano di bene che ci fa guardare al futuro con speranza».

L'anima "glocal" del quotidiano torna nelle parole di Elkann: «Un giornale radicato nella città di Torino e nell'area del Nord-Ovest, ma che guarda al Paese e al mondo intero». Oggi è importante puntare al futuro, sottolinea Elkann. E per «La Stampa» il futuro è rappresentato dal Gruppo Espresso in cui il quotidiano torinese confluirà entro il 31 marzo.

Il futuro dell'editoria e la libertà di stampa aleggiano come argomenti chiave nelle ore della festa che La Stampa celebra. «Il futuro dell'editoria - ammette a margine della giornata Elkann - è indubbiamente molto complicato. Noi abbiamo dato risposte concrete con le aggregazioni come quella con il Secolo XIX che abbiamo completato e quella a cui stiamo lavorando con il Gruppo Espresso proprio per avere le condizioni per potere affrontare le sfide del futuro in maniera determinante».

I conti in ordine, ha aggiunto Elkann nel suo intervento al Lingotto, «sono

l'unica vera difesa della libertà di stampa». Gli scoop di questi giorni, ha sottolineato Elkann, «testimoniano la vitalità del quotidiano».

La notizia a cui si riferisce è quella del giudizio molto severo espresso sul sindaco di Roma dall'assessore all'Urbanistica di Roma, Paolo Berdini, reso pubblico sulle pagine della «Stampa» tre giorni fa. L'ennesimo terremoto interno alla Giunta Raggi che non ha scomposto la sindaca grillina di Torino. Con perfetto aplomb istituzionale Chiara Appendino ha rivolto il suo augurio al quotidiano: «150 anni non sono semplicemente un traguardo, ma raccontano una radice, una identità della città. La Stampa ha rappresentato un punto di vista peculiare e ha lasciato la traccia scritta della storia della città».

Nelle parole del direttore Maurizio Molinari due delle immagini della mostra fotografica dedicata ai 150 anni del quotidiano, ospitata a Palazzo Madama: la fila di camion con la scritta "La Stampa" sulla fiancata che porta gli aiuti ai terremotati del Friuli e la fotografia della stretta di mano tra Primo Levi e Philip Roth. «La Stampa

appartiene al territorio che ha raccontato e rappresenta una grande comunità intellettuale composta dai suoi giornalisti dai suoi lettori» dice Molinari.

Nel racconto degli ex direttori della «Stampa», i passaggi storici più importanti e l'omaggio a Carlo Casalegno il vicedirettore del quotidiano ucciso nel 1977. Un libro di Valerio Castronovo ha ricostruito i 150 anni del quotidiano torinese, «a partire da un duplice filo rosso - ha sottolineato Castronovo - la vocazione liberale con impronta laica e riformista, accanto all'opera di sensibilizzazione del quotidiano a favore dello sviluppo di un rapporto stretto tra Italia ed Europa».

Infine il francobollo emesso da Poste Italiane per ricordare i 150 anni della «Stampa», un francobollo opera d'arte, descrive il presidente di Poste Italiane Luisa Todini, omaggio al maestro Michelangelo Pistoletto che al Museo della «Stampa» ha donato una sua opera dedicata al quotidiano nato nel 1867. «Ho pensato che la Stampa ha attraversato la mia vita - racconta - mio padre aveva sempre la Stampa in mano. Sono andato indietro di 50 anni e ho ricordato un'opera realizzata nel 1966, una sfera fatta correre nelle strade di Torino. Ho messo l'intero giornale in questa sfera, scelta come simbolo di contaminazione tra arte e pubblico, tra arte e società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DIBATTITO E LE IDEE

## Il voto ravvicinato e la lezione dello spread

di **Guido Tabellini**

► *Continua da pagina 1*

In un contesto così complesso, quando è meglio votare in Italia? Chi difende la legislatura fino alla sua scadenza naturale di febbraio 2018 usa due argomenti: la situazione interna è ancora troppo fragile, e quella esterna è ora troppo incerta per via delle elezioni in Francia, Germania e Olanda. Anziché votare a giugno 2017, è meglio usare i dodici mesi che ancora abbiamo per «mettere in sicurezza» il Paese, affrontando i nodi più urgenti, dalle banche, alla finanza pubblica, alla ricostruzione delle zone terremotate.

Nel frattempo anche l'incertezza politica esterna sarà superata, e si potrà andare alle elezioni in un clima internazionale più disteso. Se poi l'esito del voto italiano dovesse portare a uno stallo politico, cosa tutt'altro che impossibile, almeno avremmo un'economia più solida e una finanza pubblica più sostenibile.

Quanto è convincente questo ragionamento? Non c'è alcun dubbio che oggi l'Italia sia estremamente fragile e che ci siano nodi cruciali da affrontare. Ma l'interrogativo è se questo governo, in un clima comunque pre-elettorale, riuscirebbe a fare quello che non è stato fatto in tutti questi mesi. Io penso proprio di no. La maggioranza in Parlamento non è più compatta come prima del referendum, e il processo legislativo sta già dando segni di inceppamento. Non c'è da sorprendersi, viste le elezioni alle porte e lo sfaldamento dei partiti tradizionali. Soprattutto, per stabilizzare la finanza pubblica sono necessari provvedimenti impopolari, impensabili in un anno pre-elettorale. Votando nel 2018, avremmo quasi certamente un'altra legge di stabilità disegnata per cercare consenso, e i provvedimenti necessari verrebbero rimandati di un anno.

E la situazione esterna? È vero che tra un anno gli altri grandi Paesi europei avranno votato. Tuttavia, anche questo è un argomento a doppio taglio. Sia perché non possiamo escludere che le elezioni in Francia portino alla vittoria di Marine Le Pen, e quindi a uno scenario europeo ancora più incerto. Sia perché oggi è interesse di Angela Merkel evitare qualunque turbolenza finanziaria in Europa. Ma una volta superate le elezioni, è molto probabile che la Germania diventi molto più intransigente, e sia disposta a correre il rischio di una nuova emergenza finanziaria nell'Eurozona.

Ma più di ogni altra cosa, ciò che conta è la svolta imminente nella politica monetaria. E quasi certo che a dicembre 2017 la Bce annuncerà la fine (magari graduale) del Qe. Tra il 2015 e il 2017, la Bce avrà acquistato circa 300 miliardi di debito italiano. Quando questo sostegno verrà interrotto, chi comprerà una quantità analoga del nostro debito? E a che tasso di interesse sarà disposto a farlo? Non è solo l'incertezza legata a queste domande che deve preoccupare. Lo scoppio di una crisi finanziaria è per sua natura imprevedibile, perché è alimentata dalla speculazione di tanti investitori. Chi specula contro un Paese sa che ha più probabilità di successo se tanti altri investitori si muovono insieme a lui. La fine del Qe è importante, perché potrebbe diventare un punto focale intorno a cui si coordina la speculazione finanziaria. Oggi scommettere contro l'Italia o contro il Portogallo è rischioso, perché siamo coperti dalla Bce. Meglio aspettare la fine del Qe. La consapevolezza che in molti stanno facendo questo ragionamento rende i primi mesi del 2018 un periodo particolarmente rischioso per i Paesi del Sud Europa. Vogliamo trovarci in quel frangente nel pieno di una campagna elettorale dall'esito particolarmente incerto?

L'aumento dello spread che abbiamo visto in questi giorni non è destinato a rientrare in maniera significativa. È solo un assaggio di ciò che potrebbe aspettarci nel prossimo futuro. Prima il Paese riesce a uscire da questa crisi politica, meglio è. Certo, bisogna cambiare la legge elettorale, ma il tempo per farlo c'è. Rinviando le elezioni rischieremmo di farci trovare impreparati in una situazione finanziaria ben più difficile di quella attuale. Anziché aver "messo in sicurezza" l'Italia, avremmo fatto l'opposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.202211 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b (c - 00185 - Tel. 06.30221  
Fax 06.3022.4390 - e-mail: letteresale@ilsol24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel.02.20221 - Fax 02.2022.114 - e-mail: segreteria@redazionestem@ilsol24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corteesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0160 3022.2888, fax (02) 0160 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Espresso" e "L'Espresso LifeStyle". Per l'abbonamento estero Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA al Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo [www.ilsol24ore.com](http://www.ilsol24ore.com) offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per gli interessati i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.2022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI (PER I NON ABBONATI): (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo [servizio.servizioclienti@ilsol24ore.com](mailto:servizio.servizioclienti@ilsol24ore.com) oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.09916.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68.700, Caselli 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, A.8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-ds Distribuzione Media S.p.A. (Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81)

Certificato Ais n. 7879 del 19-02-2015  
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965  
La struttura del Sole 24 Ore di oggi 10 febbraio 2017 è stata di 151.948 copie





## La questione mediterranea

SVILUPPO E PROSPETTIVE

La firma. Il ministro degli Esteri tunisino Khemaies Jhinaoui e il collega Angelino Alfano hanno firmato la dichiarazione congiunta Italia-Tunisia in materia di migranti



**I ministri degli Esteri.** «Al via procedure per rafforzare le capacità di Tunisi nel controllo delle frontiere e nella lotta ai trafficanti»

# Italia-Tunisia, intese su migranti e business

Calenda: assistenza per investimenti bilaterali - Boccia: obiettivo piattaforma euro-mediterranea

di Gerardo Pelosi  
e Nicoletta Picchio

**R**afforzare la cooperazione economica e aumentare gli investimenti per offrire nuove occasioni di lavoro ai giovani tunisini e frenare così le partenze (già molto ridotte dal 2011) di migranti verso le coste italiane. Questo il senso degli accordi di una dichiarazione congiunta sull'immigrazione tra Italia e Tunisia firmati ieri a Roma dal ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con il suo omologo tunisino, Khemaies Jhinaoui.

«A Roma abbiamo firmato accordi per un valore complessivo di 160 milioni di euro», ha precisato il ministro tunisino dello Sviluppo, degli Investimenti e della Cooperazione internazionale, Fadhel Abdelkefi. Oltre alla di-

### GLI ACCORDI COMMERCIALI

Firmate intese per un valore complessivo di 160 milioni. Tra gli obiettivi prioritari il sostegno italiano al piano di sviluppo tunisino 2017-2020

chiarazione congiunta, i ministri degli Esteri hanno infatti raggiunto intese in diversi settori tra cui il partenariato per lo sviluppo, le interconnessioni elettriche, gli scambi giovanili, il rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza.

Tra gli obiettivi prioritari il sostegno del governo italiano al piano di sviluppo 2017-2020 (165 milioni, oltre ai circa 200 milioni già deliberati e in attesa di essere erogati) e una serie di iniziative a favore del settore privato (30 milioni di euro), altre mirate all'istruzione pubblica (32,5 milioni di euro) al rafforzamento delle capacità in materia energetica (5 milioni di euro), all'inclusione finanziaria e al sostegno al credito (5 milioni di euro).

Le intese, ha fatto sapere Adelkef giunto in Italia al seguito della missione guidata dal presidente tunisino, Beji Caid Essebsi, toccano i settori dell'agricoltura, ambiente e nuove tecnologie. Nell'incontro con i rappresentanti

### Gli scambi commerciali

Esportazioni italiane in Tunisia. In milioni di euro

#### Macchinari e apparecchiature

	2013	2014	2015	
	352,02	434,86	333,55	

#### Prodotti della metallurgia

	2013	2014	2015	
	362,46	315,08	350,17	

#### Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio

	2013	2014	2015	
	707,20	706,41	495,71	

#### Totale

	2013	2014	2015	
	3.235,29	3.290,0	3.033,0	

del Governo tunisino, il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha assicurato che il Governo italiano fornirà assistenza alle imprese per lo sviluppo degli investimenti bilaterali e ha annunciato l'organizzazione di una missione economica in Tunisia «per rafforzare i progetti di collaborazione già esistenti e creare la base per nuove iniziative di investimento». Tra i progetti prioritari Calenda ha citato il sistema di interconnessione elettrica Elmed.

Quanto al controllo dei flussi migratori i ministri degli Esteri hanno aggiornato i termini dell'accordo del 2011 che ha già prodotto una drastica riduzione delle partenze di migranti. Secondo Alfano e Jhinaoui «esiste un interesse comune a stabilire una gestione concertata del fenomeno migratorio attraverso procedure di cooperazione efficaci, al fine di rafforzare le capacità della Tunisia nel controllo delle frontiere (in particolare di quelle marittime) e nella lotta alle reti di trafficanti di esseri umani».

Alfano ha confermato il sostegno ai progetti di rinnovamento e manutenzione delle motovedette fornite dall'Italia alla Guardia nazio-

### GLI ACCORDI

#### La firma di Roma

Ieri, a Roma, il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con il suo omologo tunisino, Khemaies Jhinaoui, hanno firmato accordi e una dichiarazione congiunta sull'immigrazione tra Italia e Tunisia. Oltre alla dichiarazione congiunta, i ministri degli Esteri hanno raggiunto intese in settori tra cui il partenariato per lo sviluppo, le interconnessioni elettriche, gli scambi giovanili, la cooperazione per la sicurezza.

#### La cooperazione economica

Il governo italiano punta a sostenere il piano di sviluppo 2017-2020 (165,5 milioni, oltre ai circa 200 milioni già deliberati e in attesa di essere erogati) e una serie di iniziative a favore del settore privato (30 milioni di euro), altre mirate all'istruzione pubblica (32,5 milioni di euro) al rafforzamento delle capacità in materia energetica (5 milioni di euro), all'inclusione finanziaria e al sostegno al credito (5 milioni di euro).

nale tunisina (per un valore di circa 12 milioni di euro), il completamento dell'anagrafe digitale Afis, la cooperazione in materia di attrezzature e attività di formazione per il controllo delle frontiere marittime e apprendere in esame ogni ulteriore sostegno alla Tunisia in questi ambiti. Quanto ai cittadini tunisini scomparsi negli ultimi anni nel tentativo di raggiungere clandestinamente le coste italiane, autorità italiane e tunisine «stanno lavorando e continueranno a lavorare in stretto contatto per accertare i fatti e le identità delle persone scomparse».

All'incontro di ieri mattina ha partecipato anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, oltre ai rappresentanti di diverse imprese italiane presenti sul mercato tunisino, nello specifico Leonardo, Cassa Depositi e Prestiti, Terna, Prysmian, Ansaldo Energia, Cesi, Grimaldi e Marzotto Group. «È stato un incontro interessante, che conferma il grande potenziale di una collaborazione rafforzata tra le imprese italiane e tunisine», ha commentato Boccia. L'obiettivo per il futuro è creare una piattaforma euro-mediterranea che favorisca scambi e investimenti reciproci.

«Il mercato tunisino - ha aggiunto - è centrale per le imprese italiane anche in virtù della sua posizione strategica nel Mediterraneo».

In Tunisia, ha sottolineato ancora il presidente di Confindustria, c'è una forte presenza imprenditoriale italiana: «Con più di 800 aziende il nostro paese occupa una delle primissime posizioni, soprattutto in termini di investimenti e di localizzazione di sedi produttive, grazie anche all'elevato tasso di affinità tra le specializzazioni della Tunisia e la manifattura tipica del sistema Italia». Tra Confindustria e l'omologa tunisina Utica, come ha ricordato Boccia, il dialogo è costante ed è incentrato su progetti congiunti, in particolare l'attività delle pmi. «Dal lavoro comune, sostenuto dai rispettivi governi, possono scaturire due piattaforme verso l'Europa e verso il Mediterraneo, in modo da garantire mercati sempre più ampi alle nostre produzioni».

Contro la logica dei protezionismi che mortificano gli scambi e deprimono l'economia il nostro obiettivo è creare condizioni per allargare orizzonti e opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stretta.** Il governo valuta se inserire la norma nei 25 articoli oggi in Cdm

## Decreto immigrazione, spunta l'affondamento dei barconi

di Marco Ludovico

**N**el pacchetto immigrazione spunta la norma sull'affondamento dei barconi. Una disposizione già ipotizzata in passato e ora di nuovo nelle bozze in preparazione al Consiglio dei ministri.

Oggi la riunione di governo dovrebbe dare l'ok al testo del decreto legge messo a punto dai tecnici del ministero dell'Interno, guidato da Marco Minniti, ma non presente nell'ordine del giorno di palazzo Chigi. «Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) il Consiglio dei ministri affronterà il tema di nuove norme sull'immigrazione» ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, da Londra.

Il provvedimento è di circa 25 articoli ed è destinato ad accelerare le procedure di riconoscimento del diritto di asilo e di contrasto all'immigrazione illegale. Le riunioni tra i tecnici di governo si sono ripetute fino a tarda sera, oggi in Consiglio dei ministri giungerà la decisione finale. Non è escluso che alcuni parti del dispositivo delineato finora siano eliminate o modificate, visto che devono essere norme che rispondono ai requisiti di straordinaria necessità e urgenza come ogni decreto legge.

Torna la proposta di affondare i barconi: quasi sempre, ormai, gommoni - una volta completate le procedure di salvataggio dei naufraghi. È il comandante alla guida della nave in soccorso a decidere una procedura del genere. La misura dovrebbe scoraggiare il recupero e il riutilizzo dei mezzi navali da parte dei trafficanti di esseri umani. La norma, tuttavia, in passato non è stata esente da critiche.

Un altro capitolo stilato dal Viminale d'intesa con il dicastero di Grazia e Giustizia, guidato da Andrea Orlando, riguarda l'istituzione presso i tribunali di sezioni specializzate «per l'immigrazione, la protezione internazionale e la libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea». Le sezioni dovrebbero sorgere a Firenze, Palermo, Milano, Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Torino, Venezia, Catanzaro. Nelle contro-

versie per le decisioni delle commissioni territoriali sulle istanze di protezione internazionale i gradi di giudizio si dovrebbero ridurre da tre a due. Nell'audizione di mercoledì scorso davanti alle commissioni riunite Affari Costituzionali di Camera e Senato Minniti ha sottolineato che «l'attesa dei migranti che hanno presentato domanda di asilo arriva fino a due anni». Troppi, aggiunge il ministro.

Ma il decreto assume rilievo politico strategico soprattutto nelle linee di contrasto all'immigrazione illegale. Si ribadisce che sia gli stranieri giunti in porto dopo gli sbarchi, sia quelli «intracciati» - come li definisce il gergo poliziesco - sul territorio nazionale, devono essere condotti in un hotspot, i centri post-sbarco. Lì si svolgono le procedure di rilievo delle impronte digitali, il «fotosegnalamento» e le verifiche nelle banche dati a disposizione delle forze dell'ordine per controllare se si tratti di soggetti con precedenti. L'articolo poi stabilisce che chi si rifiuta di farsi prendere le impronte e le altre generalità viene inviato, con un provvedimento del questore della durata massima di trenta giorni, in un centro di identificazione.

Le procedure si rafforzano poi con il rilancio dei Cie (centri di identificazione ed espulsione). Assumono intanto la denominazione di Cpr, centri di permanenza per i rimpatri. Minniti ne ha parlato anche nell'audizione in Parlamento: saranno centri di piccole dimensioni, lontano dai centri abitati e vicini se possibile a strutture di trasporto come aeroporti o stazioni ferroviarie. Il ministro dell'Interno ha sottolineato le garanzie necessarie a salvaguardia dei diritti dei migranti. L'accesso ai Cie dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, oggi presieduto da Mauro Palma, «deve essere illimitato» ha detto il titolare del Viminale. Il decreto prevede anche l'impiego in lavori socialmente utili, senza retribuzione, per gli stranieri in attesa dell'esito della domanda di asilo.

marco.ludovico@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# KANDINSKIJ

Il cavaliere errante  
In viaggio verso l'astrazione

15 marzo  
9 luglio 2017



MUDEC  
MUSEO DELLE CULTURE  
MILANO  
VIA TORTONA 56  
PORTA GENOVA

MUDEC  
Museo delle Culture

INFO E PREVENDETTA  
02/54917  
WWW.MUDEC.IT







THE NEW QUATTROPORTE.  
BY MASERATI.

**NUOVA MASERATI QUATTROPORTE. A PARTIRE DA 99.867 €\*  
GARANZIA DI 3 ANNI A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO**

Nel 1963 nasce una leggenda, quando per la prima volta nella storia dell'automobilismo, Maserati monta un motore da competizione in una berlina: la Quattroporte. Una fusione unica tra sportività, cura dei dettagli e stile italiano, che è possibile ritrovare ancora oggi grazie agli innovativi motori twin turbo V8 e V6 benzina, questi ultimi disponibili anche con sistema di trazione integrale intelligente Q4, oltre che alla versione V6 turbodiesel. I nuovi sistemi elettronici di intrattenimento ed assistenza alla guida, offrono un'esperienza unica in totale sicurezza, accompagnata dai nuovi allestimenti GranLusso e GranSport. Non resta che scegliere quale abito sia più adatto alla vostra personalità.



**MASERATI**

***Quattroporte***



**Credito.** Nel 2016 ricavi a 18,8 miliardi e perdite per 11,8 - Il Cet1 con l'aumento salirà all'11,1%

# UniCredit svaluta per 13 miliardi Mustier: «Il piano fa progressi»

Conferma i target e staccherà la cedola il prossimo anno - La partita Npl

LA NOVITÀ DEI BILANCI

## Le sofferenze hanno smesso di crescere

di Alessandro Graziani

La «stiva» della flotta bancaria italiana resta ancora allagata dai Non performing loans (Npl) ma non imbarca più nuova acqua. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sta tornando in media ai livelli pre-crisi, come dimostrano i bilanci 2016 in corso di approvazione da parte delle maggiori banche. È stato sufficiente un biennio di mini-ripresa dell'economia, dopo il crollo del Pil degli anni precedenti, per arrestare la corsa dei crediti in sofferenza. È presto per dire che imprese e famiglie stanno uscendo dalla lunga crisi, ma il segnale positivo che emerge dai bilanci bancari c'è e va colto. Soprattutto dalle banche che, non dovendo più occuparsi dell'emergenza delle nuove falle da arginare, possono e devono concentrarsi sulla riduzione dello stock degli Npl accumulati nel tempo.

Continua ▶ pagina 18

Marco Ferrando

Se ancora c'era qualche dubbio sulle proporzioni delle pulizie imbastite da Jean Pierre Mustier nei conti di UniCredit, è stato fugato ieri con uno dei dati forniti dopo l'approvazione dei conti 2016 da parte del board. È il Cet1 ratio al 31 dicembre scorso, cioè dopo le svalutazioni ma prima ancora dell'aumento da 13 miliardi: 7,54%, contro il 10,82% del 30 settembre e ben al di sotto della soglia minima prevista dalla Bce in ambito Srep, cioè l'8,75%. La situazione era nota ed è transitoria, visto che l'aumento - peraltro apprezzato

dal mercato - è coperto da garanzia e dunque i 13 miliardi entreranno senz'altro nelle casse di Piazza Gae Aulenti entro il 10 marzo, riportando così il Cet1 di UniCredit all'11,15%. Approderà poi al 12% quando saranno contabilizzati gli effetti delle cessioni di Pioneer e Pekao, mentre a fine pianodovrebbe attestarsi al 12,5%.

Certo, però, il crollo pur temporaneo del capitale di vigilanza dà un'idea puntuale di quanto sia radicale il trattamento Mustier. Che dal punto di vista del patrimonio, come si diceva, ha previsto prima l'abbattimento e poi la ricostituzione,

mentre sul conto economico vede i 13,5 miliardi di perdite sul quarto trimestre, che portano - come anticipato la settimana scorsa - il rosso del 2016 a 11,8 miliardi.

Proprio il periodo ottobre-dicembre è stato quello in cui si sono concentrate le voci straordinarie, tra svalutazioni e costi di ristrutturazione: a metà dicembre, alla presentazione del piano industriale *Transform 2019*, Mustier ne aveva preannunciati per 12,2 miliardi, ora invece sono saliti a quota 13,2.

Continua ▶ pagina 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salvataggi.** Sul risultato dell'esercizio 2016 incidono nuove rettifiche per 2,59 miliardi

## Mps, maxi-pulizia e perdite per 3,38 miliardi

Carlo Festa

Banca Mps ha chiuso il 2016 con una perdita di 3,38 miliardi, che include 2,59 miliardi di rettifiche in più sui crediti per l'aggiornamento delle valutazioni sui deteriorati. Nel 2015 l'istituto aveva chiuso il bilancio in utile di 388 milioni.

La banca senese archivia inoltre il bilancio con un risultato operativo lordo di 1,63 miliardi che si confronta con quello di 2,58 miliardi del 2015. Nel quarto trimestre il risultato operativo è stato positivo per 147 milioni.

Servizio ▶ pagina 21

I CONTI

### Popolare Sondrio, sui profitti l'impatto del «salva-banche»

Il 2016 di Pop. Sondrio si chiude con un utile netto di 98,6 milioni, in calo del 24,74% rispetto al 2015. Un risultato giudicato «soddisfacente» dalla banca, come si legge in una nota, ma che «avrebbe

potuto essere ancor più di rilievo» senza i costi per la stabilizzazione del sistema bancario: dai 26,3 milioni al Fondo di risoluzione nazionale - per il salvataggio di 4 istituti di credito risolti - ai contributi ordinari al Fidt per 6,4 milioni, dalla svalutazione della quota del Fondo Atlante (13,9 milioni) al milione per lo Schema volontario del Fidt a favore della Cassa di Risparmio di Cesena, oltre ad altri oneri

straordinari. Nel complesso, Pop. Sondrio mette in evidenza costi per 58,8 milioni al netto dei quali l'utile netto sarebbe di circa 138 milioni di euro. La raccolta diretta è cresciuta del 4,76%, a 30,9 miliardi (in aumento in particolare nell'ultimo trimestre. Sul fronte dei crediti deteriorati, le sofferenze nette si attestano a 768 milioni, +4,52%, e costituiscono il 3,03% dei crediti verso clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Social network.** Il titolo perde oltre 11% dopo il raddoppio delle perdite e il ristagno degli utenti

## Twitter tracolla a Wall Street dopo i conti

Marco Valsania  
NEW YORK

Per chi cercasse prove che Donald Trump e i suoi tweet hanno miracoloso talento, i conti di Twitter - e la frana del suo titolo a Wall Street - sono un brusco risveglio.

L'ossessiva pioggia quotidiana di micro-messaggi in arrivo dall'allora presidente eletto su tutto e tutti non ha esorcizzato il decimo trimestre di entrate in brusca frenata del re del micro-blogging. E il titolo è ieri

precipitato come la popolarità del neopresidente nei sondaggi, bruciando l'11% a Wall Street.

Non esistono, purtroppo per Twitter, fatti «alternativi» cari ai portavoce della Casa Bianca: nel quarto trimestre 2016 i ricavi sono saliti impercettibilmente dello 0,9% a 717 milioni, ben sotto le attese. Mentre le perdite, pur inferiori alle previsioni, sono quasi raddoppiate a 167 milioni e gli utenti ristagnano, aumentati di soli due milioni a 319

milioni. Né le prospettive della società, sempre più assediata da colossi quali Facebook e Google, appaiono incoraggianti: il target di utili del primo trimestre 2017 è ridotto a meno della metà di quello degli analisti. Vista l'esperienza, neppure l'intensificarsi pur certo dei tweet presidenziali dovrebbe servire.

Nel clima di accesa battaglia politica che scuote l'America Twitter è diventato l'ultimo simbolo dei dubbi sull'influenza e sui

poteri rivendicati dal neopresidente: dal rimpatrio di aziende manifatturiere dedite alla delocalizzazione alla sicurezza nazionale garantita dalla cacciata degli immigrati, dal rilancio delle infrastrutture per una manciata di dollari a deregulation «salutari» delle banche come nella protezione dell'ambiente. In gioco è adesso sempre più la sua stessa vantata magia finanziaria e di procacciatore d'affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri del semestre

Indici % e dati per azione in euro

	Tot. Attivo/ Patrimonio netto	Impieghi a clientela/ Depositi a clientela	Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate	Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	Utile per azione
31 DIC 2015	8,4	0,7	12,4	16,1	0,37
30 GIU 2016	7,8	0,7	12,1	15,3	0,69
31 DIC 2016	8,0	0,8	12,3	15,7	0,48

Fonte: Dati societari

**Banche.** L'istituto chiude il semestre con utili in crescita del 30%

## Mediobanca, discesa in Generali solo a 17-18 euro

Antonella Olivieri

Sul tavolo, al consiglio Mediobanca di mercoledì, c'erano solo i conti del semestre, chiuso con un utile netto in crescita del 30% a 418 milioni, mentre i ricavi - 1.072 milioni (+6%) - sono al record storico. Il Cet1 è al 12,3%, contro il requisito minimo (Srep) indicato dalla Bce nel 7%. Risultati sottolineati dal rialzo del titolo in Borsa che, dopo aver toccato gli 8 euro, ha chiuso a 7,88 (+1,61%). Però nella conferen-

ce call di ieri l'ad Alberto Nagel non ha potuto sottrarsi alle numerose domande sul tema Generali, oggetto di recente attenzione da parte di Intesa-SanPaolo. Anche se la risposta è stata di rito: «Ci atteniamo al piano», che prevede la cessione del 3% sulla quota oggi del 13%. Quando, a fine 2015, aveva iniziato a vendere i titoli sul mercato il prezzo medio era stato di 17,8 euro. «Quello, se volete, è un riferimento».

Continua ▶ pagina 19

LA QUOTA IN PIAZZETTA

### Il «valore» del Leone

di Antonella Olivieri

L'eda Mediobanca non si sarebbe parlato di Generali.

Continua ▶ pagina 19

**Polizze.** Alcuni analisti stimano anche 19 euro ma il target price medio è a 15,22 euro

## Per il mercato ora Trieste vale oltre 15 euro

Laura Galvagni

Per Mediobanca il 3% delle Generali vale più o meno tra gli 800 e gli 840 milioni, ossia una valutazione a titolo compresa tra 17 e 18 euro. È questo il prezzo, come dichiarato dallo stesso ceo di Piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, al quale l'istituto è disposto a valorizzare le azioni del Leone eccedenti il 10% del capitale. Il mercato ha subito

inteso quel valore come un'indicazione piuttosto chiara su quale sia il range attorno al quale Mediobanca è disposta a ragionare per cedere il controllo del gruppo assicurativo. In realtà, forse, va fatta un'altra considerazione: questo è il valore al quale la banca intende vendere, come da piano, il 3% di Trieste. Diversamente, se in ballo ci fosse l'intero pacchetto

detenuto nel Leone la posta con ogni probabilità salirebbe. Ma fino a quanto? Recentemente si è detto, nel momento in cui Intesa Sanpaolo sembrava essere pronta a lanciare l'afondo sulle Generali, che i soci storici non avevano alcuna preclusione rispetto al dover esaminare un'eventuale proposta concreta.

Continua ▶ pagina 19





DIAMANTE LEGAME D'AMORE

Tesaurizzare: mettere in serbo per costituire una riserva economica o emozionale. Diamond Love Bond vende la più esclusiva selezione, a livello mondiale, di Diamanti Naturali da 0,30 a oltre 10 carati. Taglio Rotondo Brillante, Colori D-E-F, Purezza FL/IF, qualità Triplo Excellent, Fluorescenza Assente, NO BGM, NO Marange, certificati GIA - Gemological Institute of America, garantiti conflict free e child labour free. Disponibili diamanti Type Ila e con doppio certificato IDR Rapaport. Prezzi giornalieri su [www.diamondlovebond.it](http://www.diamondlovebond.it) - Tel. 02 76 00 96 91.

Prezzi comprensivi di IVA, certificazione e iscrizione laser GIA, sigilli Certificati - Caratello - Caratello, commissioni Banca, trasporto e assicurazione LLOYD S.	Colore	ct. 0,50	ct. 0,60	ct. 0,75	ct. 0,90	ct. 1,00	ct. 1,25	ct. 1,50	ct. 2,00
D	€ 5.733	€ 7.398	€ 10.656	€ 17.640	€ 25.839	€ 33.993	€ 51.390	€ 99.999	
E	€ 4.572	€ 5.769	€ 8.568	€ 13.995	€ 19.620	€ 25.859	€ 37.980	€ 72.900	
F	€ 3.807	€ 4.995	€ 7.515	€ 12.510	€ 16.605	€ 22.239	€ 32.850	€ 63.900	



Offerta disponibile presso le filiali del Gruppo UBI Banca.



Diamond Love Bond®

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Credito.** Nel 2016 ricavi a 18,8 miliardi e perdite per 11,8 - Cet1 al 7,5% ma con l'aumento tornerà all'11,1% - Npl ceduti al 15% del valore

# UniCredit, stacco cedola dal prossimo anno

Mustier: «Stiamo lavorando rapidamente al piano Transform 2019, già ottenuta maggior efficienza»

Marco Ferrando

► Continua da pagina 19

Un miliardo di oneri in più dovuto in larga parte alla svalutazione di Atlante (oltre 500 milioni sui 686 versati a fine dicembre), alla Dta e alle due quote extra dei fondi obbligatori per il salvataggio delle good banks.

Tutto in nome di un piano di cui la banca sta già incassando «dei risultati significativi interni di efficienza operativa», ha spiegato ieri Mustier agli analisti in conference call. Tanto è vero, ha assicurato, che i target sono tutti confermati: a partire da quello di tornare a distribuire dividendi a partire dall'esercizio 2017, con un payout ratio del 20-50%. Obiettivi che il manager punta a centrare con la ripresa dei ricavi ma soprattutto con il taglio del costo del rischio: con i 12,2 miliardi di rettifiche sui crediti nel 2016, tre volte superiori al 2015, Mustier ha inteso cautelarsi anche dalla probabile evoluzione futura del portafoglio crediti, dunque d'ora in avanti la strada sarà in discesa. E qui si colloca anche il progetto Fino, con la dismissione di 17,7 miliardi di Npl lordi a favore di un veicolo che vedrà la maggioranza in mano a Pimco e

Fortress; la banca non ha comunicato i valori a cui saranno ceduti alla newco, ma in base alle stime de *Il Sole* sulle due operazioni contabilizzate nel quarto trimestre 2016 (oltre a Fino c'è stata un'altra dismissione da circa un miliardo di Npl lordi), le sofferenze si sarebbero

## IL DATO DI DICEMBRE

### Bankitalia: sofferenze lorde a 201 miliardi

Le sofferenze bancarie lorde salgono a dicembre a 200,9 miliardi di euro da 199,06 miliardi di novembre, secondo quanto si ricava dai dati della Banca d'Italia. La variazione sui dodici mesi delle sofferenze - senza correggere per le cartolarizzazioni e le altre cessioni - è stata pari a -0,7% (-1,7% a novembre). Con le correzioni il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze è stato a dicembre dell'11,7% (11,8% nel mese precedente)

“mosse” intorno al 15% del valore nominale. Sta di fatto che al primo gennaio UniCredit poteva vantare un tasso di copertura sulle offerte residue pari al 65,6% e al 44,6% sui crediti *unlikely to pay*, i vecchi incagli.

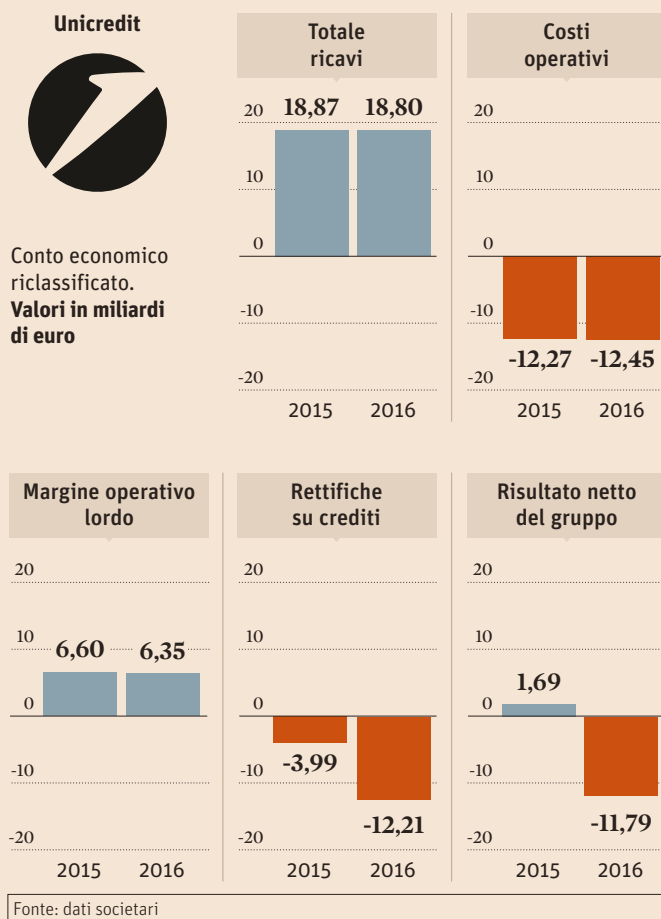
Dal punto di vista dell'attività, nel 2016 i ricavi sono stati pari a 18,8 miliardi, sostanzialmente stabili (-0,3%) sul 2015. È sceso del 5,6% il contributo del margine d'interesse (10,3 miliardi) e si sono ridotte dell'1,1% le commissioni (5,4 miliardi), mentre è cresciuto del 40% il trading (2 miliardi). Le aree: la banca commerciale italiana ha chiuso il 2016 con una perdita di 582 milioni, il Centro Est Europa ha registrato un utile netto di 1,4 miliardi nel 2016 (+104,7% annuo) grazie soprattutto ai contributi di Turchia (378 milioni di profitti, +18,8% annuo), Repubblica Ceca (223 milioni, +6,7%), Bulgaria (182 milioni, +5,8%) e Ungheria (173 milioni, +40,6%). La divisione Cib ha chiuso il 2016 con ricavi in crescita del 7% a 4,3 miliardi e un utile in calo del 14,4% a 1,2 miliardi.

«Abbiamo intrapreso numerose azioni incisive per superare le eredità negative del passato e le criticità operative in mo-

do da assicurare il successo futuro del gruppo», ha detto ieri Mustier. Un messaggio, il suo, che continua ad accompagnare l'aumento avviato lunedì. Per la terza seduta consecutiva, ieri le azioni UniCredit hanno chiuso in rialzo (+1,37%), a conferma di un elevato interesse da parte del mercato. Tra i soci, ieri è emersa la conferma, pur informale, delle intenzioni di Fondazione Crt di sottoscrivere pro quota. Lo stesso neo presidente, Giovanni Quaglia, la scorsa settimana aveva chiarito che gli organi della fondazione avevano già stabilito di impegnarsi fino a un massimo pari alla quota attuale, attorno al 2%: la percentuale ora potrebbe scendere di qualche decimale, tenendo conto del bond convertibile del 2009. Anche il Consiglio di indirizzo e di programmazione della Fondazione Cassamarca di Treviso ha deciso di sostenere, «per quanto possibile e in sintonia con le scelte delle altre Fondazioni azioniste», il piano di rilancio di UniCredit, riposizionando la propria quota partecipativa allo 0,10%, meno della metà dello 0,22% posseduto ante aumento.

twitter @marcoferrando77  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il conto economico del 2016



**Credito.** Bilancio 2016

## Banca Ifis, profitti a 688 milioni con Interbanca

Maximilian Cellino

Profitti da record per Banca Ifis nel 2016. Il gruppo controllato dalla famiglia Von Fürstenberg ha infatti registrato un utile di 687,9 milioni, più che quadruplicato rispetto all'anno precedente. Il balzo è legato all'acquisizione dell'ex gruppo Interbanca conclusa a fine novembre, che ha fatto registrare un provento straordinario (*gain on bargain purchase*) di 623,6 milioni risultante dalla differenza positiva fra il *fair value* delle attività e passività acquisite e il prezzo di acquisto.

Al netto delle poste contabili non ricorrenti (quindi anche delle plusvalenze relative al riassetto del portafoglio titoli di Stato del 2015), l'utile di Banca Ifis avrebbe registrato una crescita del 12,2% a 89,7 milioni: un risultato che permetterà di proporre in assemblea un dividendo di 0,82 euro per azione (0,76 euro lo scorso anno). Nel dettaglio, i conti preliminari mostrano un margine di intermediazione in calo del 19,4% a 320 milioni per effetto del costo addizionale del funding per l'operazione Interbanca (1 milione) e anche dei proventi straordinari sul già citato riassetto titoli del 2015.

Da segnalare l'incremento registrato dall'Area *non performing loans* (+193,7% a 154,7 milioni), sulla quale il gruppo continua a fare grande affidamento per il futuro. «Sul mercato - ha spiegato l'ad. Giovanni Bossi al Sole 24 Ore - esistono numerose opportunità che stiamo valutando con attenzione: naturalmente non possiamo considerare le dismissioni di taglia elevata in arrivo dalle grandi banche e preferiamo concentrarci su settori in cui possiamo far valere la nostra specializzazione come credito al consumo, *corporate* e anche sulle operazioni di micro *real estate*».

Nel frattempo è iniziata a tutti gli effetti l'integrazione con Interbanca, che nel mese di dicembre ha contribuito al margine di intermediazione per 1,9 milioni ripartiti fra i settori *credit* commerciali, *corporate banking* e *leasing*. «Fonderemo Interbanca in Banca Ifis a settembre e contiamo già quest'anno di riportarla in pareggio dopo 10 anni di perdite, obiettivo sul quale stiamo lavorando in modo febbrile». L'apuntamento ora è per il 16 marzo, quando Banca Ifis presenterà i risultati definitivi di esercizio e le linee guida del piano strategico 2017-2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sede in Milano, Piazza della Repubblica n. 32 - Cap. soc. € 97.982.245,40 i.v.  
C.F. 00754850154 - P.IVA 01729640464 - R.E.A MI n. 1584464

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Milano, Piazzale dello Sport, 16 presso l'Ippodromo del Galoppo, per il giorno 13 marzo 2017, alle ore 9:00, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Parte ordinaria

1. Nomina di un componente del Consiglio di Amministrazione a seguito di avvenuta cooptazione ai sensi dell'articolo 2386 c.c.: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Approvazione di un piano di incentivazione per l'Amministratore Delegato; deliberazioni inerenti e conseguenti;
3. Approvazione di un piano di incentivazione per taluni dirigenti di SNAI; deliberazioni inerenti e conseguenti.

#### Parte straordinaria

1. Proposta di modifica degli articoli 1, 4, 5, 6, 7, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 23 e 24 dello Statuto Sociale, inserimento di un nuovo articolo 26, conseguente rinumerazione dei successivi articoli e proposta di modifica dell'articolo 27 come rinumerato; deliberazioni inerenti e conseguenti.

### INFORMAZIONI SUL CAPITALE SOCIALE - NUMERO COMPLESSIVO DI AZIONI E DIRITTI DI VOTO

Il capitale sociale di SNAI S.p.A., sottoscritto e versato, è pari ad Euro 97.982.245,40 diviso in numero 188.427.395 azioni ordinarie di valore nominale di Euro 0,52 ciascuna. Ogni azione ordinaria è indivisibile e dà diritto a un voto nelle assemblee della Società. Al momento della presente convocazione la Società non detiene direttamente azioni proprie e non sono state emesse azioni diverse dalle azioni ordinarie; si segnala che la società SNAI Rete Italia S.r.l. Unipersonale, controllata da SNAI S.p.A. al 100%, detiene n. 70.624 azioni di SNAI S.p.A. pari allo 0,037% del relativo capitale sociale. L'eventuale variazione delle azioni proprie verrà comunicata in apertura dei lavori assembleari.

### LEGITTIMAZIONE ALL'INTERVENTO IN ASSEMBLEA

Ai sensi dell'articolo 83-sexies del D. Lgs. n. 58/98 ("TUF") e dell'art. 9 dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire e votare in Assemblea i soggetti legittimati in quanto risultanti titolari delle azioni SNAI al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in unica convocazione, ossia il 2 marzo 2017, per i quali sia pervenuta alla Società la comunicazione effettuata da un intermediario autorizzato in conformità alle proprie scritture contabili entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ossia l'8 marzo 2017. Resta, tuttavia, ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre detto termine, purché entro l'inizio dei lavori assembleari. Coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non saranno legittimati all'intervento e all'esercizio del voto in Assemblea.

### VOTO PER DELEGA

#### DELEGA ORDINARIA

Ai sensi dell'art. 135-novies del TUF e dell'art. 11 dello Statuto Sociale, ogni soggetto legittimato ad esercitare il diritto di voto può farsi rappresentare in Assemblea ai sensi di legge mediante delega rilasciata per iscritto o in via elettronica. A tal fine potrà essere utilizzato il modulo di delega reperibile nella sezione del sito internet della Società ([www.grupposnai.it](http://www.grupposnai.it)) dedicata alla presente Assemblea. La delega potrà essere notificata per via elettronica all'indirizzo di posta elettronica certificata [snaispa@onpec.it](mailto:snaispa@onpec.it). L'eventuale notifica preventiva non esime il delegato, in sede per l'accreditamento per l'accesso ai lavori assembleari, dall'obbligo di attestare la conformità all'originale della copia notificata e l'identità del delegante.

### DELEGA AL RAPPRESENTANTE DESIGNATO DALLA SOCIETÀ

Ai sensi dell'articolo 135-undecies del TUF e dell'art. 11 dello Statuto Sociale, ai fini della presente Assemblea, la Società nomina l'Avv. Alberto Nati quale rappresentante designato al quale gli Azionisti possono conferire, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in unica convocazione (ossia entro il 9 marzo 2017) una delega, senza spese a carico del socio, con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega può essere consegnata a mano presso la sede legale della Società in Piazza della Repubblica n. 32, Milano, ovvero notificata all'indirizzo di posta elettronica certificata [snaispa@onpec.it](mailto:snaispa@onpec.it). La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali sono state conferite istruzioni di voto. Con le modalità sopra indicate la delega e le istruzioni di voto sono revocabili a cura del delegante entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in unica convocazione (ossia entro il 9 marzo 2017). Il modulo di delega utilizzabile a tal fine è reperibile nella sezione del sito internet della Società ([www.grupposnai.it](http://www.grupposnai.it)) dedicata alla presente Assemblea.

### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E PRESENTAZIONE DI NUOVE PROPOSTE DI DELIBERA

Ai sensi dell'articolo 126-bis del TUF e dell'art. 10 dello Statuto Sociale, gli Azionisti che, anche congiuntamente, rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale, in favore dei quali sia pervenuta alla Società apposita comunicazione attestante la titolarità della partecipazione richiesta, effettuata da un intermediario autorizzato, possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea (ossia entro il 19 febbraio 2017), l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella

domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno. Le domande, unitamente alla certificazione attestante la titolarità della partecipazione, devono essere presentate per iscritto mediante invio all'indirizzo di posta elettronica certificata [snaispa@onpec.it](mailto:snaispa@onpec.it) e devono essere corredate da una relazione che riporti la motivazione delle proposte di deliberazione sulle nuove materie di cui essi propongono la trattazione ovvero la motivazione relativa alle ulteriori proposte di deliberazione presentate su materie già all'ordine del giorno; la relazione è trasmessa all'organo di amministrazione entro il termine ultimo per la presentazione della richiesta di integrazione. Colui al quale spetta il diritto di voto può comunque presentare individualmente proposte di deliberazione in Assemblea. L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposto/a diversa da quelle di cui all'articolo 125-ter, comma 1, del TUF. La notizia delle eventuali integrazioni all'ordine del giorno o della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, unitamente alla relazione predisposta dagli Azionisti e alle eventuali valutazioni del Consiglio di Amministrazione, verranno messe a disposizione del pubblico con le modalità e nei termini prescritti dalla normativa vigente.

### DIRITTO DI PORRE DOMANDE SULLE MATERIE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Ai sensi dell'articolo 127-ter del TUF, gli Azionisti ai quali spetta il diritto di voto ed in favore dei quali sia pervenuta alla Società apposita comunicazione attestante la titolarità della partecipazione effettuata da un intermediario autorizzato, potranno porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea, mediante invio delle medesime all'indirizzo di posta elettronica certificata [snaispa@onpec.it](mailto:snaispa@onpec.it) con le modalità indicate nella sezione del sito internet della Società ([www.grupposnai.it](http://www.grupposnai.it)) dedicata alla presente Assemblea. Alle domande pervenute prima dell'Assemblea, che risultino pertinenti con le materie all'ordine del giorno, è data risposta al più tardi durante la stessa. La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto. Al fine di agevolare il corretto svolgimento dell'Assemblea e la sua preparazione, gli Azionisti dovranno presentare le domande entro il 10 marzo 2017. Si considera fornita in Assemblea la risposta in formato cartaceo messa a disposizione all'inizio dell'adunanza di ciascuno degli aventi diritto al voto.

### NOMINA DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE A SEGUITO DI AVVENUTA COOPTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2386 C.C.

Con riferimento alla cooptazione di un membro del Consiglio di Amministrazione, si precisa che per la sostituzione di uno o più amministratori venuti meno durante il mandato, l'art. 16 dello Statuto Sociale prevede che tale sostituzione venga effettuata secondo le disposizioni di legge (non trovando pertanto applicazione il meccanismo del voto di lista), fermo restando l'obbligo di mantenere il numero minimo di amministratori indipendenti stabilito dalla legge e sempre che vi sia almeno un amministratore tratto dalle liste di minoranza (ove in precedenza eletto), sempre nel rispetto della disciplina vigente inerente l'equilibrio tra i generi.

### DOCUMENTAZIONE

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sarà messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente, con facoltà degli Azionisti e, se diversi, di coloro ai quali spetta il diritto di intervento in Assemblea, di ottenerne copia. Tale documentazione sarà disponibile presso la sede legale della Società, nella sezione del sito internet della Società ([www.grupposnai.it](http://www.grupposnai.it)) dedicata alla presente Assemblea, presso Borsa Italiana S.p.A. e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "NIS-Storage" ([www.emarketstorage.com](http://www.emarketstorage.com)).

### ULTERIORI INFORMAZIONI

Gli esperti, gli analisti finanziari, i giornalisti e gli altri soggetti che intendono assistere all'Assemblea dovranno far pervenire apposita richiesta alla Società all'indirizzo di posta elettronica certificata [snaispa@onpec.it](mailto:snaispa@onpec.it) entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea (ossia entro il 9 marzo 2017).

I legittimati all'intervento in Assemblea sono invitati a presentarsi in anticipo rispetto all'orario di convocazione della riunione in modo da agevolare le operazioni di registrazione che avranno inizio a partire dalle ore 8:00 del giorno dell'Assemblea.

Per eventuali ulteriori informazioni è a disposizione un servizio di assistenza assembleare ai seguenti numeri: 0583/281484 e 0583/281209.

Per quanto non espressamente indicato nel presente avviso di convocazione, si rimanda alla sezione del sito internet della Società ([www.grupposnai.it](http://www.grupposnai.it)) dedicata alla presente Assemblea nonché alle disposizioni vigenti e allo Statuto Sociale.

Milano, 9 febbraio 2017

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
IL PRESIDENTE  
(f.to dott.ssa Mara Anna Rita Caverni)

## L'ANALISI

Alessandro Graziani

## La buona notizia dai bilanci: le sofferenze non crescono più

► Continua da pagina 17

In attesa di capire quanto possa essere concreta, e con che tempi di attuazione, la bad bank europea immaginata dall'Eba, è bene che il sistema Italia proceda in autonomia nella riduzione dello stock dei crediti in sofferenza lordi che secondo gli ultimi dati diffusi ieri restano ancorati a 200 miliardi. Anche sul fronte dello stock, va riconosciuto che l'Italia non è all'anno zero. UniCredit ha in corso un maxi aumento di capitale che servirà principalmente a coprire la cartolarizzazione di quasi 20 miliardi di sofferenze. E Mps, grazie all'intervento dello Stato nel capitale, riaprirà il dossier per la cessione di 27 miliardi di non performing loans. Con due sole operazioni - una privata e totalmente di mercato, l'altra con l'aiuto statale - da quasi 50 miliardi, il 2017 si prospetta come l'anno della possibile svolta per il taglio del monte-sofferenze delle banche italiane.

Altre maxi operazioni di cessione crediti sono già previste, a partire da quelle delle due ex popolari venete che genereranno un buco patrimoniale che sarà colmato dal fondo Atlante e dallo Stato. In altri casi, come in Carige, le cartolarizzazioni allo studio genereranno un gap di capitale che sarà colmato da capitali privati. Alle cessioni di crediti delle banche in crisi, si aggiungeranno quelle già previste dagli istituti di medie dimensioni (a partire dalle ex popolari Ubi, Banco Bpm, Bper e Creval) che saranno "finanziate" internamente senza nuovi aumenti di

capitale. Complessivamente, secondo le stime degli analisti, nel 2017 potrebbero essere ceduti fino a 100 miliardi di crediti in sofferenza, dimezzando lo stock attuale. Si vedrà nei prossimi mesi se davvero le promesse, che in alcuni casi come UniCredit sono certezze, saranno mantenute. È certo che se lo stock dovesse davvero dimezzarsi entro fine anno, lo scenario del mercato degli Npl muterebbe a sfavore dell'oligopolio dei private equity anglosassoni, così come lo ha definito pochi giorni fa il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, a favore delle banche italiane. La riduzione dell'offerta sul mercato degli Npl avrebbe effetti reali sui loro prezzi - a differenza delle immaginifiche sostanze «dopanti» attribuite in origine al fondo Atlante - peggiorando le condizioni di chi oggi a Londra o a New York pensa di essere il dominus delle valutazioni degli Npl in un mercato inesistente.

Se questa è la prospettiva, bene fanno le banche più solide - a partire da Intesa Sanpaolo, che ha un'extra buffer di capitale - a tenere duro sui prezzi rinviando le cessioni o gestendo in proprio il recupero dei crediti a tutela dei propri azionisti.

Il mantenimento del trend favorevole al recupero dei valori degli Npl dipende in prospettiva da due fattori. Il primo è il consolidamento della ripresa dell'economia italiana, elemento decisivo del re-rating del credito. Il secondo, nel bene e nel male, riguarda le Autorità europee. Da un lato, è inutile fare troppo affidamento sulla proposta di bad bank europea dell'Eba che al momento appare più accademica che concreta. Dall'altro, è legittimo diffidare della vigilanza bancaria della Bce che entro il 28 febbraio ha chiesto alle principali banche europee di dettagliare i piani pluriennali di smaltimento degli Npe, ovvero delle intere posizioni di crediti a rischio comprendenti i cosiddetti unlikely-to-pay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ex popolari.** Per Modena utile di 14 mln, Creval perde 333 mln

## Bper chiude in utile e lavora a un nuovo piano Creval, maxi-pulizia

Ancora una volta le due ex popolari Bper e Creval chiudono il 2016, seppur con esiti diversi, all'insegna dei costi per le rettifiche sui crediti. Ma nello stesso tempo, entrambi gli istituti mettono in luce una costante: diminuzione della generazione di nuovi Npl, a conferma del superamento, seppur lento, della parte più acuta della crisi.

Bper ha messo a segno un utile di 14 milioni, che permette di proporre un dividendo cash di 6 centesimi agli azionisti. Il risultato sarebbe di 71,5 milioni, al netto, tra gli altri, della svalutazione della quota detenuta in Atlante (per 28,3 milioni) e dei contributi al fondo di risoluzione per la risoluzione delle quattro banche regionali. Complice la cessione di 700 milioni di sofferenze nel 2016, lo stock di deteriorati deteriorati e sofferenze lorde calano rispettivamente dell'1,9% e dell'1%. E mentre la copertura sugli Npl sale (al 44,5%), i flussi in ingresso a deteriorati da "bonis" calano: -6,1% rispetto al 2015 e -32,5% rispetto al 2014. Così, nel complesso, l'incidenza dei deteriorati lordi (Nperatio) sull'intero portafoglio crediti scende al 22,1%, giù del 11,22% rispetto all'anno precedente.

L'amministratore delegato Alessandro Vandelli parlando ieri agli analisti ha confermato l'interesse per Carife, deal che dovrebbe chiudersi in pochi giorni: «È possibile fare qualcosa di positivo per il gruppo senza impatti significativi per i nostri ratio patrimoniali», ha detto Vandelli, che ha quantificato preliminarmente in circa il 4-5% l'impatto sugli Rwa e di 20 punti base il potenziale sul Ceti di Bper.

Modena peraltro punta su un bilanciamento derivante dalle Dta, in linea con quanto accaduto a Ubi con l'acquisizione delle tre good banks.

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTERRE

## Mediaset-Vivendi, entro il mese i francesi in udienza all'Agcom

Tutti i "mediatori" sono per la pace. Dopo Tarak Ben Ammar, che era stato il sensale dell'accordo di aprile tra Mediaset e Vivendi, ieri anche l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, ha auspicato una soluzione "amichevole". «Perché ha osservato la statistica dice che operazioni non cordate sono molto più costose e hanno un rischio di esecuzione molto più elevato». E tuttavia i due contendenti ancora non si parlano. Il 21 marzo è fissata la prima audienza in Tribunale per il mancato rispetto del contratto su Mediaset Premium. E più o meno nello stesso periodo dovrebbe arrivare a conclusione anche l'istruttoria aperta dall'Agcom. All'Authority presieduta da Angelo Marcello Cardani manca solo l'audizione di Vivendi - che senza l'altro ci sarà entro fine mese - per completare il quadro informativo. La scadenza è ad aprile, ma forse anche prima l'Agcom stabilirà se la contemporanea presenza in Telecom e Mediaset del gruppo presieduto da Vincent Bolloré viola le disposizioni del Testo unico delle comunicazioni. (A.O.)

## Con il balzo di Renault-Nissan è sfida a quattro fra i big dell'auto

Ma il campionato mondiale di produzione di auto era stato così appassionante. Nonostante il dieselgate, Volkswagen è riuscita nel 2016 a battere sul filo di lana Toyota riconquistando la prima posizione (10,31 milioni di veicoli contro 10,17); ieri la Renault ha annunciato che con l'aggiunta di Mitsubishi all'alleanza che comprendeva già Nissan e la russa Autovaz - è arrivata a un passo da quota 10 milioni (9,96) sfiorando la terza posizione del podio, occupata da General Motors con i suoi 10,008 milioni. Carlos Ghosn, di Renault, aveva detto chiaramente di voler entrare fra i primi tre costruttori ed è arrivato a un passo dal podio. Nessuno si vanta più del primato: i guai di Gm (bancarotta pilotata nel 2009), Toyota con i lutti sismici e i tappetini difettosi, Volkswagen con il dieselgate, hanno dimostrato che grande non è sempre bello. Ma con quattro concorrenti quasi alla pari, la sfida nei prossimi anni promette scintille - e la pressione sulle rival più piccole potrebbe crescere. (A.Ma.)

## Goldman Sachs chiude l'hedge fund di Londra

Brexit o meno, c'è l'ennesima notizia di chiusura nella finanza della City. Goldman Sachs prevede di chiudere un hedge fund interno con sede a Londra, sulla scia della performance deludente. Come riporta il Financial Times, il fondo Goldman Sachs Investment Partners era stato lanciato nel 2008 con asset iniziali per 7 miliardi di dollari, compresi 2 miliardi di dollari di capitali propri della banca newyorkese. Negli anni i risultati non sono sempre stati soddisfacenti e Goldman Sachs ha cominciato a ritirare progressivamente fondi, anche per allinearsi alle norme introdotte con la Dodd-Frank Act, la riforma della finanza varata dall'ex presidente Barack Obama nel 2010. La banca ha fatto sapere che la decisione non è direttamente collegata alla Brexit, che ha spinto altri istituti a rivedere le attività nel Regno Unito. (R.Fi.)

## Coca-Cola e la redditività in calo delle bevande gasate

Le campagne contro l'obesità forse iniziano a pesare sul colosso di Atlanta: Coca-Cola frena la sua corsa, con i consumatori che in una svolta salutista prendono le distanze dalle bevande gassate e zuccherate, e chiude il quarto trimestre con un utile netto dimezzato a 550 milioni di dollari a fronte degli 1,24 miliardi di dollari dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi sono calati del 5,9% a 9,41 miliardi di dollari. E a pesare sulle quotazioni di Wall Street del colosso Coca-Cola è stata soprattutto la presentazione un outlook deludente per il 2017, con un utile per azione previsto in flessione ulteriore dell'1-4% dagli 1,91 dollari del 2016. (R.Fi.)

## Banche. L'economia crescerà dell'1% Fmi: «A San Marino servono azioni su banche e Npl»

San Marino è su un percorso di «lenta ripresa», ma le sfide che attendono il Paese «sono ancora considerevoli». È l'indicazione che arriva dal Fmi nell'Article IV, l'analisi dedicata allo Stato di San Marino. Secondo il Fondo è necessario ripristinare un buon stato di salute del settore bancario che insieme alla «creazione di uno spazio fiscale sono di primaria importanza per gettare solide basi per una crescita più robusta e duratura». In ogni caso secondo il Fondo le riforme strutturali «volte a creare un ambiente favorevole alle imprese sono ben congenite» e aiuteranno a «migliorare il potenziale di crescita». Il rapporto del Fmi si inserisce nel quadro di risanamento e rilancio del sistema bancario dello Stato, missione con la quale sono arrivati alla banca centrale il governatore Wafik Graiss e il direttore generale, Lorenzo Savorelli. E proprio sul fronte bancario, l'Fmi sottolinea come sia necessario «affrontare efficacemente le sfide» attraverso il risanamento dei bilanci delle banche, la gestione degli Npl e la rimozione dei restanti ostacoli alla risoluzione degli Npl con riforme di supporto normativo, fiscale e giuridico. Tornando all'economia dello Stato, nel breve e medio termine secondo l'Fmi è attesa una «crescita moderata» che viene valutata in poco più dell'1% quest'anno e 1,3% nel medio termine. Ciò dipenderebbe da una ripresa dell'occupazione e, grazie a una ripresa dei salari, la domanda interna dovrebbe iniziare a sostenere la crescita nel medio termine. «Tuttavia, il ritmo di crescita è ben al di sotto di quanto necessario per guadagnare il terreno perduto dal 2009, mettendo in evidenza la necessità di riforme». Tra i rischi l'Fmi segnala la «persistente debolezza del sistema bancario nazionale» che, se non affrontato, «potrebbe offuscare le prospettive di crescita». E anche la crescita strutturalmente debole in Italia e nell'area dell'euro «potrebbe rallentare l'economia sammarinese e ritardare il suo percorso di recupero».

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Piazzetta Cuccia chiude il semestre con un utile netto in crescita del 30% a 418 milioni - Ricavi a 1.072 milioni (+6%)

# Mediobanca, discesa in Generali solo a 17-18 euro

Nagel: «Lo scorso anno abbiamo ceduto alcune azioni del 3% che intendiamo dismettere, quello è un prezzo di riferimento»

Antonella Olivieri

► Continua da pagina 17

«Mediobanca dismetterà il 3% di Generali entro il 30 giugno 2019 e conserverà il 10% residuo che è una fonte di utile per azione e dividendo importante», ha risposto dunque Nagel agli analisti. A chi chiedeva se Piazzetta Cuccia appoggierebbe un piano di espansione del Leone, Nagel ha ricordato che negli ultimi 15 anni la compagnia ha fatto 27 miliardi di acquisizioni. «Noi siamo sempre favorevoli alla crescita - ha sottolineato - Bene fare l'M&A, ma poi bisogna farlo rendere».

Sulla contesa Vivendi-Mediaset, che vede contrapposti due azionisti del patto di sindacato - Vincent Bolloré e la Fininvest della famiglia Berlusconi - Nagel ha precisato che «Mediobanca non si schiera con alcun socio, in particolare in operazioni che riguardano loro stessi». «La mia valutazione come uomo di investment banking è che le operazioni di concentrazione vanno fatte in maniera amichevole e concordata - ha però aggiunto - perché la stasi-

stica dice che operazioni non cordate sono molto più costose e hanno un rischio di esecuzione molto più elevato». L'ad ha anche detto che non ci sono segnali di disimpegno da parte dei soci del patto, «anzi, il contrario». Nè da Bolloré, nè da UniCredit, che sono i due principali azionisti. «Con UniCredit - ha aggiunto - intratteniamo rapporti an-

### FUSIONI E ACQUISIZIONI

L'ad: «Generali negli ultimi 15 anni ha fatto 27 miliardi di acquisizioni», «va bene fare l'M&A, ma poi bisogna farlo rendere»

che professionali particolarmente proficui. Il riferimento è all'aumento di capitale in corso che vede Mediobanca nel consorzio di garanzia - «n'operazione ben impostata che gode dell'apprezzamento degli investitori e che avrà esito positivo».

Un accenno in conferenza è stato fatto anche al fondo Atlantente, pensato per aiutare le banche

italiane a superare fasi di criticità anche sul fronte delle sofferenze. «Appreziamo lo sforzo non facile, per non dire titanico - ha osservato l'ad di Mediobanca - ma è legittimo avere dubbi su una soluzione tipicamente italiana in un mercato che è globale».

Per quanto riguarda i conti del semestre, il margine d'interesse è cresciuto del 5% a 636 milioni, trainato dal credito al consumo - nel comparto il margine è salito del 13% a 408 milioni - che pesa sulla voce per il 65%. In crescita del 4% a 237 milioni le commissioni nette, grazie anche all'apporto dell'area Wealth management - +43% a 90 milioni - che, dopo il consolidamento di Barclays e Cairn Capital, contribuisce per il 40% alle commissioni del gruppo. I costi - stabilizzati su base omogenea - salgono da 420 a 464 milioni per il consolidamento delle attività acquisite, mentre le sinergie sono ancora da spignere.

La qualità del portafoglio crediti è confermata da una serie di indicatori. Le rettifiche calano del 18% a 184 milioni, con il costo del rischio che scende ai livelli pre-crisi da 136

a 102 punti base: ciò significa che le rettifiche su crediti rappresentano solo l'1% del portafoglio crediti nella media del periodo. I crediti dubbi (coperti al 55%) rappresentano il 2,5% del totale degli impieghi contro il 10,5% del sistema. Le sole sofferenze (coperte al 69%) sono pari allo 0,4% degli impieghi.

All'utile netto - 418 milioni, superiore del 10% al consensus degli analisti - hanno contribuito 114 milioni di realizzo/valutazioni di azioni, che si riferiscono principalmente al dimezzamento all'1,4% della quota in Atlantente (100,4 milioni di plusvalenza). Il saldo finale, scontato, in altra direzione, i 50 milioni di contributo straordinario al fondo di risoluzione bancario. L'utile netto dell'area corporate e investment banking è stato di 126 milioni (+19%); l'area consumer (Compass) ha visto il risultato salire del 75% a 123 milioni; il wealth management che include CheBanca! ha quasi raddoppiato a 49 milioni; le partecipazioni hanno prodotto un utile di 242 milioni (+5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Antonella Olivieri

## Il «valore» del Leone e il prezzo di riferimento

► Continua da pagina 19

Ma ieri l'ad Alberto Nagel, tempestato da domande sul tema, che resta caldo per il mercato dopo l'«interesse industriale» dichiarato da Intesa-SanPaolo, qualcosa ha dovuto dire. In realtà niente di inedito. Il piano triennale, approvato a novembre, prevede ancora, come il precedente, la cessione del 3% rispetto alla partecipazione attuale del 13%. A dicembre 2015, quando il momento di Borsa era più favorevole, Piazzetta Cuccia aveva iniziato a dismettere il primo 0,2%, ceduto sul mercato al prezzo medio di 17,8 euro. Questo, con le quotazioni del Leone che oggi veleggiavano poco sopra i 14 euro, resta sempre un «riferimento», ha indicato l'ad agli analisti che lo sollecitavano a riguardo. Il prezzo però è relativo alla cessione sul mercato di una parte della quota, non certo di tutta. Per Mediobanca, che ha un prezzo di carico intorno ai 15 euro, vendere il 3% anche a 18 euro (quasi 4 euro più delle attuali quotazioni di Borsa) vorrebbe dire incassare una plusvalenza dell'ordine dei 50 milioni. Non è certo il capital gain il metro col quale misurare l'opportunità di alleggerimento. Il punto è che

con la scadenza del «compromesso danese» che permette - al fine dei ratio patrimoniali - una contabilizzazione di favore sulla partecipazione assicurativa fino a tutto il 2018, mantenere integra la partecipazione assorbirà più capitale di vigilanza e renderà meno conveniente l'investimento.

Tuttavia Piazzetta Cuccia potrebbe permetterselo. Nel piano che termina a metà 2019 è previsto di raggiungere un Common equity tier 1 - il principale ratio di vigilanza - del 14%, dando per fatta la cessione di quel 3% che balla da anni. Se però non ci fossero le condizioni di prezzo - quei 17-18 euro di riferimento - o se Mediobanca non ritenesse più opportuno alleggerirsi, il ratio arriverebbe comunque al 13%, un livello di solida tranquillità. Mediobanca cioè non sarebbe «obbligata» a cedere parte delle azioni del Leone in portafoglio, tanto più se non individuasse impieghi più remunerativi. Oggi il rendimento del capitale allocato su Generali per Piazzetta Cuccia è del 17%, dal 2019, senza le facilitazioni del «compromesso danese» scenderà intorno a un comune competitivo 12%.

Diverso è lo scenario in cui si scatena una contesa a colpi d'Opas su Generali. In quel caso non basterebbero certo i 17 o 18 euro, in passato ottenuti dal mercato, per convincere Mediobanca a cedere l'intera quota. D'altra parte un'offerta sul Leone non potrebbe essere contrastata da un'ascesa ulteriore nel capitale della compagnia da parte di chi oggi è il suo primo azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il conto economico del semestre

Dati dal conto economico. In milioni di euro e variazione %

Margine d'interesse	Proventi di tesoreria	Commissioni ed altri proventi netti	Valorizzazione equity method	Margine di intermediazione	Costi di struttura	Risultato netto	Utile Netto
6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015	6 mesi 31/12/2015
604,3	45,8	227,4	138,8	1.016,3	419,8	380,3	321,1
6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016	6 mesi 31/12/2016
635,6	63,8	236,8	136,2	1.072,4	463,5	512,8	418,2
5,2%	39,3%	4,1%	-1,9%	5,5%	10,4%	34,8%	30,2%

Fonte: Dati societari

Polizze. Con un'offerta straordinaria o un'operazione di M&A potrebbero spingere in alto la valutazione

## Quelle stime degli analisti su Trieste attorno ai 15 euro

Laura Galvagni

► Continua da pagina 17

Tuttavia, tassello chiave dell'intero mosaico era certamente il prezzo. E in ragione di ciò erano circolate differenti cifre, tutte comprese, però in una forchetta tra i 17 e i 19 euro. Ossia prezzi che incorporavano di fatto un premio vicino al 20% rispetto a quelle che erano le quotazioni del momento, rilanciate peraltro proprio dall'ipotesi di un'offerta di Ca' de Sass. Oggi Generali viaggia sopra i 14 euro, ieri ha chiuso in progressione dello 0,76% a 14,5 euro. Valore leggermente distante da quello che è il target price medio degli analisti per i prossimi 12 mesi. Stando a un'elabo-

razione di Bloomberg il prezzo obiettivo, calcolato sulla base di un numero piuttosto rotondo di indicazioni (circa 31), si attesta a 15,22 euro, che vale un incremento del 5% rispetto ai corsi attuali. Certo c'è chi vede il titolo Generali a 19 euro (Equita per esempio) ma anche chi si aspetta una discesa delle azioni fino a 13 euro (le stime di Barclay's del 6 febbraio scorso).

### I PIÙ POSITIVI

Alcuni analisti vedono il prezzo obiettivo a 19 euro ma il target medio sui 12 mesi è 15,22 euro: +5% rispetto alle quotazioni attuali

Nel mezzo, dunque, una valutazione che, per intenderci, potrebbe non coincidere, almeno in tempi stretti, con le ambizioni di Mediobanca di cedere sul mercato il 3% della compagnia. Piazzetta Cuccia, dunque, potrebbe essere destinata a tenere ancora per un po' le azioni in portafoglio. Salvo che non arrivi un'offerta che punti a prendere il controllo delle Generali. A quel punto che succederebbe? Resta ferma, a quanto si apprende, la volontà di preservare l'integrità della compagnia. Nei giorni scorsi il presidente del consiglio di Intesa SanPaolo, Gian Maria Gros-Pietro, ha ribadito che sul dossier sono in corso valutazioni. E non è



escluso che altri, come i big assicurativi, mantengano alta l'attenzione sulla compagnia di Trieste. Detto ciò, il destino del gruppo è nelle mani dell'azienda stessa. Per ora Generali è al lavoro con i propri advisor per «consolidare» la presenza nel capitale di Ca' de Sass trasformando il contratto di prestito titoli in un pacchetto di opzioni che permetta al gruppo di gestire al meglio la partecipazione nella banca che, in questo modo, continua ad essere obbligata per la normativa sulle partecipazioni incrociate a puntare a una quota pari almeno al 60% del Leone (salvo che l'istituto non intenda passare da Mediobanca). Questo, però, potrebbe

non bastare. Ecco perché, si è parlato molto della possibilità che la società si muova per evitare di essere oggetto di operazioni ostili. E in ragione di ciò una delle mosse più plausibili è che le Generali si attrezzino per fare dello shopping che ne aumenti la taglia e di conseguenza anche il prezzo in Borsa. Rispetto a questo Piazzetta Cuccia sembra essere positiva: «Mediobanca ha sempre accompagnato i programmi di sviluppo e di crescita delle Generali», ha detto Nagel. Il ceo ha poi ricordato: «Ha fatto oltre 20 miliardi di acquisizioni negli ultimi anni» e ha aggiunto: «L'M&A è bene farlo e poi è bene farlo rendere, perché a fronte di 20 miliardi di investimenti è bene avere anche un ritorno proporzionato». Ieri la capitalizzazione delle Generali sfiorava i 23 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio 2016. Pesano quasi 2,6 miliardi di nuove rettifiche sui crediti - La copertura delle sofferenze sale al 64,8%

## Mps fa nuova pulizia sui conti, perdite a 3,38 miliardi

Carlo Festa

► Continua da pagina 17

Banca Mps ha chiuso il 2016 con una perdita di 3,38 miliardi, che include 2,59 miliardi di rettifiche in più sui crediti per l'aggiornamento delle valutazioni sui deteriorati. Nel 2015 l'istituto aveva chiuso il bilancio in utile di 388 milioni.

La banca senese archivia inoltre il bilancio con un risultato operativo lordo di 1,63 miliardi che si confronta con quello di 2,58 miliardi del 2015. Nel quarto trimestre il risultato operativo è stato positivo per 147 milioni. Da notare che il common equity Tier 1 ratio è pari all'8% ed è al di sotto della soglia Srep fissata da Bce al 31 dicembre 2016 al 10,75%.

Il capitolo più rilevante resta quello delle sofferenze, con la copertura che sale al 64,8%: la banca senese ha registrato nell'esercizio appena archiviato rettifiche su crediti e attività finanziarie per 4,5 miliardi di euro, cioè 2,5 miliardi di euro in più del 2015, a cau-

sa di componenti non ricorrenti pari a quasi 2,6 miliardi legate all'aggiornamento dei parametri utilizzati nella valutazione dei crediti, che recepiscono le indicazioni date dalla Bce.

Si fermano invece a gennaio le fuoriuscite di flussi causate lo scorso anno dagli esiti negativi degli stress test e dall'operazione di ricapitalizzazione non andata a buon fine, dopo che nel 2016 la raccolta diretta è scesa in modo netto a 105 miliardi di euro, in calo quindi di 14,7 miliardi di euro rispetto a dicembre 2015.

I riflettori sono ora puntati soprattutto sul piano industriale sottostante la ricapitalizzazione

### IL TESORO IN INGRESSO

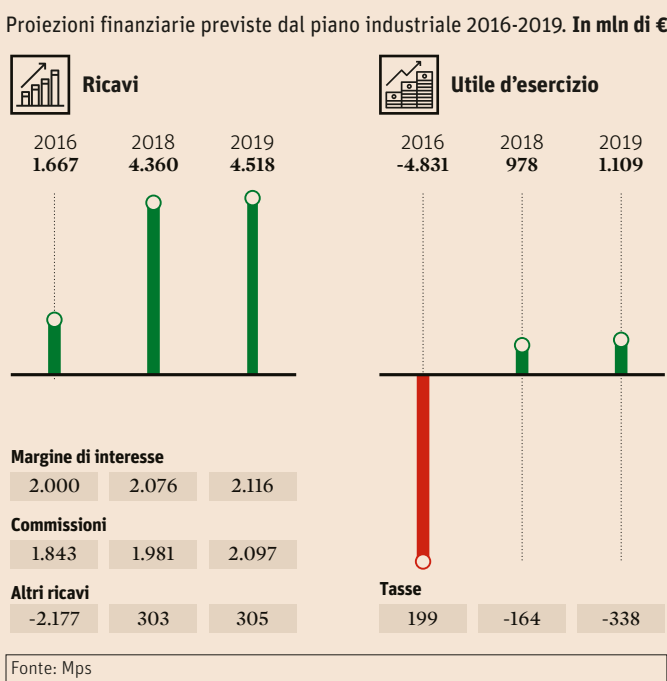
Più tempo per il piano industriale, con focus sulla riduzione delle sofferenze, in vista della ricapitalizzazione precauzionale da 8,8 miliardi

precauzionale da 8,8 miliardi riservata al Tesoro, utilizzando il burdensharing. Su questo punto il cantiere per il piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi «è in corso, mantenendo, in continuità con il piano industriale 2016-2019 (varato dalla banca a fine ottobre), le principali linee strategiche focalizzate sulla riduzione del profilo di rischio della banca».

Assieme agli advisor McKinsey, Oliver Wyman e Mediobanca l'ad Marco Morelli continua a lavorare sulla stesura del business plan che dovrà poi trovare il via libera del Ministero dell'Economia (che presto dovrebbe nominare un proprio advisor) oltre che della Dg Comp e della Bce.

In particolare il piano potrebbe avere tempi più lunghi del previsto, anche per ragioni tecniche legate alla conversione del decreto salva-banche del Governo che ha stanziato 20 miliardi per Siena e per le altre banche

### Il piano industriale che dovrà essere rivisto



in difficoltà. Ma dovrà anche essere decisa una nuova struttura per la valorizzazione del portafoglio di 27,7 miliardi lordi circa di Npl, una volta tramontata la soluzione con Atlantente.

Su questo fronte il management starebbe prendendo in considerazione diverse ipotesi, anche se al momento non ci sarebbe stata una scelta definitiva. Potrebbe infatti essere presa la strada della cessione del mega-portafoglio in più tranches, visto che i compratori non mancherebbero: fondi come Lonestar, Apollo, Pimco e Fortress. Insomma, la stessa strada rapida di pulizia individuata da Unicredit, che tuttavia ha avuto come fattore negativo la penalizzazione intermedia di prezzi. L'altra strada, più lungamente non penalizzante, sarebbe una mega-cartolarizzazione con l'utilizzo delle garanzie statali, cioè le Gacs, con la successiva cessione delle tranches mezzanine e junior a investitori specializzati. Da rilevare che a dicembre 2016 i crediti deteriorati lordi (compresi gli incagli) erano pari a 45,8 miliardi di euro, in flessione di 1,1 miliardi di euro rispetto a dicembre 2015.